

Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Veneto

Aprile 2017

ANCE | VENETO

A cura di

70 **ANCE** | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
1946 - 2016 | COSTRUTTORI EDILI

Direzione Affari Economici e Centro Studi

INDICE

SINTESI	5
L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI	17
CONSUNTIVI 2016	18
PREVISIONI 2017	19
Box – Abitazioni: l'andamento dei permessi di costruire	20
Box – Piano casa	23
L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI	25
LE IMPRESE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI	29
GLI EFFETTI DELLA CRISI: DINAMICA DELLE IMPRESE NEL SETTORE TRA IL 2008 E IL 2014	29
STRUTTURA E CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI NEL 2014.....	30
IL MERCATO DEL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI	33
IL MERCATO DEL CREDITO ALLE IMPRESE	33
IL MERCATO DEL CREDITO PER LE FAMIGLIE.....	35
IL MERCATO RESIDENZIALE	39
LE COMPRAVENDITE IN ITALIA	39
LE COMPRAVENDITE IN VENETO.....	40
LE TENDENZE DEI PREZZI DI VENDITA DELLE ABITAZIONI	44
LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE	47
LA LEGGE DI BILANCIO 2017-2019	47
LE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO DERIVANTI DAI FONDI STRUTTURALI EUROPEI E DAL FONDO SVILUPPO E COESIONE IN VENETO	59
QUADRO FINANZIARIO DELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020	59
I FONDI STRUTTURALI EUROPEI 2014-2020	59
IL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE 2014-2020	63
PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	65
I RITARDI DI PAGAMENTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN QUADRO ANCORA IN CHIAROSCURO CON LUCI E OMBRE	65
LE CAUSE DEI RITARDI DI PAGAMENTO ALLE IMPRESE NEL SETTORE DEI LAVORI PUBBLICI	67
GLI ENTI RESPONSABILI DEI RITARDI	68
LE DECISIONI ASSUNTE DALLE IMPRESE PER FARE FRONTE AI RITARDI DI PAGAMENTO.....	69
UNA DIRETTIVA EUROPEA CHE LE AMMINISTRAZIONI CERCANDO DI ELUDERE, ADOTTANDO NUMEROSE PRASSI INIQUHE	71
Box - Banca d'Italia e Commissione Europea confermano le difficoltà di pagamento riscontrate dalle imprese di costruzioni nei rapporti con la P.A.	73
I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI	75
Box - Bandi di gara per lavori pubblicati dai comuni in Veneto nel 2016.....	79

SINTESI

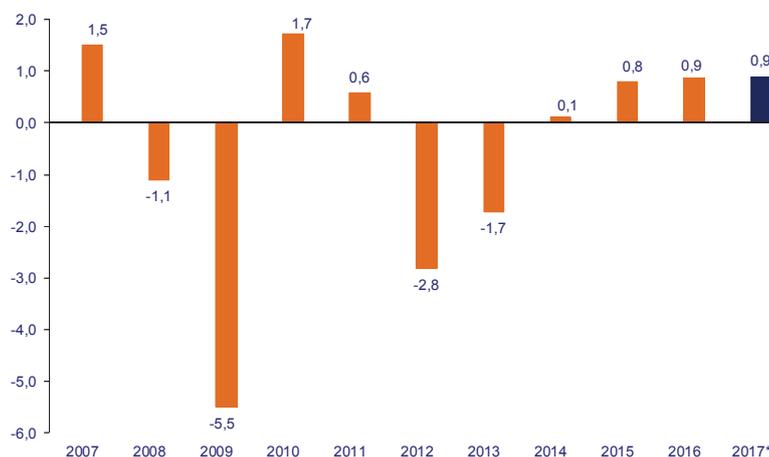
Si rafforza la crescita dell'economia italiana

Nel corso del 2016 si sono confermati i segnali di ripresa dell'economia italiana così come testimoniano gli ultimi dati relativi all'andamento del PIL. Il prodotto interno lordo, nel 2016 è aumentato dello 0,9% in termini reali nel confronto con l'anno precedente.

Il contributo alla crescita deriva ancora una volta dalla domanda interna, che vede il consolidarsi della ripresa dei consumi (+1,2%) ma anche da un miglioramento nel processo di accumulazione di capitale; gli investimenti fissi lordi aumentano, infatti, del 2,9% nel confronto con il 2015.

Tale evoluzione ha beneficiato delle condizioni favorevoli del mercato del credito, del prezzo del petrolio ancora basso e delle misure di politica fiscale a sostegno degli investimenti.

PIL - Valori concatenati con anno di riferimento 2010
Var.% rispetto all'anno precedente



*Previsioni Istat
Elaborazione Ance su dati Istat

Relativamente alla domanda estera netta, si rileva un andamento negativo, con tassi di crescita delle esportazioni (+2,4%) inferiori a quelli registrati per le importazioni (+2,9%).

Le prospettive dell'economia italiana per l'anno in corso, secondo l'Istat e la Commissione Europea, sono orientate verso un ulteriore aumento dello 0,9% rispetto al 2016.

Investimenti in costruzioni in Italia: nel 2016 lieve aumento dei livelli produttivi

Con riferimento agli **investimenti in costruzioni**, la stima formulata dall'Ance per il 2016 è di un timido aumento dello 0,3% in termini reali su base annua. Il quadro per il settore, infatti, si presenta ancora incerto e non sussistono le condizioni per una ripartenza. Questo primo lieve dato positivo, dopo otto anni consecutivi di forte calo dei livelli produttivi, si riflette in tutti i comparti di attività, ad eccezione della nuova edilizia abitativa, che manifesta ancora un calo del 3,4% rispetto al 2015, anche se di intensità inferiore rispetto agli anni precedenti.

Dal 2008, le costruzioni hanno perso il 35% dei livelli produttivi, restituendo l'immagine di un settore profondamente cambiato e di dimensioni molto ridotte. Al netto del comparto della riqualificazione, unico settore a mostrare una tenuta dei livelli produttivi grazie anche al sostegno degli incentivi fiscali (55% e 65%) per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico, la contrazione raggiunge il -48,2%.

Gli effetti su occupazione ed imprese sono stati molto pesanti: dall'inizio della crisi le costruzioni hanno perso circa 600.000 posti di lavoro con una flessione in termini percentuali del 30%, ed oltre 100.000 imprese sono uscite dal settore tra il 2008 ed il 2014 (-16%).

Nel corso del 2016 i principali indicatori settoriali hanno mostrato un andamento incerto ed altalenante. L'Indice Istat della produzione nelle costruzioni¹ corretto per gli effetti di calendario, evidenzia nel 2016 un calo dello 0,3% nel confronto con l'anno precedente.

L'analisi mensile dei dati rileva, dopo le prime variazioni tendenziali positive dell'indice registrate a fine 2015 (rispettivamente pari a +4,7% e +1,3%) e confermate nei primi due mesi del 2016 (+0,7% a gennaio e +1% a febbraio), una variazione che a marzo torna negativa (-0,6%). Tale andamento si conferma nei mesi successivi, interlato dalle sole variazioni tendenziali positive di aprile (+2,8%) e di agosto (+5,1%). Anche le prime indicazioni sul 2017 sottolineano le difficoltà per il settore: l'indice a gennaio ha registrato una flessione del 5,2% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

I dati Istat sui permessi di costruire segnalano, nel primo semestre 2016, una flessione per le nuove abitazioni dell'1,1% su base annua, più contenuta rispetto agli anni precedenti.

Il 2017 potrebbe rappresentare l'anno della ripresa per il settore delle costruzioni. La previsione dell'Ance è di un aumento dello 0,8% in termini reali (+1,8% in termini nominali) degli investimenti in costruzioni.

L'analisi tiene conto dell'impatto sui livelli produttivi delle misure contenute nella Legge di Bilancio 2017 finalizzate al rilancio degli investimenti infrastrutturali ed al rafforzamento degli incentivi fiscali esistenti, con particolare attenzione agli interventi di messa in sicurezza sismica e di efficientamento energetico.

La Legge di Bilancio prevede misure che, se pienamente attuate, potranno sostenere la ripresa degli investimenti pubblici e privati nei prossimi anni. Il definitivo superamento del Patto di stabilità interno, accompagnato da misure di rilancio degli investimenti territoriali, l'avvio della ricostruzione delle zone colpite dagli eventi sismici nel Centro Italia ed altre misure di carattere nazionale, come il Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale e industriale del Paese previsto dalla Legge di Bilancio, dovrebbero avere un impatto positivo sull'attività nel settore già a partire dal 2017.

Un ulteriore impulso agli investimenti potrebbe, inoltre, derivare dalla

¹ L'indice elaborato dall'Istat prende a riferimento principalmente le ore lavorate, (rilevate presso le Casse Edili) ed il consumo dei principali materiali impiegati nelle costruzioni (rilevato dall'Istat attraverso l'indagine sul fatturato delle imprese).

proroga per 5 anni (2017-2021) della detrazione IRPEF/IRES delle spese sostenute per interventi di messa in sicurezza statica delle abitazioni e degli immobili a destinazione produttiva, situati nelle zone ad alta pericolosità sismica. La norma prevede un potenziamento della detrazione, sino all'85%, se l'intervento riguarda interi condomini con conseguente riduzione del rischio sismico. Tuttavia, trattandosi di interventi complessi si stima che nel 2017 gli effetti sugli investimenti siano piuttosto contenuti. A ciò si aggiunga la conferma della proroga, fino a dicembre 2017, del potenziamento al 50% della detrazione per le ristrutturazioni edilizie e della detrazione del 65% per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici.

Alla luce di questi elementi, è stato quantificato un investimento aggiuntivo totale di 1.750 milioni di euro, in larga parte concentrato nel comparto di opere pubbliche ed in misura più contenuta nel comparto abitativo (nuovo e recupero) ed in quello non residenziale privato.

In questo scenario, nel dettaglio dei singoli comparti, si prevede una crescita dell'1,9% rispetto al 2016 per gli investimenti in opere pubbliche, un ulteriore aumento dell'1,4% per gli interventi di manutenzione straordinaria sullo stock abitativo ed un incremento dello 0,3% per gli investimenti in costruzioni non residenziali private. Di contro, solo gli investimenti in nuove abitazioni continuano a registrare segni negativi, sebbene con tassi di intensità più contenuti rispetto agli anni precedenti. Per questo comparto la previsione è di un ulteriore calo dell'1,4% rispetto al 2016.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*)

	2016 Milioni di euro	2013	2014	2015 ^(°)	2016 ^(°)	2017 ^(°)
COSTRUZIONI	125.655	-7,5%	-5,2%	-1,0%	0,3%	0,8%
.abitazioni	66.767	-3,3%	-4,2%	-1,9%	0,1%	0,6%
- nuove (°)	20.302	-12,4%	-14,0%	-6,8%	-3,4%	-1,4%
- manutenzione straordinaria(°)	46.465	2,9%	1,5%	0,5%	1,7%	1,4%
.non residenziali	58.887	-11,7%	-6,3%	0,1%	0,6%	1,0%
- private (°)	34.291	-13,4%	-7,1%	-1,2%	0,8%	0,3%
- pubbliche (°)	24.597	-9,3%	-5,1%	1,9%	0,4%	1,9%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

Economia in Veneto: nel 2016 si consolida la ripresa

In **Veneto**, l'economia che rappresenta il 9,2% del Pil nazionale, nel 2016, secondo stime Unioncamere Veneto, registra un ulteriore aumento dell'1,2% rispetto al 2015, ponendosi al di sopra della media nazionale (+0,9%).

I fattori che hanno alimentato questa fase espansiva, in atto dal 2014,

continuano, tuttavia, ad avere carattere esogeno e riguardano il basso prezzo del petrolio, un cambio euro/dollaro favorevole e la politica monetaria estremamente accomodante della BCE. Fattori, questi, che hanno favorito, da un lato, il bilancio familiare, stimolando i consumi, e dall'altro, hanno sostenuto la produzione manifatturiera veneta fortemente orientata all'export.

Va sottolineato, inoltre, l'importanza del turismo che continua ad essere uno degli elementi di traino dell'economia della Regione. Basti considerare che l'offerta turistica del Veneto ha realizzato nel 2016 un nuovo record storico: ci sono stati 17,9 milioni di arrivi (+3,5% rispetto al 2015) e 65,4 milioni di presenze (+3,4%); cifre mai raggiunte prima.

Per il 2017 si prevede una crescita dell'economia regionale sostanzialmente in linea con quella dell'anno precedente (+1,0%).

In Veneto, nel 2016, per il settore delle costruzioni segno positivo dei livelli produttivi

In particolare, il **settore delle costruzioni in Veneto** che rappresenta, in termini di investimenti, l'8,8% del Pil regionale ed in termini di occupazione, il 6,1% dei lavoratori operanti nell'insieme dei settori di attività economica, manifesta nel 2016, aumenti produttivi.

Nel **2016, secondo le stime Ance-Ance Veneto** basate sugli indicatori disponibili e sull'indagine rapida svolta presso le imprese associate nel mese di marzo 2017, **gli investimenti in costruzioni aumentano, rispetto ai livelli dell'anno precedente, dello 0,6% in termini reali**, interrompendo il trend negativo in atto dal 2007.

Questo primo lieve aumento degli investimenti in costruzioni risulta dalla sintesi del prolungamento della crescita del comparto della riqualificazione del patrimonio abitativo, dal cambio di segno nelle opere pubbliche e nel non residenziale privato, e da un'attenuazione della caduta dei livelli produttivi nella nuova edilizia abitativa.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO^(*)

	2016 Milioni di euro	2014	2015	2016	2017	2007-2015
	Variazioni % in quantità					
COSTRUZIONI	12.509	-3,3	-0,9	0,6	0,7	-38,2
Abitazioni	7.075	-1,3	-1,4	0,4	0,5	-28,5
- nuove costruzioni	2.253	-8,0	-6,8	-3,0	-2,1	-59,6
- manutenzioni straordinarie e recupero	4.823	2,6	1,5	2,0	1,7	14,9
Costruzioni non residenziali private	3.582	-6,3	-0,1	0,5	0,3	-45,0
Costruzioni non residenziali pubbliche	1.851	-4,7	-0,9	1,5	2,0	-51,9

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

Elaborazione Ance - Ance Veneto

Nuova edilizia ancora in calo, ma in rallentamento

Anche per il 2016, la stima Ance-Ance Veneto per gli **investimenti nella nuova edilizia residenziale è negativa e pari al -3% in termini reali** rispetto al 2015. I dati Istat sui permessi di costruire, in riduzione ormai da un decennio, continuano, infatti, ad essere in calo. Nel 2014 le abitazioni concesse scendono a 6.004, con una flessione complessiva, rispetto al picco del 2004 (40.713 unità), pari all'85,3%.

Si conferma il trend positivo degli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo

Gli **investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo** confermano la dinamica positiva degli anni precedenti, giungendo a rappresentare il 38,6% del valore degli investimenti in costruzioni.

Rispetto al 2016 per gli investimenti in tale comparto **si stima una crescita del 2% in termini reali**, che tiene conto del potenziamento fino a dicembre 2016 degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico previsti dalla Legge di Stabilità per il 2016 e confermati, nella Legge di Bilancio 2017, per tutto l'anno corrente.

In aumento anche le costruzioni non residenziali private...

Gli investimenti privati in costruzioni non residenziali, nel 2016, segnano un aumento dello 0,5% in termini reali su base annua, in ragione di un migliorato contesto economico della Regione (il Pil nel 2016 è aumentato dell'1,2%) e del dato positivo dei permessi di costruire relativi all'edilizia non residenziale che nel 2014 aumenta del 32,8% rispetto al 2013 in termini di volumi concessi, dopo il -44,3% dell'anno precedente.

...e le opere pubbliche

Per gli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche si stima per il 2016 un aumento dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Tale aumento è determinato, in particolare, dal riavvio degli investimenti da parte degli enti locali, anche per effetto del superamento del Patto di stabilità interno e dell'attuazione di alcuni programmi nazionali di investimento (ad esempio per l'edilizia scolastica). Nel corso del 2016, si è registrato un incremento di circa 220 milioni di euro (in termini percentuali +44%) delle spese comunali per investimenti in infrastrutture rispetto all'anno precedente.

Anche sul fronte dei bandi di gara per lavori pubblici si registra una discreta vivacità nel mercato, soprattutto nel numero dei bandi pubblicati. L'analisi per classi di importo rileva inoltre, nella regione, aumenti particolarmente rilevanti in numero e in valore nei bandi di importo inferiore al milione di euro, che, dati i tempi di realizzazione più brevi, si tradurranno presto in produzione effettiva.

Il 2017 potrebbe caratterizzarsi per un ulteriore segno positivo dei livelli produttivi

Il 2017, potrebbe caratterizzarsi per un ulteriore segno positivo dei livelli produttivi del settore delle costruzioni in Veneto. La previsione dell'Ance-Ance Veneto è di un aumento dello 0,7% in termini reali degli investimenti in costruzioni.

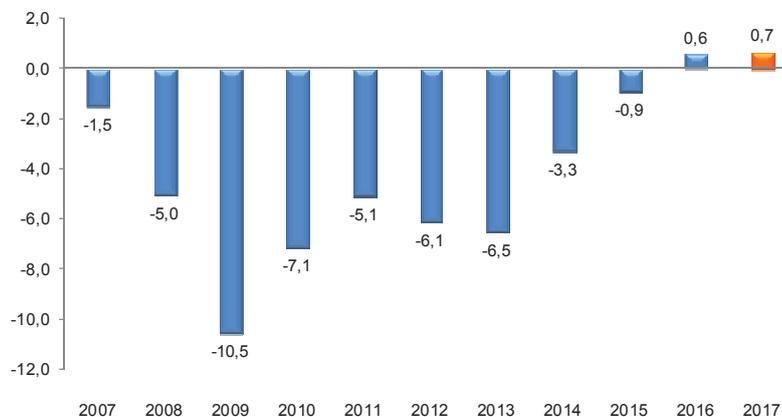
La previsione tiene conto, oltre che delle aspettative delle imprese associate, degli indicatori finora disponibili e anche degli effetti sugli investimenti in costruzioni di alcune misure previste nella Legge di Bilancio per il 2017, come ad esempio la conferma del potenziamento delle agevolazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie e interventi di efficientamento energetico degli edifici ed il Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale e industriale del Paese.

In questo scenario, nel dettaglio dei singoli comparti si osserverebbe una crescita del 2% rispetto al 2016 per gli investimenti in opere pubbliche, un ulteriore aumento dell'1,7% per gli interventi di manutenzione straordinaria sullo stock abitativo ed un incremento dello 0,3% per gli investimenti in costruzioni non residenziali private.

Di contro, solo gli investimenti in nuove abitazioni continueranno a registrare segni negativi, sebbene con livelli di intensità più contenuti ri-

spetto agli anni precedenti. Per questo comparto la previsione è di un ulteriore calo del 2,1% rispetto al 2016.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO Var.% in quantità annuali



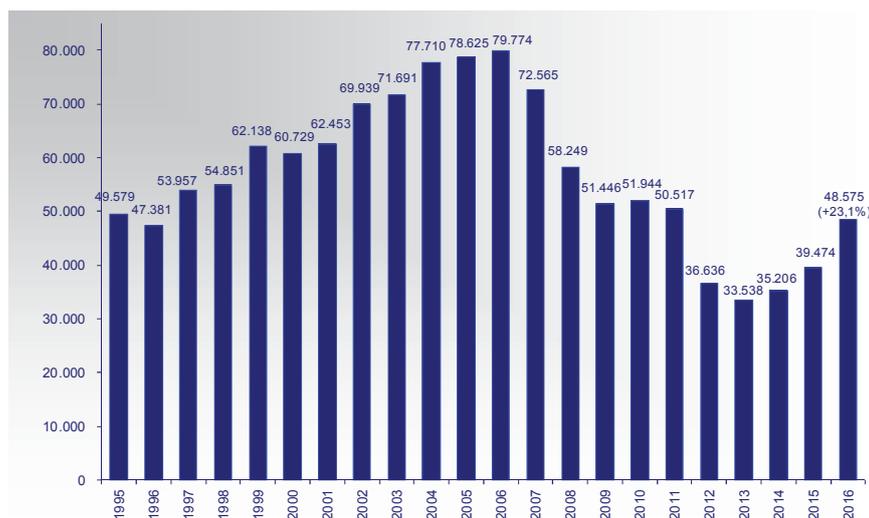
Elaborazione Ance Ance - Veneto

Prosegue la ripresa del mercato immobiliare residenziale

Il mercato immobiliare residenziale in Veneto continua ad essere caratterizzato da una dinamica positiva. Il 2016 ha confermato le aspettative di aumento delle compravendite, che si sono attestate, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate a 48.575 abitazioni.

Il 2016 rappresenta, pertanto, il terzo anno consecutivo di crescita delle compravendite residenziali, con un incremento tendenziale del 23,1%. Questi dati evidenziano l'interruzione del trend negativo, dopo che tra il 2006 ed il 2013 il mercato residenziale in Veneto si era più che dimezzato (-58% compravendite in meno), passando da 79.774 a 33.538 del 2013.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN VENETO - Numero



Elaborazione Ance su dati Ministero dell'Interno e Agenzia delle Entrate

La crescita rilevata lo scorso anno nella regione Veneto (+23,1% rispetto al 2015) è da ascrivere sia ai comuni capoluogo che ai comuni non capoluogo con livelli di intensità differenti ed è generalizzata a tutte le province della Regione. I comuni capoluoghi registrano un aumento tendenziale del 24% su base annua; lievemente inferiore la variazione rilevata negli altri comuni delle province (dove si concentra circa il 75% degli scambi), pari al +22,8%.

Tra le determinanti alla base dell'andamento positivo del mercato immobiliare residenziale, un ruolo di rilievo è da attribuire, oltre che ai bassi tassi di interesse, anche al rinnovato interesse del mondo finanziario verso il settore immobiliare. Tale fenomeno scaturisce sia dal parziale allentamento delle restrizioni creditizie operato dagli istituti bancari, sia dal rinnovato interesse della domanda, alimentato da un fabbisogno compresso ormai da troppo tempo. Secondo i dati di Banca d'Italia nel 2016 i mutui erogati per l'acquisto di un'abitazione registrano, in Veneto, un ulteriore e significativo aumento tendenziale del 19,8%.

Credito per le imprese: andamento altalenante

Sul fronte delle imprese, nel 2016, i finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale, in Veneto registrano un ulteriore aumento dell'8,7% su base annua (già +13,5% nel 2015). Nonostante questi aumenti, il flusso di finanziamenti risulta sensibilmente inferiore rispetto ai livelli del 2007: in nove anni, si è passati da 4,9 a 1,8 miliardi di euro.

Con riferimento ai finanziamenti per l'edilizia non abitativa, in linea con quanto registrato nella media nazionale, in Veneto, dopo la positività del biennio 2014-2015 (+20,4% e +101,2% su base annua), nello scorso anno, i finanziamenti per nuovi investimenti in tale comparto, hanno subito un nuovo calo del 20,8% rispetto al 2015.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN VENETO

Milioni di euro

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2016/2007
Residenziale	2.756	2.455	1.913	1.889	1.543	1.136	803	706	802	872	
Non Residenziale	2.231	1.987	1.494	1.446	1.416	803	502	604	1.216	963	
Totale Veneto	4.987	4.441	3.407	3.335	2.959	1.940	1.305	1.311	2.018	1.835	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>											
Residenziale		-10,9	-22,1	-1,3	-18,3	-26,4	-29,4	-12,0	13,5	8,7	-68,4
Non Residenziale		-10,9	-24,8	-3,2	-2,1	-43,3	-37,5	20,4	101,2	-20,8	-56,8
Totale Veneto		-10,9	-23,3	-2,1	-11,3	-34,4	-32,7	0,5	54,0	-9,0	-63,2

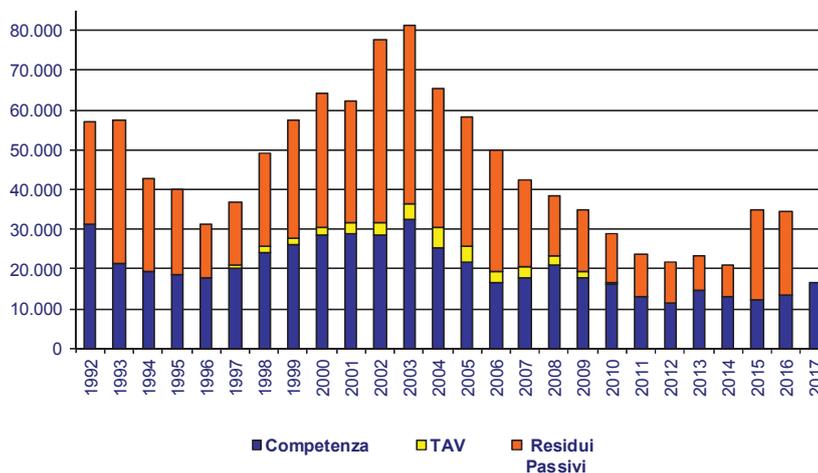
Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

La Legge di Bilancio per il 2017

Sul fronte delle risorse pubbliche, l'analisi degli stanziamenti per nuove infrastrutture previsti nella Legge di Bilancio consolida la valutazione positiva della manovra di finanza pubblica per il 2017, espressa dall'Ance al momento dell'approvazione del Disegno di Legge da parte del Governo, per le importanti misure previste a sostegno degli investimenti pubblici e del settore delle costruzioni, quali il potenziamento degli investimenti infrastrutturali e il rafforzamento degli incentivi fiscali.

Le risorse per nuove opere pubbliche registrano, nel 2017, un incremento, in termini reali, del 23,4% rispetto all'anno precedente, che si aggiunge alla crescita del 9,2% dello scorso anno.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE
Milioni di euro 2016



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato-vari anni

La forte crescita delle risorse per le opere pubbliche nel 2017 è dovuta principalmente al **Fondo investimenti e sviluppo infrastrutturale**, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e alle **risorse previste per la ricostruzione delle zone terremotate del Centro Italia**.

Al netto di tali stanziamenti, infatti, il complesso delle risorse per nuove infrastrutture è stazionario rispetto all'anno precedente (-0,2% in termini reali).

**Fondo
investimenti e
sviluppo
infrastrutturale**

Il **Fondo investimenti e sviluppo infrastrutturale**, dotato di **47 miliardi di euro nel periodo 2017-2032**, di cui **8,5 miliardi nel triennio 2017-2019**, finanzia, tra l'altro, trasporti e viabilità, infrastrutture, difesa del suolo e dissesto idrogeologico, edilizia pubblica e prevenzione rischio sismico e andrà, quindi, ad alimentare il piano nazionale per la messa in sicurezza del territorio e del patrimonio immobiliare italiano, denominato **“Casa Italia”**.

“Casa Italia”, inoltre, potrà beneficiare delle aperture di spazi finanziari previste dalla Legge di Bilancio, principalmente a favore delle spese effettuate dagli enti territoriali per investimenti di adeguamento sismico degli immobili e di prevenzione del rischio idrogeologico, oltre che delle misure fiscali destinate alla messa in sicurezza sismica delle abitazioni.

Alla luce delle disposizioni previste nella manovra di finanza pubblica, **“Casa Italia” sembra costituire uno degli elementi principali per consentire un rilancio degli investimenti nei prossimi anni, oltre ovviamente a rappresentare la strada obbligata per mettere in sicurezza il patrimonio immobiliare italiano.**

Il nuovo Esecutivo dovrà garantire piena attuazione alle misure di sostegno degli investimenti pubblici previste nella Legge di Bilancio. In

particolare, **occorrerà procedere speditamente con le procedure necessarie all'attivazione del Fondo istituito presso la Presidenza del Consiglio dal quale dipende l'attuazione del Piano "Casa Italia".**

Terremoto Centro Italia

L'altro capitolo importante per la stima delle risorse per nuove infrastrutture è rappresentato dalla **ricostruzione delle zone colpite dagli eventi sismici del Centro Italia**, per la quale la Legge di Bilancio prevede un finanziamento complessivo stimato in circa **6.000 milioni di euro** così articolato:

- 100 milioni di euro per l'anno 2017 e 200 milioni di euro annui dall'anno 2018 all'anno 2047 per la concessione del credito d'imposta maturato in relazione all'accesso ai finanziamenti agevolati, di durata venticinquennale, per la ricostruzione privata. Tale stanziamento sarà in grado di attivare investimenti per la ricostruzione privata pari a circa 4.650 milioni di euro;
- 200 milioni di euro per l'anno 2017, 300 milioni di euro per l'anno 2018, 350 milioni di euro per l'anno 2019 e 150 milioni di euro per l'anno 2020 (1.000 milioni di euro complessivi) per ricostruzione pubblica;
- 300 milioni di euro a valere sui programmi operativi cofinanziati dai fondi strutturali 2014-2020 delle Regioni colpite dall'evento sismico del 24 agosto 2016.

Le misure per gli Enti territoriali

Con riferimento agli enti territoriali, la legge contiene, oltre al definitivo superamento del patto di stabilità interno, varie misure di finanza pubblica in grado di favorire il rilancio degli investimenti, come, ad esempio, **l'inclusione del Fondo Pluriennale Vincolato nei saldi di finanza pubblica per il triennio 2017-2019 e l'apertura dei vincoli di finanza pubblica per consentire l'utilizzo degli avanzi di amministrazione.**

Si tratta di misure importanti che l'Ance accoglie molto favorevolmente e potranno permettere di sostenere la ripresa degli investimenti pubblici a livello territoriale nei prossimi anni, contribuendo all'attuazione concreta del progetto "Casa Italia".

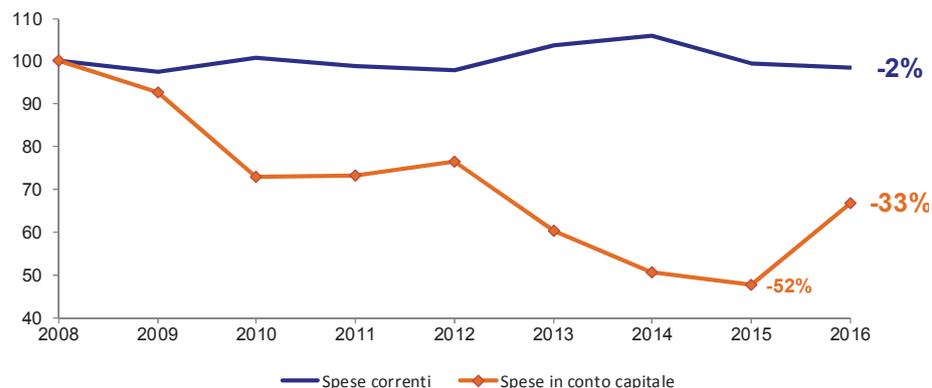
A fronte di misure per 4,5 miliardi di euro nel triennio, gli effetti stimati dal Governo in termini di **maggiori investimenti** ammontano a **circa 2,8 miliardi di euro nel triennio**, di cui 724 milioni di euro nel 2017.

Pagamenti PA: tempi medi di 4,5 mesi in Veneto

In Veneto, le misure di rilancio degli investimenti degli enti territoriali assumono una particolare rilevanza per l'attività del settore.

Nel corso degli ultimi anni, infatti, il territorio veneto è stato uno tra quelli più penalizzati dall'applicazione delle regole del Patto di stabilità interno, che ha costretto gli enti a ridurre fortemente gli investimenti, pur in presenza di risorse disponibili.

**ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE
NEI COMUNI DEL VENETO - PERIODO 2008-2016 (n.i. 2008=100)**



Elaborazione Ance su dati Ragioneria dello Stato

Dal 2008 al 2015, le spese in conto capitale dei Comuni veneti si sono ridotte del 52%, passando da 1.386 a 661 milioni di euro, in particolare per gli effetti delle misure di irrigidimento del Patto di stabilità interno decise dal Governo.

Nel 2016, con il superamento del Patto di stabilità interno e il passaggio al pareggio di bilancio, che consente di prendere maggiormente in considerazione l'effettiva situazione economico-finanziaria degli enti locali, i Comuni veneti hanno cominciato a tornare ad investire: **nel 2016, infatti, le spese in conto capitale dei Comuni sono aumentate del 40%, pari ad un aumento di 263 milioni di euro, rispetto al 2015.**

Complessivamente, però, il livello di spesa in conto capitale dei Comuni veneti rimane inferiore di circa un terzo rispetto a quello registrato nel 2008.

Un ulteriore contributo al rilancio degli investimenti locali in Veneto dovrebbe derivare dalle soprarichiamate **misure di apertura di vincoli di finanza pubblica** per consentire l'utilizzo degli avanzi di amministrazione e delle risorse rivenienti da debito, approvate con la Legge di bilancio 2017-2019. Secondo le stime di Ance e Ance Veneto, **103 Comuni veneti dovrebbero beneficiare di aperture per circa 43,6 milioni di euro.**

A quattro anni dall'entrata in vigore della nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento in Italia, **la situazione dei pagamenti della Pubblica amministrazione alle imprese di costruzioni appare ancora in chiaroscuro, con più ombre che luci.**

Le indagini realizzate periodicamente dall'Ance continuano a sottolineare una situazione di difficoltà nel settore in Veneto, anche se il fenomeno risulta meno accentuato rispetto ad altre Regioni d'Italia: ancora 6 imprese su 10 dichiarano di vantare crediti nei confronti della Pubblica Amministrazione e i tempi medi di pagamento alle imprese che realizzano lavori pubblici sono pari a circa 4,5 mesi.

Nel corso degli ultimi quattro anni, numerose misure sono state approvate dal Governo per contrastare il fenomeno dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione. In particolare, le misure adottate nel biennio 2013-2014 per lo smaltimento dei debiti pregressi hanno consentito di ridurre di circa un terzo i ritardi medi nei pagamenti alle imprese di costruzioni.

Più recentemente, il superamento del Patto di stabilità interno, che rappresentava una delle principali cause dei ritardi, e la messa a regime dell'anticipazione del prezzo con il nuovo Codice degli appalti pubblici (D.lgs 50/2016), hanno rappresentato ulteriori segnali di attenzione nei confronti delle condizioni di pagamento alle imprese.

Nonostante queste misure, **la direttiva europea in materia di ritardo di pagamento rimane spesso disattesa nel settore dei lavori pubblici in Italia e in Veneto.**

Continua a prevalere la “cultura” dei ritardi di pagamento alle imprese, come testimoniano le numerose prassi inique che le Pubbliche Amministrazioni mettono in atto per eludere le regole europee. Ad esempio, un numero crescente di Amministrazioni tende a rinviare l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (SAL) o a forzare l'invio tardivo delle fatture per spostare artificialmente la data di scadenza dei pagamenti.

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Nel **2016 gli investimenti in costruzioni** (al netto dei costi per il trasferimento di proprietà) in **Veneto, secondo stime Ance-Ance Veneto, ammontano a 12.509 milioni di euro**. Rispetto all'anno precedente si stima un lieve aumento tendenziale **dello 0,6% in termini reali**.

La stima, tiene conto delle valutazioni delle imprese associate Ance, nell'indagine rapida svolta nel mese di marzo 2017. I sentiment delle imprese associate confermano per il 2016 un lieve allentamento della crisi.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO^(*)

	2016	2014	2015	2016	2017	2007-2015
	Milioni di euro	Variazioni % in quantità				
COSTRUZIONI	12.509	-3,3	-0,9	0,6	0,7	-38,2
Abitazioni	7.075	-1,3	-1,4	0,4	0,5	-28,5
- nuove costruzioni	2.253	-8,0	-6,8	-3,0	-2,1	-59,6
- manutenzioni straordinarie e recupero	4.823	2,6	1,5	2,0	1,7	14,9
Costruzioni non residenziali private	3.582	-6,3	-0,1	0,5	0,3	-45,0
Costruzioni non residenziali pubbliche	1.851	-4,7	-0,9	1,5	2,0	-51,9

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

Elaborazione Ance - Ance Veneto

A ciò si aggiungano anche le dinamiche osservate nei **principali indicatori settoriali riferiti al 2016 che continuano ad essere incerti ed altalenanti** e gli effetti legati all'applicazione del Piano Casa nella Regione, giunto alla terza fase (fino a maggio 2017) ed ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 2018 (cfr. Box- Piano Casa).

Nel 2016, secondo i dati Istat sulle forze di lavoro, il **numero di occupati nelle costruzioni torna negativo**, dopo il lieve aumento tendenziale dell'anno precedente (+2,3% nel confronto con il 2014). Nello scorso anno, infatti, si registra una sensibile diminuzione del 10,4% rispetto all'anno precedente, sintesi di una flessione del 6,2% per gli addetti indipendenti e di una diminuzione più forte per i lavoratori alle dipendenze (-13,7% su base annua).

In questo contesto, la ripresa del **mercato immobiliare residenziale**, in atto ormai dal 2014, si conferma anche nel 2016. In Veneto, il numero di abitazioni compravendute registra un ulteriore e significativo aumento del 23,1% rispetto al 2015.

Questo mercato, costituito per gran parte da usato, sicuramente sta attivando numerosi interventi di riqualificazione delle singole unità abitative grazie anche alle agevolazioni fiscali. Si tratta, tuttavia, nella maggioranza dei casi, di interventi su scala ridotta, lontani da quelli di riqualificazione urbana che solo investimenti più incisivi sulla ristrutturazione, anche energetica, di interi fabbricati, e della loro eventuale demolizione e ricostruzione, potrebbero innescare, attivando una domanda di attività di imprese maggiormente strutturate.

Occorre, quindi, intervenire elevando il livello di intervento dello strumento agevolativo, premiando investimenti in grado di garantire, insieme, una riqualificazione edilizia ed una rigenerazione urbana.

Su questi segnali positivi del mercato immobiliare residenziale incide, certamente, oltre al basso livello dei tassi di interesse, il diverso atteggiamento delle banche e, nel 2016 si registra un ulteriore aumento del 19,8% nelle **erogazioni dei mutui alle famiglie per l'acquisto di un'abitazioni**, dopo il +63% del 2015 ed il +10,7% del 2014.

Il credito per le imprese, mostra andamenti altalenanti. Secondo i dati di Banca d'Italia, nel 2016 i finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale, in Veneto registrano un ulteriore aumento dell'8,7% su base annua (già +13,5% nel 2015).

In linea con quanto registrato nella media nazionale, in Veneto, dopo un biennio 2014-2015, che aveva visto aumentare le erogazioni di nuovi mutui alle imprese per investimenti nel settore non residenziale, rispettivamente del 20,4% e del 101,2% su base annua, nello scorso anno, però, i finanziamenti per nuovi investimenti in tale comparto hanno subito un nuovo calo del 20,8% rispetto al 2015.

Consuntivi 2016

Il lieve aumento degli investimenti in costruzioni nel 2016 (+0,6% nel confronto con l'anno precedente), risulta dalla sintesi del **prolungamento della crescita del comparto della riqualificazione del patrimonio abitativo**, del **cambio di segno nelle opere pubbliche e nel non residenziale privato e da un'attenuazione della caduta dei livelli produttivi nella nuova edilizia abitativa**.

Per la **manutenzione straordinaria** la stima è di un rafforzamento della tendenza positiva sui livelli del 2015, **pari al 2%**, anche in ragione della proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico fino al 31 dicembre 2016 e confermati, nella legge di Bilancio 2017 per l'anno in corso.

Per la **nuova edilizia abitativa** la stima è di una riduzione del 3% dei livelli produttivi, in rallentamento rispetto agli anni precedenti (-6,8% nel 2015, -8% nel 2014). Su questo segmento produttivo continua ad incidere il significativo calo delle nuove iniziative cantierabili: secondo la rilevazione Istat sull'attività edilizia, in Veneto il numero complessivo delle abitazioni (nuove e ampliamenti) per le quali è stato ritirato il permesso di costruire, Dia o Scia, nel 2014, si è ulteriormente ridotto del 16,7% rispetto all'anno precedente. Si tratta del decimo anno consecutivo di flessione e, dal picco del 2004 - un anno prima rispetto alla media nazionale - il calo complessivo è stato dell'85,3%. I dati dell'Istat sulle nuove abitazioni concesse per l'anno 2015 e i primi sei mesi del 2016, disponibili solo a livello nazionale, sono di ulteriore flessione, rispettivamente del 12,5% e dell'1,1% nel confronto con i corrispondenti periodi degli anni precedenti.

Relativamente al comparto non residenziale privato la stima per il 2016 è di un aumento dello 0,5% in termini reali su base annua, in ragione di un migliorato contesto economico della Regione (il Pil nel 2016 è aumentato dell'1,2%), e del dato positivo dei permessi di costruire relativi all'edilizia non residenziale che nel 2014 aumenta del 32,8% rispetto al 2013 in termini di volumi concessi, dopo il -44,3% dell'anno precedente.

In merito ai lavori pubblici, si stima una crescita degli investimenti dell'1,5% nel 2016 rispetto all'anno precedente. Tale aumento è determinato, in particolare, dal riavvio degli investimenti da parte degli enti locali, anche per effetto del superamento del Patto di stabilità interno e dell'attuazione di alcuni programmi nazionali di investimento (ad esempio per l'edilizia scolastica). Nel corso del 2016, si è registrato un incremento di circa 220 milioni di euro (in termini percentuali +44%) delle spese comunali per investimenti in infrastrutture rispetto all'anno precedente.

Queste misure sono al centro della strategia adottata dal Governo per il rilancio degli investimenti e sembrano trovare nelle amministrazioni locali del Veneto un riscontro superiore rispetto ad altre regioni.

Conferme in questo senso provengono anche dai bandi di gara per lavori pubblici che in Veneto nel 2016, registrano una crescita tendenziale del 50,1% nel numero di gare pubblicate e del 38% in valore. Aumenti molto rilevanti, caratterizzano, in particolare, i bandi di importo inferiore a 1 milioni di euro.

Previsioni 2017

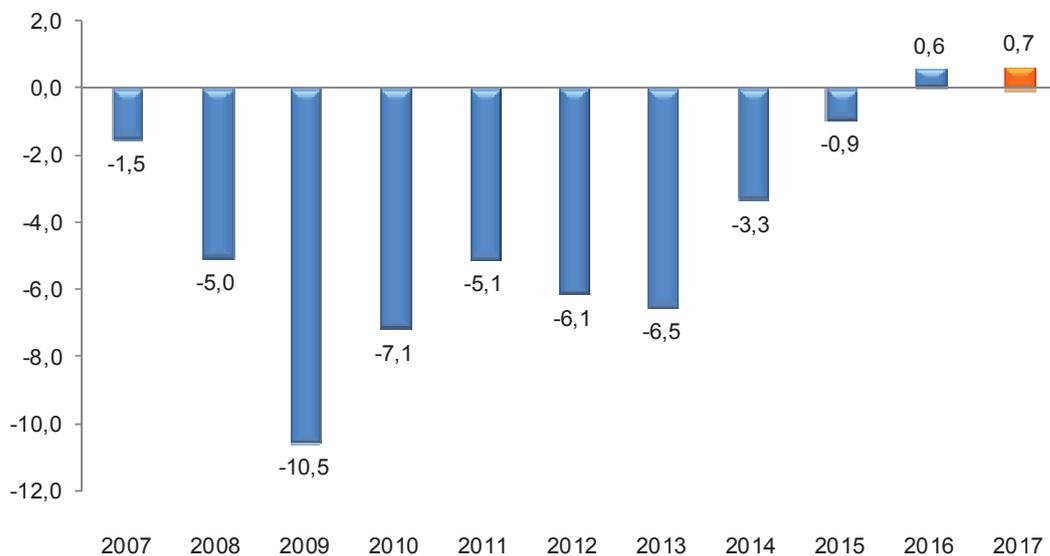
Il 2017, potrebbe caratterizzarsi per un ulteriore segno positivo dei livelli produttivi del settore delle costruzioni in Veneto. La previsione dell'Ance-Ance Veneto è di un aumento dello 0,7% in termini reali degli investimenti in costruzioni, dopo il +0,6% del 2016.

La previsione tiene conto oltre che delle aspettative delle imprese associate, degli indicatori finora disponibili e anche degli effetti sugli investimenti in costruzioni di alcune misure previste nella Legge di Bilancio per il 2017, come ad esempio la conferma del potenziamento delle agevolazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie e interventi di efficientamento energetico degli edifici ed il Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale e industriale del Paese.

In questo scenario, nel dettaglio dei singoli comparti si osserverebbe una crescita del 2% rispetto al 2016 per gli investimenti in opere pubbliche, un ulteriore aumento dell'1,7% per gli interventi di manutenzione straordinaria sullo stock abitativo ed un incremento dello 0,3% per gli investimenti in costruzioni non residenziali private.

Di contro, solo gli investimenti in nuove abitazioni continueranno a registrare segni negativi, sebbene con livelli di intensità più contenuti rispetto agli anni precedenti. Per questo comparto la previsione è di un ulteriore calo del 2,1% rispetto al 2016.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO Var.% in quantità annuali



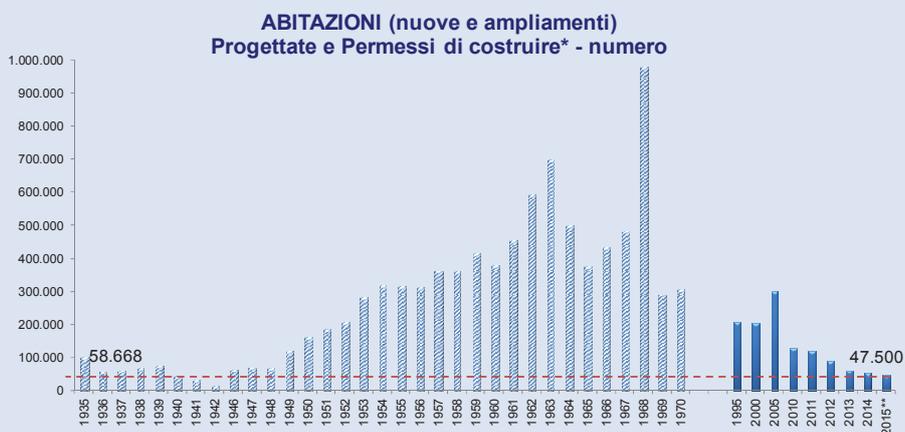
Elaborazione Ance Ance - Veneto

Box – Abitazioni: l'andamento dei permessi di costruire

I dati Istat sull'attività edilizia continuano ad evidenziare forti cadute delle nuove iniziative cantierabili. Nel 2014, in **Italia**, sono stati ritirati 53.791 permessi, Dia e Scia per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti, l'11,8% in meno rispetto al 2013. **Si tratta del nono anno consecutivo di calo e, rispetto al picco del 2005, anno nel quale le abitazioni concesse raggiunsero le 305.706 unità, la flessione è dell'82,4% (in termini di volumi concessi pari a -79,8%).**

Per il 2015 la stima Ance è di 47.500 abitazioni concesse. La stima tiene conto dei dati Istat disponibili sui permessi ritirati per la costruzione di nuove abitazioni che rappresentano circa il 90% del numero totale dei permessi (nuove abitazioni e ampliamenti). Tale indicatore segnala un ulteriore calo tendenziale per l'anno 2015 del 12,5%. Complessivamente, dal 2005 al 2014, la flessione dei permessi di costruire su abitazioni è dell'84,5%. Le prime indicazioni sul 2016 (I semestre), rilevano un ulteriore segno negativo, sebbene di intensità più contenuta rispetto ai periodi precedenti (-1,1% rispetto ai primi sei mesi del 2015).

Il livello delle abitazioni concesse nel 2015 (pari a 47,500) risulta essere il più basso dal 1935, escludendo gli anni del secondo conflitto mondiale.

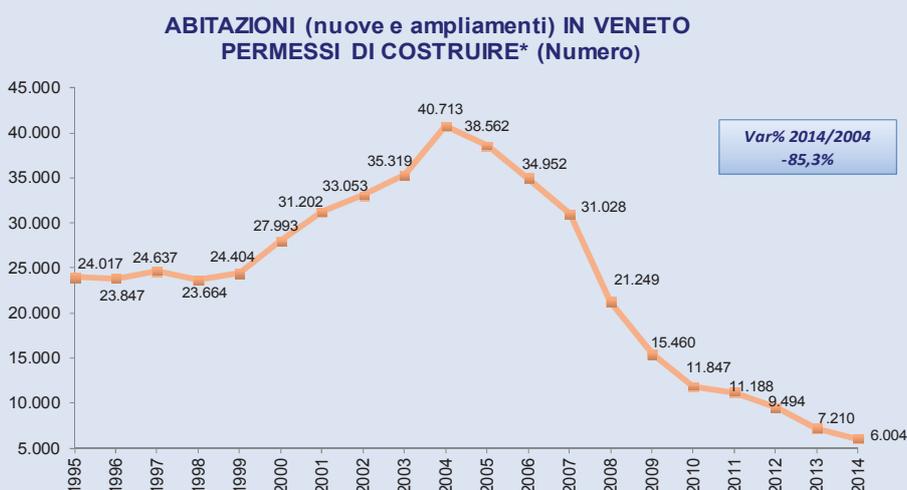


*Abitazioni progettate fino al 1970 e permessi di costruire dal 1995.

**La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.

**stima Ance

Elaborazione Ance su dati Istat



*La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.

Elaborazione Ance su dati Istat

In **Veneto**, i permessi di costruire su abitazioni risultano in progressiva riduzione da un decennio: tra il 2004 e il 2014, **la flessione ha raggiunto l'85,3% (in termini di volumi concessi il calo è stato del 78,1%), passando da quasi 41mila abitazioni concesse a poco più di 6mila.**

Nel 2014, in particolare, si registra un calo del 16,7% su base annua, sintesi di una riduzione più marcata delle nuove iniziative (-19,2%) - che incidono per l'80% sul totale- e una variazione negativa meno pronunciata degli ampliamenti (-4,5%).

Complessivamente, tra il 2004 e il 2014 i permessi su nuove abitazioni si sono ridotti dell'87,2%, contro un calo degli ampliamenti che, seppur elevato, si è attestato al -60,8%. Negli ultimi anni la dinamica degli ampliamenti ha beneficiato certamente degli effetti del Piano Casa nella regione (per gli ampliamenti: biennio 2011-2012 positivo e riduzioni più contenute rispetto al nuovo nei due anni successivi), provvedimento che in Veneto risulta piuttosto utilizzato.

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN VENETO - numero
PERMESSI DI COSTRUIRE**

Anni	Nuove	Ampliamenti	Totale	var% rispetto all'anno precedente		
				Nuove	Ampliamenti	Totale
2004	37.755	2.958	40.713	16.6	0.4	15.3
2005	35.432	3.130	38.562	-6.2	5.8	-5.3
2006	31.680	3.272	34.952	-10.6	4.5	-9.4
2007	28.347	2.681	31.028	-10.5	-18.1	-11.2
2008	19.190	2.059	21.249	-32.3	-23.2	-31.5
2009	13.324	2.136	15.460	-30.6	3.7	-27.2
2010	10.675	1.172	11.847	-19.9	-45.1	-23.4
2011	9.925	1.263	11.188	-7.0	7.8	-5.6
2012	8.119	1.375	9.494	-18.2	8.9	-15.1
2013	5.996	1.214	7.210	-26.1	-11.7	-24.1
2014	4.845	1.159	6.004	-19.2	-4.5	-16.7
Var.% 2014/2004				-87,2	-60,8	-85,3

Elaborazione Ance su dati Istat

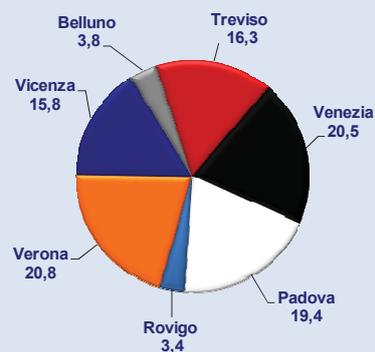
La contrazione dei permessi su abitazioni evidenziata nella regione nel 2014 (-16,7%) deriva da riduzioni generalizzate a tutti i contesti provinciali, ad eccezione di Verona (+6,2% rispetto al 2013 dopo otto anni consecutivi di cali rilevanti, sintesi di aumenti sia nel nuovo che soprattutto negli ampliamenti).

I tassi di flessione nelle restanti sei province venete sono significative e a doppia cifra e oscillano tra il -15% di Rovigo e il -26% di Belluno. La dinamica negativa dei contesti locali coinvolge sia il nuovo che gli ampliamenti (positive, per quest'ultimi solo le province di Belluno e Padova).

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN VENETO
PERMESSI DI COSTRUIRE - NUMERO**

	2014	Var.% rispetto all'anno precedente										
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Verona	1.251	14,1	4,5	-10,1	-13,3	-35,8	-2,2	-27,9	-20,2	-11,1	-30,9	6,2
Vicenza	951	7,0	-12,3	-8,1	-21,3	-19,3	-40,7	0,5	-9,3	-18,2	-15,8	-21,2
Belluno	228	0,0	20,2	-16,8	-11,0	-12,5	-45,3	-21,9	8,1	0,5	-23,6	-26,0
Treviso	976	14,1	-16,7	-12,8	-12,8	-30,9	-37,3	-34,5	4,8	-6,1	-21,6	-21,9
Venezia	1.232	25,3	0,6	-13,3	-6,7	-39,2	-23,6	-8,8	-17,6	-16,5	-19,3	-17,9
Padova	1.162	14,6	-5,7	2,0	-8,5	-30,5	-33,2	-30,3	15,6	-20,4	-27,8	-23,9
Rovigo	204	32,4	1,5	-21,0	3,9	-36,2	1,6	-47,5	2,7	-28,3	-37,8	-15,0
VENETO	6.004	15,3	-5,3	-9,4	-11,2	-31,5	-27,2	-23,4	-5,6	-15,1	-24,1	-16,7
NORD EST	13.190	18,2	-1,1	-12,8	-11,2	-30,8	-26,1	-21,0	-8,5	-20,7	-26,1	-12,6
ITALIA	53.791	18,2	3,1	-5,2	-4,5	-22,3	-25,4	-19,8	-5,8	-25,1	-32,8	-11,8

Elaborazione Ance su dati Istat

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN VENETO
PERMESSI DI COSTRUIRE - Anno 2014
Composizione %**


Elaborazione Ance su dati Istat

Box – Piano casa*

La Regione Veneto è stata tra le prime ad aver dato attuazione all'**Intesa Stato-Regione del 1 aprile 2009** (cd. **Piano casa**) con **legge 8 luglio 2009, n. 14**. Da allora la legge ha subito una serie di modifiche ed integrazioni volte soprattutto ad ampliarne l'ambito di applicazione. Con la **legge del 29 novembre 2013, n. 32** è stata inaugurata la terza fase del Piano casa regionale che doveva terminare a maggio 2017. Tuttavia è stata già approvata, a fine dello scorso anno (con la LR n. 30/2016 pubblicata sul BUR n. 127 del 30/12/2016) una nuova proroga che vedrà attivo il Piano casa fino al 31 dicembre 2018. Con l'occasione è stata inserita anche una norma di interpretazione autentica resasi necessaria per alcuni contenziosi sorti al riguardo. E' stato, infatti, chiarito che è consentita, laddove prevista, la deroga ai parametri edilizi di superficie, volume, altezza e distanza, anche dai confini, previsti dai regolamenti e dalle norme tecniche di attuazione di strumenti urbanistici e territoriali ma non alle disposizioni di emanazione statale.

Di seguito una breve sintesi dei principali interventi ammessi dal Piano casa regionale, delle condizioni per realizzarli e degli incentivi riconosciuti:

Ampliamenti

su edifici residenziali e non residenziali esistenti al 31 ottobre 2013 (o per edifici il cui progetto o la cui richiesta di titolo abilitativo siano stati presentati entro il 31 ottobre 2013):

- ampliamento del 20% del volume o della superficie;
- ampliamento fino a 150 mc per gli edifici residenziali unifamiliari da destinarsi a prima casa di abitazione;
- ulteriori incentivi premiali nel caso di utilizzo di fonti di energia rinnovabile, miglioramento della classe energetica (fino a B), messa in sicurezza sismica, eliminazione barriere architettoniche.

L'ampliamento può essere realizzato:

- in aderenza;
- su corpo edilizio già esistente;
- su un corpo edilizio separato (esistente o di nuova costruzione) purché su stesso lotto di pertinenza dell'edificio esistente o su un lotto confinante;
- su un altro lotto, purché lo stesso si trovi a non più di 200 metri, appartenente al medesimo proprietario o al di lui coniuge o figlio già alla data del 31 ottobre 2013;
- su edifici composti da più unità immobiliari, anche separatamente;
- con modifica della destinazione d'uso.

Demolizione e ricostruzione

su edifici residenziali e non residenziali esistenti al 31 ottobre 2013 (o demoliti o in corso di demolizione sulla base di un regolare titolo abilitativo):

- incremento fino al **70%** e all'**80%** **del volume e della superficie** nel caso di interventi di demolizione e ricostruzione finalizzati al perseguimento di determinati standard qualitativi architettonici, energetici, tecnologici e di bioedilizia;
- bonus aggiuntivo per interventi finalizzati alla eliminazione delle barriere architettoniche

Sono consentiti:

- interventi di demolizione parziale;

* A cura della Direzione Legislazione Mercato Privato

- *interventi che prevedano la ricomposizione planivolumetrica che implichi una modifica sostanziale con la ricostruzione del nuovo edificio su area di sedime diversa purché all'interno dello stesso lotto di pertinenza e in zona territoriale propria;*
- *mutamenti di destinazione d'uso.*

Interventi in zona agricola

E' prevista la possibilità di realizzare gli interventi di ampliamento e demolizione ricostruzione in zona agricola limitatamente agli edifici a destinazione residenziale e a quelli funzionalmente destinati alla conduzione del fondo agricolo.

Interventi per favorire la rimozione e lo smaltimento dell'amianto

Gli interventi su edifici esistenti che comportino la rimozione e lo smaltimento della copertura in cemento amianto, qualora ciò non sia già obbligatorio per legge, possono usufruire dell'ampliamento fino al 10% del volume o della superficie, anche in deroga ai parametri dello strumento urbanistico comunale.

Interventi su edifici in aree dichiarate ad alta pericolosità idraulica e idrogeologica

Per gli edifici ricadenti nelle aree dichiarate ad alta pericolosità idraulica o idrogeologica è consentita l'integrale demolizione e la successiva ricostruzione in zona territoriale omogenea propria non dichiarata di pericolosità idraulica o idrogeologica, anche in deroga ai parametri dello strumento urbanistico comunale, con un incremento fino al 50% del volume o della superficie.

Interventi per favorire la riqualificazione degli insediamenti turistici e ricettivi

E' riconosciuto un incremento premiale del 20% per le attrezzature all'aperto (stabilimenti balneari con strutture fisse, campeggi, impianti sportivi e ricreativi) anche se in aree demaniali.

Interventi per favorire l'installazione di impianti solari e fotovoltaici e di altri sistemi di captazione delle radiazioni solari

Per incentivare il risparmio energetico sugli edifici esistenti destinati ad abitazione (anche in zona agricola) si prevede che non concorrono a formare cubatura:

- *i sistemi di captazione delle radiazioni solari addossati o integrati negli edifici, purché correlati con il calcolo di progetto degli impianti termomeccanici;*
- *le pensiline e le tettoie finalizzate all'installazione di impianti solari e fotovoltaici con potenza non superiore a 6 kW.*

Oneri e incentivi

Il contributo di costruzione è ridotto del 60% per edifici o unità destinate a prima casa d'abitazione del proprietario o dell'avente titolo; per le famiglie con un numero di figli pari o superiore a tre (residenti nella stessa dimora del nucleo familiare), il contributo non è dovuto.

In caso di l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile con una potenza non inferiore a 3 kW, il contributo di costruzione:

- *non è dovuto per gli edifici destinati a prima abitazione del proprietario o avente titolo;*
- *è ridotto del 50% per gli edifici adibiti ad uso diverso.*

I Comuni possono stabilire ulteriori incentivi di carattere economico in caso di utilizzo di tecniche costruttive di bioedilizia o che prevedano il ricorso alle energie rinnovabili.

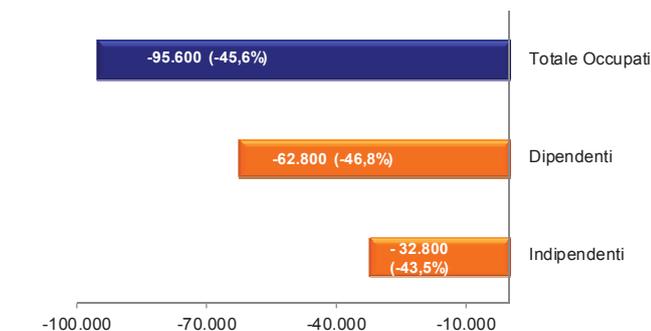
E' prevista la riduzione del 100% del costo di costruzione per la realizzazione degli interventi funzionali alla fruibilità di edifici adibiti ad abitazione di soggetti riconosciuti invalidi ai sensi dell'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Nel 2016, secondo i dati Istat sulle forze di lavoro, il numero di occupati nelle costruzioni in Veneto, torna negativo, dopo il lieve aumento tendenziale dell'anno precedente, diminuendo sensibilmente del 10,4% su base annua. La dinamica negativa coinvolge sia gli addetti indipendenti (-6,2% rispetto al 2015) che soprattutto i lavoratori alle dipendenze (-13,7%).

Complessivamente dal IV trimestre 2008 al IV trimestre 2016, **gli occupati nelle costruzioni in Veneto si sono ridotti di 95.600 unità**, pari ad un calo in termini percentuali del 45,6%. **Le perdite sono più concentrate nei lavoratori dipendenti, in diminuzione di 62.800 unità (-46,8%), mentre per gli indipendenti il calo è del 43,5% (-32.800 persone in meno).**

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN VENETO
Var. assoluta IV trim.2016 - IV trim.2008



Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN VENETO

Migliaia

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
2008	110	70	180
2009	102	66	168
2010	99	72	171
2011	97	73	169
2012	93	69	162
2013	86	59	145
2014	80	58	138
2015	79	62	142
2016	68	58	127
I trim.2016	68	55	123
II trim. 2016	66	73	139
III trim.2016	69	64	132
IV trim.2016	71	43	114

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN VENETO

Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

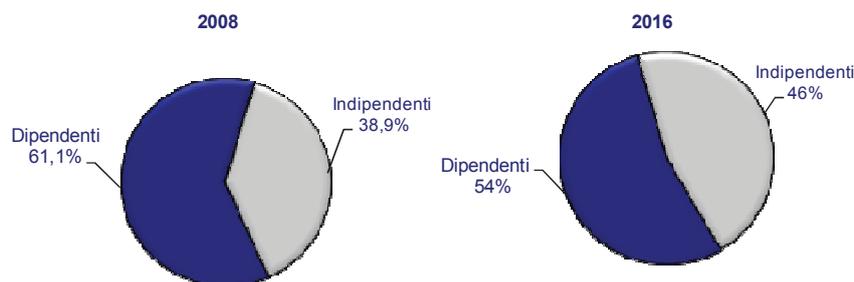
Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
2009	-7,0	-5,4	-6,4
2010	-3,6	8,6	1,2
2011	-1,8	0,8	-0,7
2012	-4,4	-4,4	-4,4
2013	-7,3	-15,0	-10,6
2014	-6,6	-1,0	-4,3
2015	-0,9	6,8	2,3
2016	-13,7	-6,2	-10,4
I trim.2016	-11,2	-20,7	-15,8
II trim. 2016	-10,9	-2,3	-6,6
III trim.2016	-19,4	13,1	-6,4
IV trim.2016	-12,7	-13,5	-13,0

Elaborazione Ance su dati Istat

La struttura dell'occupazione settoriale in questi anni di crisi è cambiata sensibilmente: gli occupati dipendenti nelle costruzioni in Veneto nel 2008 rappresentavano 61,1% del totale mentre gli indipendenti incidevano per il restante 38,9%; otto anni dopo gli stessi rapporti sono pari, rispettivamente, al 54% e al 46%.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN VENETO

Composizione %



Elaborazione Ance su dati Istat

Rispetto al complesso dell'economia regionale, nel **2016, le costruzioni in Veneto, con 127mila occupati, rappresentano il 6,1% della forza lavoro totale e il 18% degli addetti dell'industria.** Gli stessi rapporti per l'Italia, risultano pari al 23,6% e al 6,2%.

VENETO (Anno 2016)
% occupati nelle costruzioni rispetto a

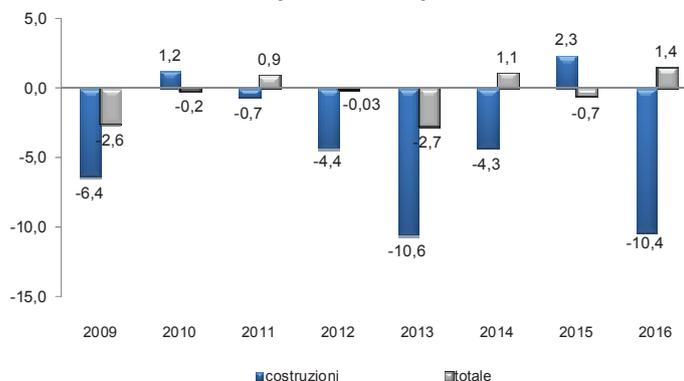


Elaborazione Ance su dati Istat

Le costruzioni, nel 2016, costituiscono l'unico settore di attività economica (ad eccezione del lieve calo dello 0,3% dell'industria in senso stretto) a segno negativo: **-10,4% di occupazione in meno, a fronte di aumenti del 16,1% dell'agricoltura e del 2,9% dei servizi rispetto al 2015** (l'occupazione complessiva cresce dell' 1,4% rispetto all'anno precedente).

OCCUPATI IN VENETO

Var.% rispetto all'anno precedente



Elaborazione Ance su dati Istat

VENETO - OCCUPATI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

Migliaia

Settori di attività economica	2016	Var.% rispetto all'anno precedente							
		2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Agricoltura	73	-3,2	16,2	5,2	8,1	-13,4	-1,7	-0,7	16,1
Industria in senso stretto	578	-5,0	-7,7	3,8	-2,5	-4,9	3,6	-0,2	-0,3
Costruzioni	127	-6,4	1,2	-0,7	-4,4	-10,6	-4,3	2,3	-10,4
Totale industria	705	-5,3	-5,8	2,8	-2,9	-6,2	2,0	0,3	-2,3
Totale servizi	1.304	-0,7	2,7	-0,5	1,3	-0,1	0,7	-1,2	2,9
Totale occupati	2.081	-2,6	-0,2	0,9	-0,0	-2,7	1,1	-0,7	1,4

Elaborazione Ance su dati Istat

La tendenza negativa riscontrata nell'occupazione in Veneto nel corso del 2016, è comune a tutte le province con le sole eccezioni di Venezia (+18% rispetto al 2015, che incide per il 21% sull'occupazione totale) e Rovigo (+6,2%), sintesi, per entrambe, di variazioni positive sia per gli addetti alle dipendenze che soprattutto per gli indipendenti.

Per gli altri contesti locali, in particolare, le province di Treviso e Verona registrano flessioni superiori al 20%, seguite da Vicenza (-12,2%), Padova (-6,8%) e Belluno (-5%).

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI - Totale

	2016 (Migliaia)	var.% rispetto all'anno precedente							
		2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Verona	22,7	-5,7	-15,6	-8,2	-0,9	5,7	-2,9	17,5	-22,3
Vicenza	18,6	9,6	-2,1	-3,7	3,4	-20,3	-13,8	-1,3	-12,2
Belluno	5,8	-6,2	-12,4	16,9	-8,6	-11,7	13,7	-17,4	-5,0
Treviso	21,9	-15,4	22,3	7,5	-14,2	-30,8	10,2	20,9	-27,1
Venezia	26,6	0,5	-4,5	-18,5	-6,0	17,8	5,5	-13,5	18,0
Padova	23,7	-16,1	11,7	12,5	-7,7	-14,0	-14,2	-0,8	-6,8
Rovigo	7,7	-9,2	-0,1	-7,9	23,2	-1,9	-22,4	-12,3	6,2
VENETO	127,0	-6,4	1,2	-0,7	-4,4	-10,6	-4,3	2,3	-10,4
NORD EST	289,8	-5,7	-1,8	-2,6	-4,0	-5,7	-2,6	-3,4	-7,8
ITALIA	1.403,7	-1,8	-1,4	-5,2	-5,1	-8,6	-4,4	-1,1	-4,4

Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI - Dipendenti

	2016 (Migliaia)	var.% rispetto all'anno precedente							
		2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Verona	9,0	-3,4	-17,5	-16,1	-3,7	20,7	-27,3	0,2	-20,9
Vicenza	8,7	1,9	0,3	-1,3	20,7	-31,6	-20,3	8,3	-26,7
Belluno	3,5	5,4	7,8	10,3	-20,0	-5,1	17,1	-22,1	-4,0
Treviso	12,7	-22,4	12,1	16,9	-15,4	-17,4	4,5	7,6	-25,9
Venezia	16,5	2,7	-4,3	-26,7	-17,3	35,3	20,7	-11,4	1,2
Padova	13,5	-16,0	-9,2	15,1	-8,2	-12,5	-8,9	1,8	-8,0
Rovigo	4,7	4,9	-1,6	-3,6	17,9	-18,4	-28,0	-0,1	4,5
VENETO	68,5	-7,0	-3,6	-1,8	-4,4	-7,3	-6,6	-0,9	-13,7
NORD EST	163,2	-6,3	-1,0	-3,9	-3,9	-6,6	-6,3	-1,6	-7,4
ITALIA	840,5	-3,4	-2,3	-6,1	-5,9	-11,0	-6,3	0,2	-2,7

Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI - Indipendenti

	2016 (Migliaia)	var.% rispetto all'anno precedente							
		2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Verona	13,8	-9,0	-12,6	3,3	2,5	-11,3	34,6	31,8	-23,2
Vicenza	9,9	19,5	-4,7	-6,5	-17,8	-0,1	-5,9	-11,2	6,2
Belluno	2,3	-18,1	-39,1	32,5	13,5	-20,7	8,0	-8,9	-6,4
Treviso	9,2	-3,5	36,3	-3,0	-12,6	-48,3	22,2	44,6	-28,6
Venezia	10,1	-4,0	-5,1	-1,0	11,6	-2,5	-18,9	-18,7	62,1
Padova	10,2	-16,3	47,5	9,7	-7,2	-15,6	-20,2	-4,1	-5,1
Rovigo	3,0	-31,6	3,5	-17,9	37,7	36,4	-14,6	-26,6	8,9
VENETO	58,5	-5,4	8,6	0,8	-4,4	-15,0	-1,0	6,8	-6,2
NORD EST	126,6	-5,0	-2,9	-0,8	-4,2	-4,4	2,2	-5,5	-8,3
ITALIA	563,3	0,8	0,1	-3,7	-3,8	-5,0	-1,8	-2,9	-6,9

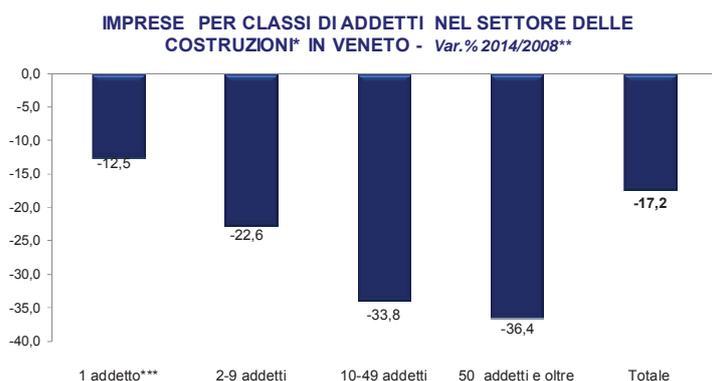
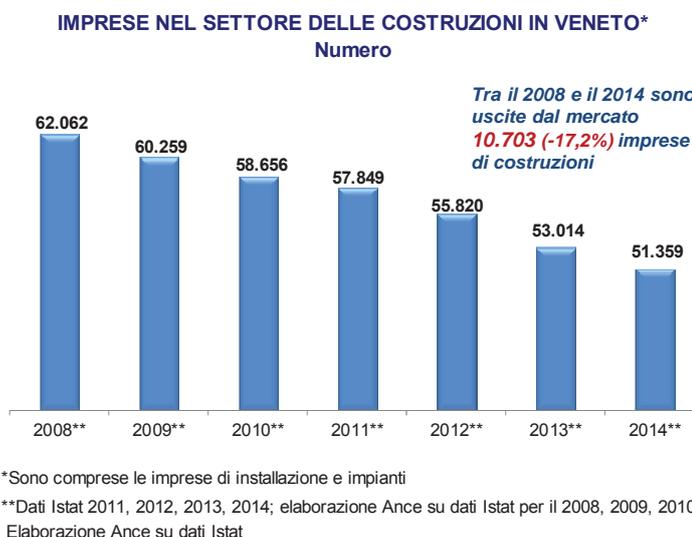
Elaborazione Ance su dati Istat

LE IMPRESE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Gli effetti della crisi: dinamica delle imprese nel settore tra il 2008 e il 2014

Il tessuto produttivo settoriale nella regione ha subito un forte ridimensionamento-

Secondo i dati Istat, tra il 2008 ed il 2014, il numero di imprese nel settore delle costruzioni in Veneto si è ridotto di 10.700 unità, pari ad una flessione in termini percentuali del 17,2%. Nello stesso periodo, in Italia, sono uscite dal settore delle costruzioni più di 100mila imprese che corrisponde ad un calo del 16%.



* Sono comprese le imprese di installazione impianti.
** Dati Istat 2011, 2012, 2013 e 2014; elaborazione Ance su dati Istat per il 2008, 2009, 2010
*** poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale "1" comprende le unità con in media fino a 1,49 addetti; la classe "2-9" comprende quelle con addetti da 1,50 a 9,49 e così via.
Elaborazione Ance su dati Istat

La riduzione dell'offerta produttiva nella regione ha colpito maggiormente le imprese più strutturate che, tra il 2008 e il 2014 si sono ridotte, nel complesso, del 24% (quasi 6.200 unità), con flessioni che hanno raggiunto il -36,4% per le realtà con 50 o più addetti. Per le micro imprese (fino a 1 addetto), la riduzione nel periodo considerato è stata del 12,5%, pari a -4.500 imprese.

La crisi ha comportato anche un progressivo ridimensionamento della dimensione delle imprese ancora sul mercato: nel 2008, in Veneto, la dimensione media era di 2,9 addetti per impresa; nel 2014 si scende a 2,55 addetti per impresa (per l'Italia, la dimensione media è passata da 3 a 2,6 addetti per impresa).



* Sono comprese le imprese di installazione impianti.
Elaborazione Ance su dati Istat

Struttura e caratteristiche delle imprese nel settore delle costruzioni nel 2014

Nel 2014 le imprese di costruzioni attive in Veneto sono 51.359, pari al 9,7% del totale nazionale (circa 529mila imprese). In analogia alla media nazionale, si riscontra una struttura produttiva settoriale molto frammentata, caratterizzata dalla forte incidenza delle micro e piccole imprese. **Nel 2014 le imprese di costruzioni con meno di nove addetti rappresentano il 96% del totale.** In particolare, la classe fino a 1 addetto comprende 31.750 imprese e incide per il 61,8% sul totale, mentre la fascia 2-9 addetti (17.566 imprese) per il 34,2%. Le quote delle imprese con addetti compresi tra 10 e 49 e per quelle con 50 o più addetti, invece, si ripartiscono sul totale con quote, rispettivamente pari, al 3,8% e allo 0,2%.

IMPRESE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI* IN VENETO

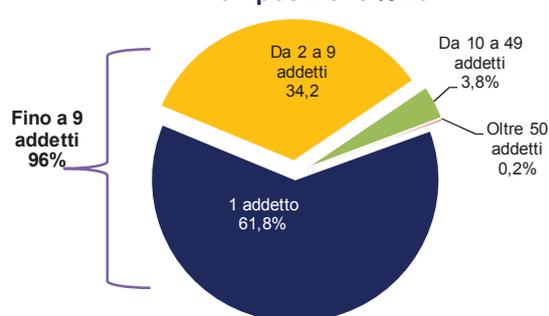
Classe di addetti**	Anno 2014 (numero)
1	31.750
2-9	17.566
10-49	1.937
50 e oltre	106
Totale	51.359
di cui imprese con oltre un addetto	19.609

*Sono comprese le imprese di installazione impianti

**Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale "1" comprende le unità con in media fino a 1,49 addetti; la classe "2-9" comprende quelle con addetti da 1,50 a 9,49 e così via.

Elaborazione Ance su dati Istat

IMPRESE DI COSTRUZIONI* IN VENETO Composizione % 2014

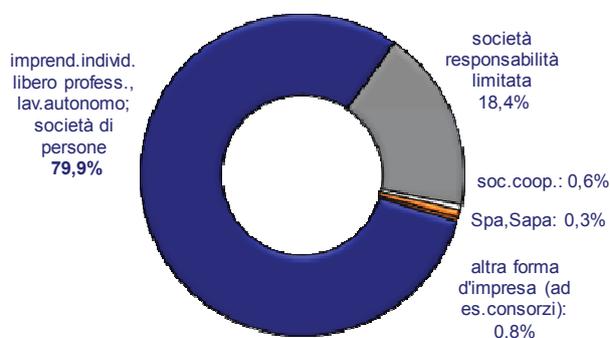


* Sono comprese le imprese di installazione impianti.

Elaborazione Ance su dati Istat

La forma giuridica prevalente delle imprese operanti nel settore risulta quella individuale o di società di persone, che incide per circa l'80% sul dato complessivo. Le società a responsabilità limitata rappresentano il 18,4%, mentre le altre forme di imprese (ad esempio i consorzi) pesano per lo 0,8%. Le cooperative e le società per azioni e in accomandita per azioni hanno quote rispettivamente dello 0,6% e dello 0,3%.

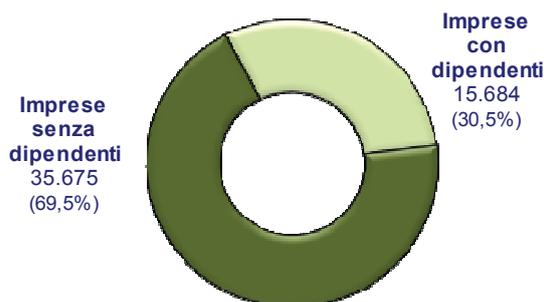
IMPRESE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO NEL 2014 Composiz.% per forma giuridica



Elaborazione Ance su dati Istat

Con riferimento, inoltre, alla presenza o meno di personale dipendente, **le imprese operanti nel settore delle costruzioni in Veneto che risultano avere lavoratori dipendenti** sono circa 15.700, pari al 30,5% del totale (per l'Italia lo stesso dato è il 38,4%). Si tratta di imprese strutturate, di dimensioni più che doppie rispetto alla media settoriale regionale: la dimensione media delle imprese con dipendenti in Veneto nel 2014 si attesta infatti a 5,8 addetti per impresa, contra la media di settore regionale che è 2,6.

IMPRESE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO NEL 2014 Composiz.%



Elaborazione Ance su dati Istat

L'87% delle imprese con dipendenti ha fino a nove addetti e una quota del 12,3% ricade nella fascia 10-49 addetti. Le imprese di dimensioni più grandi incidono per lo 0,7%.

La tipologia societaria prevalente nelle imprese di costruzioni con dipendenti rimane quella individuale o di società di persone (con il 63,9%), sebbene il peso sia sensibilmente più ridotto rispetto al dato complessivo di settore (nel totale imprese con e senza dipendenti lo stesso rapporto è, infatti pari al 79,9%). Poco più di un terzo del totale (il 33,5%) delle imprese con dipendenti è una società a responsabilità limitata (era il 18,4% per il totale di settore), l'1,1% è una cooperativa, mentre la categoria società per azioni-sapa e altre forme di impresa incidono rispettivamente per lo 0,9% e lo 0,6%.

Rispetto alle imprese nel complesso, pertanto, le realtà del settore con dipendenti, essendo più strutturate, sembrano ricorrere con maggior frequenza a tipologie societarie più complesse.

Dai dati Istat sulle imprese di costruzioni nel 2014 è possibile avere indicazioni anche **sull'attività prevalente**

IMPRESE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO NEL 2014

	Numero	Addetti (Dip. e Indip)	Dimensione media
Imprese con dipendenti	15.684	91.157	5,8
Imprese senza dipendenti	35.675	40.043	1,1
TOTALE	51.359	131.200	2,6

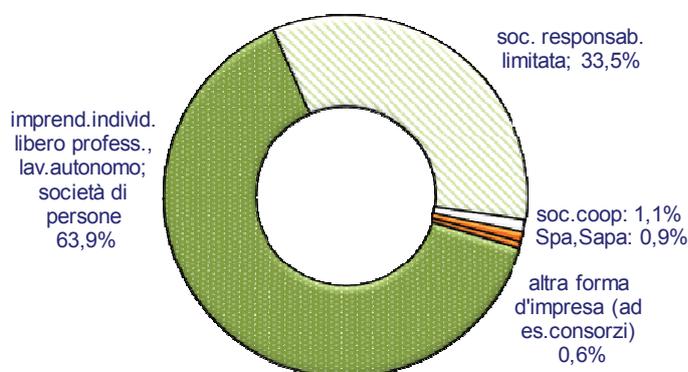
Elaborazione Ance su dati Istat

IMPRESE CON DIPENDENTI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO NEL 2014

Classe di addetti	Imprese (numero)	Composiz.%
fino a 9 addetti	13.643	87,0
10-49	1.935	12,3
50 e oltre	106	0,7
TOTALE	15.684	100,0

Elaborazione Ance su dati Istat

IMPRESE CON DIPENDENTI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO NEL 2014 Composiz.% per forma giuridica



Elaborazione Ance su dati Istat

svolta. In Veneto, circa il 70% delle imprese con dipendenti nel settore (11 mila su quasi 15.700) opera nei comparti di attività dei lavori di costruzione specializzati, concentrandosi, in particolare, nel completamento e finitura degli edifici e nell'installazione impianti.

Poco più di un quarto (circa 4.300 imprese) si occupa di costruzioni di edifici e il 2,4% di ingegneria civile (383 imprese).

Complessivamente, al netto delle imprese che operano nell'installazione impianti sono circa 10mila (il 64,1%) le imprese con dipendenti in Veneto che svolgono prevalentemente l'attività di costruzione.

**IMPRESE CON DIPENDENTI DI COSTRUZIONI PER ATTIVITA'
ECONOMICA IN VENETO NEL 2014**

Classe di attività economica	Numero	Composiz.%
COSTRUZIONE DI EDIFICI	4.292	27,4
INGEGNERIA CIVILE	383	2,4
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	11.009	70,2
<i>di cui:</i>		
<i>Demolizione e preparazione del cantiere edile</i>	403	2,6
<i>Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione</i>	5.628	35,9
<i>Completamento e finitura di edifici</i>	4.207	26,8
<i>Altri lavori specializzati di costruzione</i>	771	4,9
TOTALE IMPRESE DI COSTRUZIONI	15.684	100,0
Totale al netto dell'installazione impianti	10.056	64,1

Elaborazione Ance su dati Istat

IL MERCATO DEL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Il mercato del credito alle imprese

Il 2016 è stato l'ottavo anno di diminuzione dei flussi di nuovi finanziamenti alle costruzioni in Italia: l'unica parentesi positiva è stato il 2015, a cui è seguita la nuova gelata dell'anno appena trascorso.

Le dimensioni del fenomeno sono ormai allarmanti perché, dall'inizio della crisi, ovvero sia dal 2007, il crollo dei finanziamenti è stato del 68,2%. Tradotto in termini monetari, le erogazioni sono passate da 52,5 miliardi di euro del 2007 ai 16,7 del 2016.

Solo nell'ultimo anno, la diminuzione è stata del 7,8% rispetto al 2015.

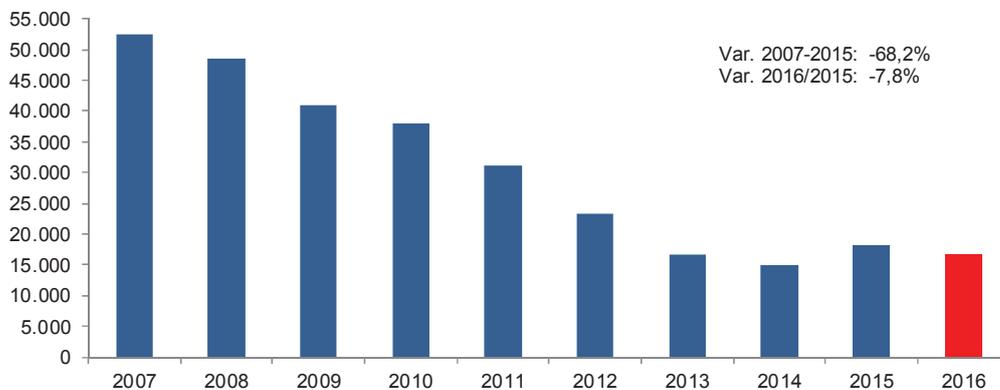
FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN ITALIA

Milioni di euro

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2016/2007
Residenziale	31.427	29.802	24.407	23.458	19.418	16.090	11.212	9.145	8.172	8.185	
Non Residenziale	21.091	18.708	16.543	14.668	11.729	7.129	5.586	5.961	9.972	8.542	
Totale	52.518	48.510	40.950	38.127	31.147	23.220	16.798	15.107	18.144	16.727	
	<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>										
Residenziale	17,2	-5,2	-18,1	-3,9	-17,2	-17,1	-30,3	-18,4	-10,6	0,2	-74,0
Non Residenziale	4,9	-11,3	-11,6	-11,3	-20,0	-39,2	-21,6	6,7	67,3	-14,3	-59,5
Totale	12,0	-7,6	-15,6	-6,9	-18,3	-25,5	-27,7	-10,1	20,1	-7,8	-68,2

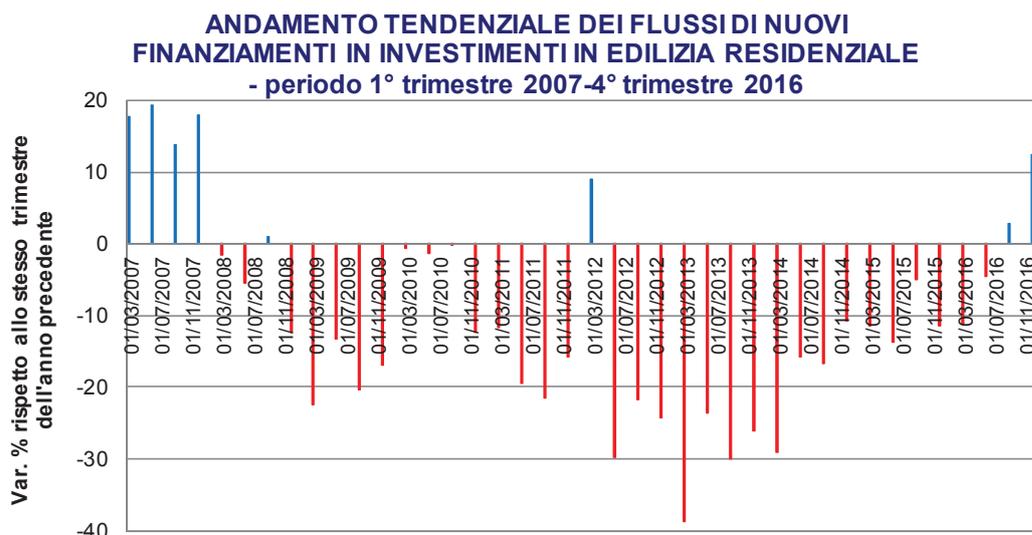
Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN ITALIA (milioni di euro)



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Una nota decisamente positiva proviene dall'**edilizia residenziale**, che con un +0,2% interrompe un trend negativo che durava dal 8 anni consecutivi e oltre 30 trimestri di ribasso (unica eccezione: marzo 2012).



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

In questo settore la riduzione complessiva è stata del 74% nel periodo 2007-2016, il flusso di nuovi finanziamenti è diminuito dal 31 a 8 miliardi di euro.

Per quanto riguarda, invece, **il settore non residenziale** la diminuzione, tra il 2007 e il 2016, è stata del 59,5%, grazie al recupero del biennio 2014-2015.

Il 2016, al contrario, è tornato ad essere un anno negativo per i finanziamenti a questo comparto (-14,3% rispetto al 2015).

In Veneto, il 2016 per i finanziamenti all'edilizia si è chiuso negativamente (-9%), dopo un 2015 molto positivo (+54% rispetto al 2014).

Tra il 2007 e il 2016, comunque, la diminuzione risulta leggermente inferiore rispetto alla media nazionale (-63,2% in Veneto contro il -68,2% in Italia).

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN VENETO

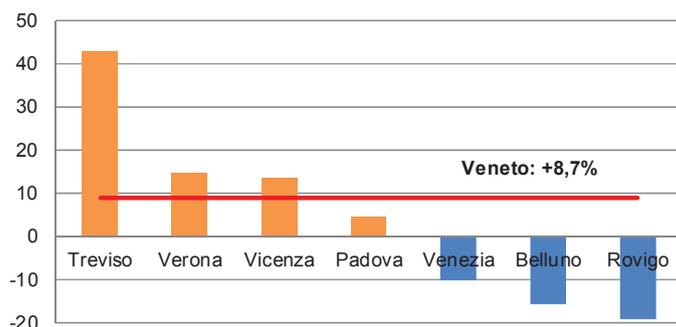
Milioni di euro

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2016/2007
Residenziale	2.756	2.455	1.913	1.889	1.543	1.136	803	706	802	872	
Non Residenziale	2.231	1.987	1.494	1.446	1.416	803	502	604	1.216	963	
Totale Veneto	4.987	4.441	3.407	3.335	2.959	1.940	1.305	1.311	2.018	1.835	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>											
Residenziale		-10,9	-22,1	-1,3	-18,3	-26,4	-29,4	-12,0	13,5	8,7	-68,4
Non Residenziale		-10,9	-24,8	-3,2	-2,1	-43,3	-37,5	20,4	101,2	-20,8	-56,8
Totale Veneto		-10,9	-23,3	-2,1	-11,3	-34,4	-32,7	0,5	54,0	-9,0	-63,2

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Le erogazioni di nuovi mutui alle imprese per investimenti nel **settore residenziale** risultano positive per il secondo anno consecutivo (+13,5% nel 2015, +8,7% nel 2016).

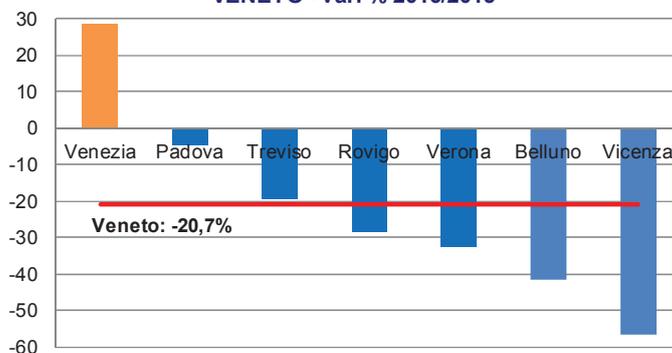
Nonostante questi aumenti, il flusso di finanziamenti risulta sensibilmente inferiore rispetto ai livelli del 2007: in nove anni, si è passati da 4,9 a 1,8 miliardi di euro.

**FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER
INVESTIMENTI IN EDILIZIA RESIDENZIALE IN
VENETO - var. % 2016/2015**


Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Il flusso di nuovi finanziamenti in edilizia non residenziale, invece, sono diminuiti del 20,7%, dopo un biennio estremamente positivo (+20,4% nel 2014, +101% nel 2015).

L'unica provincia che presenta un dato positivo è Venezia (+28,5%). I maggiori cali si registrano a Vicenza (-56,4%), Belluno (-41,3%), Verona (-32,4%).

**FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER
INVESTIMENTI IN EDILIZIA NON RESIDENZIALE IN
VENETO - var. % 2016/2015**


Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Gli aumenti a tre cifre dello scorso anno, purtroppo, sono solo un lontano ricordo.

Il mercato del credito per le famiglie

Per i **mutui alle famiglie**, altri soggetti pesantemente colpiti dal credit crunch, per il terzo anno consecutivo si registra una crescita a due cifre.

Dopo il +13% del 2014, il +70,6% del 2015, il mercato nazionale è ancora in fermento, con ritmi di crescita molto serrati: +20,6% nel 2016.

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE
FAMIGLIE IN ITALIA - Milioni di euro**

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2016/2007
62.758	56.980	51.047	55.592	49.120	24.757	21.393	24.183	41.247	49.728	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>										
-0,2	-9,2	-10,4	8,9	-11,6	-49,6	-13,6	13,0	70,6	20,6	-20,8

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

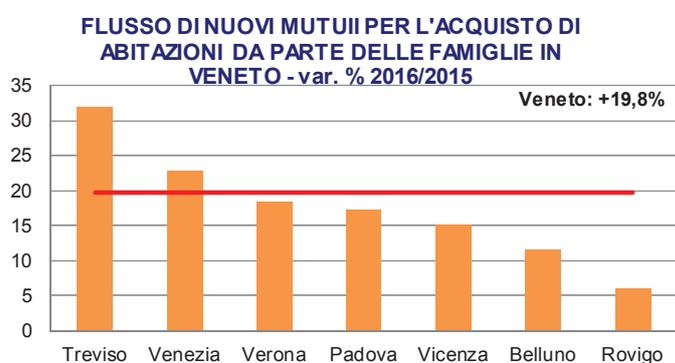
Tali andamenti sono segnali molto importanti che testimoniano un rinnovato interesse del mondo finanziario per il settore immobiliare, con una quota di surroghe e sostituzioni di mutui in netta diminuzione.

Anche a livello regionale, il Veneto ha sperimentato una crescita sostenuta del mercato dei mutui alle famiglie: +19,8% nel 2016 rispetto all'anno precedente.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN VENETO - Milioni di euro

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2016/2007
5.666	5.192	4.918	5.352	4.401	2.311	1.977	2.188	3.565	4.271	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>										
-4,3	-8,4	-5,3	8,8	-17,8	-47,5	-14,4	10,7	63,0	19,8	-24,6

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia



Si sono registrati aumenti sono a due cifre in tutte le provincie, con l'eccezione di Rovigo (+6,1%).

Treviso (+31,8%) risulta il capoluogo più dinamico, seguito da Venezia (+22,8%), Verona (+18,4%) e Padova (+17,2%) e da Vicenza (15,1%).

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA RESIDENZIALE IN VENETO Valori in milioni di euro

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Belluno	78,0	74,6	38,4	39,7	44,7	49,8
Padova	493,5	361,5	238,6	183,9	140,5	167,6
Rovigo	50,8	58,0	53,6	32,3	24,6	33,2
Treviso	428,9	268,7	145,7	118,6	119,6	118,5
Venezia	297,9	293,4	225,5	148,7	144,0	144,3
Verona	274,3	252,8	256,5	154,3	137,1	186,0
Vicenza	265,7	233,9	178,1	125,0	95,9	102,5
Veneto	1.889	1.543	1.136	803	706	802
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>						
Belluno		-4,4	-48,5	3,2	12,6	11,5
Padova		-26,7	-34,0	-22,9	-23,6	19,3
Rovigo		14,3	-7,7	-39,7	-23,9	35,3
Treviso		-37,4	-45,8	-18,6	0,8	-0,9
Venezia		-1,5	-23,2	-34,1	-3,2	0,2
Verona		-7,8	1,5	-39,8	-11,1	35,7
Vicenza		-12,0	-23,9	-29,8	-23,3	6,8
Veneto		-18,3	-26,4	-29,4	-12,0	13,5

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI
IN EDILIZIA NON RESIDENZIALE IN VENETO**

Valori in milioni di euro

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Belluno	36,2	42,2	19,4	12,7	13,5	30,0
Padova	355,6	321,4	197,1	114,3	141,6	252,1
Rovigo	62,5	55,3	27,4	14,3	29,2	44,8
Treviso	224,3	202,7	109,4	58,0	101,9	169,3
Venezia	235,7	248,8	139,1	159,1	101,3	177,4
Verona	330,4	371,6	204,1	86,9	88,7	302,7
Vicenza	201,7	173,8	106,9	56,8	128,1	239,6
Veneto	1.446	1.416	803	502	604	1.216
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>						
Belluno		16,6	-54,1	-34,4	6,5	121,5
Padova		-9,6	-38,7	-42,0	23,9	78,1
Rovigo		-11,6	-50,5	-47,6	103,4	53,7
Treviso		-9,6	-46,0	-47,0	75,7	66,1
Venezia		5,5	-44,1	14,4	-36,3	75,1
Verona		12,5	-45,1	-57,4	2,1	241,3
Vicenza		-13,8	-38,5	-46,9	125,6	87,0
Veneto		-2,1	-43,3	-37,5	20,4	101,2

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI IN VENETO

Valori in milioni di euro

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Belluno	1.269,2	129,3	103,8	86,4	66,9	128,0
Padova	1.106,1	878,7	455,3	385,1	425,0	718,0
Rovigo	197,6	144,4	89,4	62,8	72,8	150,1
Treviso	920,7	874,6	428,5	323,0	357,5	544,6
Venezia	995,5	827,0	418,3	393,7	406,0	737,8
Verona	1.066,1	858,2	419,3	395,6	450,0	706,0
Vicenza	903,1	688,4	396,5	330,6	409,6	580,7
Veneto	6.458	4.401	2.311	1.977	2.188	3.565
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>						
Belluno		-89,8	-19,8	-16,8	-22,5	91,3
Padova		-20,6	-48,2	-15,4	10,4	68,9
Rovigo		-26,9	-38,1	-29,7	15,9	106,1
Treviso		-5,0	-51,0	-24,6	10,7	52,3
Venezia		-16,9	-49,4	-5,9	3,1	81,7
Verona		-19,5	-51,1	-5,7	13,8	56,9
Vicenza		-23,8	-42,4	-16,6	23,9	41,8
Veneto		-31,9	-47,5	-14,4	10,7	63,0

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

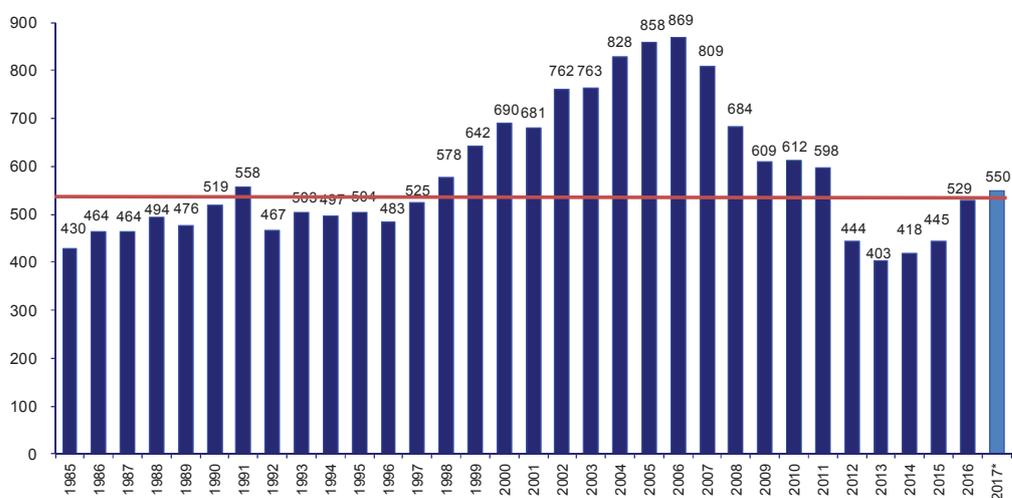
IL MERCATO RESIDENZIALE

Le compravendite in Italia

Il mercato immobiliare residenziale italiano continua ad essere caratterizzato da una dinamica positiva. Il 2016 ha confermato le aspettative di aumento delle compravendite, che si sono attestate, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate a circa 529mila abitazioni, in linea con la stima di 520mila formulata dall'Ance nell'Osservatorio di gennaio scorso. Tale dinamica dovrebbe proseguire anche nel 2017, portando il numero di compravendite a circa 550mila.

Il 2016 rappresenta, pertanto, il terzo anno consecutivo di crescita delle compravendite residenziali, con un incremento tendenziale del 18,9%, anche in virtù delle misure di sostegno al mercato residenziale previste dalla legge di Stabilità 2016 e prorogate per tutto il 2017.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ITALIA
Numero - migliaia



*Previsioni Ance
Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

L'aumento registrato nel 2016 coinvolge sia i comuni capoluogo che i comuni non capoluogo ed è esteso a tutte le aree geografiche.

Per i comuni capoluogo si registra una crescita del 18,7% rispetto al 2015 e per i comuni non capoluogo l'aumento è del 19,1%.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ITALIA - Numero

	2013	Var. % 2013-2006	2014	2015	2016	I Trim. 2016	II Trim. 2016	III Trim. 2016	IV Trim. 2016
Comuni capoluogo	132.122		141.874	152.004	180.400	40.119	49.804	41.598	48.878
Altri comuni delle province	271.002		275.650	292.632	348.465	75.075	93.494	81.878	98.010
Totale province	403.124		417.524	444.636	528.865	115.194	143.298	123.476	146.896
	<i>variazione % sull'anno precedente</i>		<i>variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>						
Comuni capoluogo	-6,6	-47,2	7,4	7,1	18,7	22,9	23,1	16,4	13,2
Altri comuni delle province	-10,5	-56,2	1,7	6,2	19,1	19,5	22,9	18,0	16,2
Totale province	-9,2	-53,6	3,6	6,5	18,9	20,6	23,0	17,5	15,2

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

In particolare le otto maggiori città italiane² per popolazione, nelle quali avvengono oltre la metà degli scambi relativi ai comuni capoluogo, risultano tutte in aumento e in media crescono del 17,4% rispetto al 2015.

Segnali particolarmente positivi si osservano nelle città di Torino (+26,4%), Bologna (+23,7%), Genova (+22,9%) e Milano (+21,9%).

In aumento, sempre con tassi di crescita significativi, anche le città di Napoli (+17,1%), Firenze (+16%), Roma (+10,6%) e Palermo (+9,2%).

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLE MAGGIORI
CITTA' ITALIANE - Comuni capoluogo**

Città	2016 (numero)	Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente					
		2015	2016	I Trim. 2016	II Trim. 2016	III Trim. 2016	IV Trim. 2016
		Roma	30.253	0,8	10,6	12,5	12,4
Milano	21.978	13,4	21,9	26,0	29,7	23,9	10,4
Torino	12.342	7,9	26,4	37,2	24,3	20,5	25,2
Genova	6.631	1,1	22,9	27,8	27,6	25,1	12,7
Napoli	6.714	6,6	17,1	22,8	25,3	2,5	17,4
Palermo	4.795	13,0	9,2	5,5	12,0	6,0	11,7
Bologna	5.568	4,2	23,7	19,3	33,5	21,5	19,7
Firenze	4.788	8,9	16,0	21,7	23,3	13,3	6,8
Totale	93.069	6,0	17,4	20,7	21,5	15,1	12,6

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

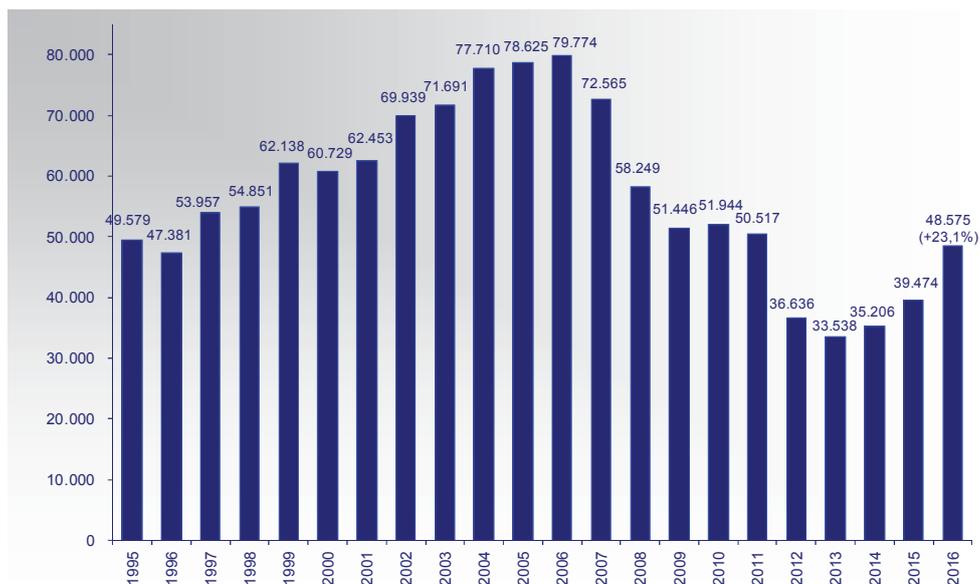
Le compravendite in Veneto

La fase di ripresa del mercato immobiliare residenziale in Veneto è proseguita anche nel 2016.

Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, nella regione sono state compravendute 48.575 abitazioni. Nel confronto con l'anno precedente si rileva un ulteriore e significativo aumento del 23,1% (già +12,1% nel confronto con il 2014).

Questi dati evidenziano l'interruzione del trend negativo, dopo che tra il 2006 ed il 2013 il mercato residenziale in Veneto si era più che dimezzato (-58% compravendite in meno), passando da 79.774 a 33.538 del 2013.

² L'Agenzia dell'Entrate inserisce in questo gruppo le città di Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Bologna e Firenze.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN VENETO - Numero


Elaborazione Ance su dati Ministero dell'Interno e Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN VENETO - Numero

	2013	2014	2015	2016	I Trim. 2016	II Trim. 2016	III Trim. 2016	IV Trim. 2016	Var. % 2013-2005
Comuni capoluogo	7.863	8.485	9.663	11.978	2.567	3.361	2.809	3.242	
Altri comuni delle province	25.675	26.722	29.812	36.597	7.591	9.660	8.993	10.353	
Totale province	33.538	35.206	39.474	48.575	10.158	13.021	11.802	13.595	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>									
Comuni capoluogo	-6,2	7,9	13,9	24,0	30,6	23,9	21,8	21,0	-53,9
Altri comuni delle province	-9,1	4,1	11,6	22,8	23,7	23,8	25,5	18,9	-59,1
Totale province	-8,5	5,0	12,1	23,1	25,4	23,8	24,6	19,4	-58,0

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

La crescita rilevata lo scorso anno nella regione Veneto (+23,1% rispetto al 2015) è da ascrivere sia ai comuni capoluogo che ai comuni non capoluogo con livelli di intensità differenti. I comuni capoluoghi registrano un aumento tendenziale del 24% su base annua, lievemente inferiore la variazione rilevata negli altri comuni delle province (dove si concentra circa il 75% degli scambi) pari al +22,8%.

Disarticolando i dati a **livello provinciale** si osserva che, nel 2016, l'aumento del numero di abitazioni compravendute rispetto al 2015, risulta generalizzata a tutte le province del Veneto.

Positive, con tassi di variazione superiore al dato medio della regione, risultano le province di **Venezia e Treviso** con aumenti del numero di abitazioni compravendute rispettivamente del 27,1% e del 31,1% rispetto al 2015. In particolare, a Venezia l'aumento del numero di abitazioni compravendute ha coinvolto soprattutto gli altri comuni delle province (+28,3%), mentre i comuni capoluogo registrano aumenti di intensità lievemente inferiori e pari a +24,4%. Viceversa l'incremento registrato nella provin-

cia di Treviso (+31,1% rispetto al 2015) deriva da una crescita del numero di abitazioni compravendute più sostenuta nel comune capoluogo +34,4% e da un aumento del 30,5% negli altri comuni della provincia.

Anche nelle province di **Vicenza, Verona e Padova**, nel 2016, si confermano i segnali positivi del mercato immobiliare residenziale già in atto dal 2014. La provincia di **Vicenza** manifesta un aumento complessivo del 21,7% su base annua, con incrementi tendenziali pari al 21,6% nel comune capoluogo ed al 21,7% negli altri comuni della provincia. Nelle province di Verona e di Padova, l'aumento del numero di abitazioni compravendute (rispettivamente +20,3% e +21,3% rispetto al 2015) risulta come sintesi di una significativa crescita nel comune capoluogo (rispettivamente +23,9% e +25,7%) e da aumenti di intensità lievemente inferiore (rispettivamente +18,7% e +19,5%) negli altri comuni della provincia.

L'aumento complessivo registrato nella provincia di **Rovigo** (+15,3%) risulta come sintesi di un incremento di analoga intensità sia nel comune capoluogo (+15,3% nel confronto con il 2014) sia negli altri comuni della provincia (+15,3%).

Infine, la provincia di **Belluno** con un anno di ritardo rispetto alla media della Regione, nel 2016 manifesta un ulteriore aumento nel numero di abitazioni compravendute dell'11,3% su base annua. La crescita complessiva risulta come sintesi di un incremento particolarmente sostenuto negli altri comuni della provincia (+12,8% nel confronto con il 2015) e di un aumento del 3,6% nel comune capoluogo.

Tra le determinanti alla base dell'andamento positivo del mercato immobiliare residenziale, un ruolo di rilievo è da attribuirlo, oltre ai bassi tassi di interesse, al rinnovato interesse del mondo finanziario verso il settore immobiliare. Tale fenomeno scaturisce sia dal parziale allentamento delle restrizioni creditizie operato dagli istituti bancari, sia dal rinnovato interesse della domanda, alimentato da un fabbisogno compresso ormai da troppo tempo.

Secondo i dati di Banca d'Italia nel 2016 i mutui erogati per l'acquisto di un'abitazioni registrano, in Veneto, un ulteriore e significativo aumento tendenziale del 19,8%.

In questo contesto non deve sorprendere, dunque, che al rilancio dell'attività transattiva non abbia fatto riscontro un'inversione di tendenza sul versante dei prezzi delle abitazioni che registrano ancora cali, sebbene con intensità progressivamente decrescente.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI VERONA - Numero

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	I Trim. 2016	II Trim. 2016	III Trim. 2016	IV Trim. 2016
Comune capoluogo	2.469	2.708	2.903	1.958	1.996	2.284	2.425	3.006	665	839	707	795
Altri comuni della provincia	7.405	7.344	7.016	5.206	5.000	5.284	5.801	6.888	1.466	1.813	1.654	1.955
Totale provincia	9.875	10.053	9.918	7.164	6.996	7.568	8.227	9.894	2.130	2.651	2.362	2.750
	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente											
Comune capoluogo	-11,1	9,7	7,2	-32,5	1,9	14,4	6,2	23,9	23,9	17,1	25,7	30,4
Altri comuni della provincia	-14,0	-0,8	-4,5	-25,8	-4,0	5,7	9,8	18,7	20,7	19,9	15,0	19,5
Totale provincia	-13,3	1,8	-1,3	-27,8	-2,4	8,2	8,7	20,3	21,7	19,0	18,0	22,4

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI BELLUNO - Numero

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	I Trim. 2016	II Trim. 2016	III Trim. 2016	IV Trim. 2016
Comune capoluogo	359	386	377	297	249	252	316	327	80	84	81	82
Altri comuni della provincia	2.111	2.090	2.054	1.585	1.372	1.299	1.544	1.742	360	433	448	501
Totale provincia	2.470	2.475	2.431	1.883	1.621	1.551	1.859	2.069	440	517	529	583
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente												
Comune capoluogo	-25,6	7,3	-2,2	-21,3	-16,3	1,3	25,2	3,6	22,7	6,3	-14,9	7,4
Altri comuni della provincia	-13,6	-1,0	-1,7	-22,8	-13,4	-5,3	18,8	12,8	26,4	5,8	14,9	8,9
Totale provincia	-15,6	0,2	-1,8	-22,6	-13,9	-4,3	19,9	11,3	25,7	5,8	9,1	8,7

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI PADOVA - Numero

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	I Trim. 2016	II Trim. 2016	III Trim. 2016	IV Trim. 2016
Comune capoluogo	2.667	2.641	2.539	1.820	1.618	1.743	2.099	2.638	580	723	655	680
Altri comuni della provincia	7.277	7.278	7.014	4.899	4.317	4.658	5.108	6.102	1.225	1.660	1.480	1.738
Totale provincia	9.943	9.918	9.554	6.719	5.935	6.401	7.207	8.740	1.805	2.383	2.134	2.418
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente												
Comune capoluogo	10,7	-1,0	-3,8	-28,3	-11,1	7,8	20,4	25,7	41,2	27,6	39,3	4,4
Altri comuni della provincia	-15,0	0,0	-3,6	-30,2	-11,9	7,9	9,7	19,5	17,6	26,6	17,0	16,5
Totale provincia	-9,4	-0,3	-3,7	-29,7	-11,7	7,9	12,6	21,3	24,3	26,9	23,0	12,8

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI ROVIGO - Numero

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	I Trim. 2016	II Trim. 2016	III Trim. 2016	IV Trim. 2016
Comune capoluogo	727	683	667	459	374	427	481	554	113	137	131	173
Altri comuni della provincia	2.080	2.017	1.788	1.262	1.159	1.137	1.308	1.509	327	406	363	413
Totale provincia	2.807	2.700	2.455	1.721	1.533	1.565	1.789	2.063	440	543	494	586
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente												
Comune capoluogo	-5,8	-6,1	-2,4	-31,2	-18,5	14,3	12,5	15,3	22,9	-7,6	2,9	53,1
Altri comuni della provincia	-13,4	-3,0	-11,3	-29,4	-8,1	-1,9	15,0	15,3	34,0	19,2	12,9	2,6
Totale provincia	-11,6	-3,8	-9,1	-29,9	-10,9	2,1	14,3	15,3	31,0	11,1	10,1	13,7

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI VENEZIA - Numero

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	I Trim. 2016	II Trim. 2016	III Trim. 2016	IV Trim. 2016
Comune capoluogo	2.767	3.111	2.853	2.198	2.183	2.254	2.607	3.243	681	961	715	886
Altri comuni della provincia	7.704	7.487	7.507	5.600	4.906	4.968	5.876	7.539	1.546	2.026	1.875	2.092
Totale provincia	10.472	10.598	10.360	7.798	7.089	7.222	8.482	10.782	2.227	2.987	2.590	2.978
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente												
Comune capoluogo	-17,7	12,4	-8,3	-23,0	-0,7	3,2	15,6	24,4	34,6	31,6	12,4	20,7
Altri comuni della provincia	-9,5	-2,8	0,3	-25,4	-12,4	1,3	18,3	28,3	26,7	24,5	40,1	23,8
Totale provincia	-11,8	1,2	-2,2	-24,7	-9,1	1,9	17,4	27,1	29,0	26,7	31,2	22,9

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI VICENZA - Numero

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	I Trim. 2016	II Trim. 2016	III Trim. 2016	IV Trim. 2016
Comune capoluogo	1.266	1.309	1.206	916	809	894	954	1.159	229	322	266	343
Altri comuni della provincia	6.809	6.915	6.875	4.928	4.754	4.865	5.256	6.396	1.319	1.695	1.535	1.848
Totale provincia	8.075	8.224	8.081	5.844	5.563	5.759	6.209	7.555	1.547	2.017	1.801	2.190
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente												
Comune capoluogo	-0,5	3,4	-7,8	-24,1	-11,6	10,5	6,7	21,6	18,7	26,6	20,4	20,0
Altri comuni della provincia	-8,7	1,6	-0,6	-28,3	-3,5	2,3	8,0	21,7	17,8	24,9	26,1	18,3
Totale provincia	-7,5	1,8	-1,7	-27,7	-4,8	3,5	7,8	21,7	17,9	25,2	25,2	18,6

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

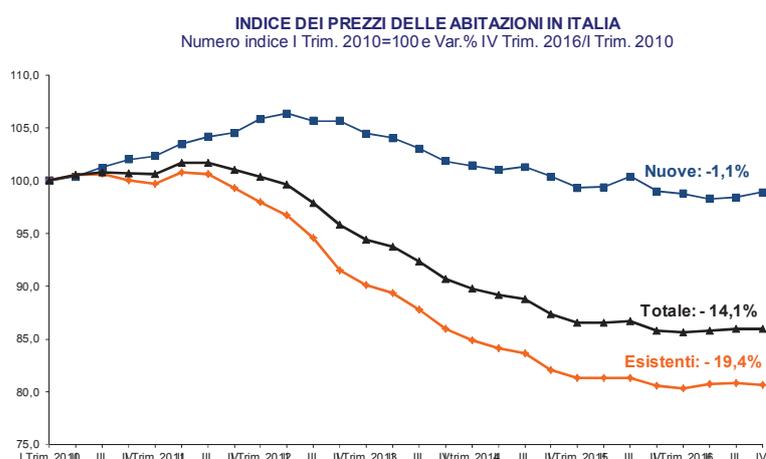
COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI TREVISO - Numero

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	I Trim. 2016	II Trim. 2016	III Trim. 2016	IV Trim. 2016
Comune capoluogo	1.027	1.003	1.023	731	635	630	782	1.050	219	294	253	284
Altri comuni della provincia	6.784	6.972	6.696	4.777	4.166	4.511	4.919	6.421	1.349	1.627	1.638	1.806
Totale provincia	7.811	7.975	7.718	5.507	4.801	5.141	5.701	7.471	1.568	1.922	1.892	2.090
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente												
Comune capoluogo	-3,6	-2,4	2,0	-28,5	-13,0	-0,8	24,1	34,4	35,0	35,2	31,0	36,2
Altri comuni della provincia	-16,5	2,8	-4,0	-28,7	-12,8	8,3	9,1	30,5	33,4	30,5	37,2	23,1
Totale provincia	-15,0	2,1	-3,2	-28,6	-12,8	7,1	10,9	31,1	33,6	31,2	36,4	24,7

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

Le tendenze dei prezzi di vendita delle abitazioni

L'indice Istat dei prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie, sia per fini abitativi sia per investimento (elaborato solo a livello nazionale), evidenzia, nel quarto trimestre 2016, un timido aumento dello 0,1% rispetto al quarto trimestre 2015.



Elaborazione Ance su dati Istat

Seppur di appena un decimo di punto, è la prima variazione tendenziale positiva dal quarto trimestre 2011. Questa lieve crescita è dovuta principalmente ai prezzi delle abitazioni esistenti (+0,1% nel confronto con il quarto trimestre 2015), interrompendo la dinamica negativa in atto da cinque anni. L'indice dei prezzi delle abitazioni nuove segna invece, nello stesso trimestre, una flessione ma di intensità contenuta (-0,1%).

Nella media del 2016, i prezzi delle abitazioni diminuiscono dello 0,7% rispetto al 2015, sintesi di un calo dello 0,9% per le abitazioni nuove e dello 0,6% per quelle esistenti.

Complessivamente, tra il primo trimestre 2010 ed il quarto trimestre 2016, l'indice dei prezzi delle abitazioni è diminuito del 14,1%, sintesi di una significativa flessione del 19,4% di quelle esistenti e di un calo più contenuto dell'1,1% dei prezzi delle case nuove.

Secondo Nomisma, che presenta una serie storica più lunga, **i prezzi medi delle abitazioni nelle 13 aree urbane³, hanno visto una riduzione complessiva, tra il picco del primo semestre 2008 ed il secondo semestre 2016, del 23,4% in termini nominali (-30,1% in termini reali)**. In particolare, nel secondo semestre dell'anno in corso si è registrata un'ulteriore flessione del -2,5% a prezzi costanti nel confronto con il secondo semestre 2015, in rallentamento rispetto agli anni precedenti.

Con riferimento alle aree urbane del Veneto, monitorate da Nomisma, **Venezia città, Venezia Mestre e Padova**, si registra un proseguimento del calo dei prezzi delle abitazioni sebbene con livelli di intensità inferiori rispetto a quanto rilevato negli anni precedenti.

A **Padova** i valori degli immobili hanno registrato, nel 2016, un ulteriore calo pari al 2,8% in termini nominali (-2,5% in termini reali), su base annua. Complessivamente dal primo calo tendenziale (II semestre 2008) la flessione dei valori di scambio nell'area urbana di Padova è stata del 25,5% in termini nominali (-31,5% in termini reali).

In un quadro generale di flessione dei valori immobiliari italiani anche la città lagunare continua a manifestare diminuzioni nei prezzi di vendita ma inferiore ai livelli medi delle tredici aree urbane (-1,7% rispetto al 2015). **Venezia città** nel 2016 registra un'ulteriore riduzione tendenziale dei prezzi delle abitazioni dell'1% in termini nominali (-0,7% in termini reali) in rallentamento rispetto agli anni precedenti. Negli ultimi nove anni (dal primo semestre 2008 al secondo semestre 2016), i valori dei prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 23,6% in termini nominali (-30,3% in termini reali). A **Venezia Mestre** la flessione dei prezzi delle abitazioni è risultata superiore a quella media delle tredici aree urbane: -2,6% in termini nominali e -2,4% reali rispetto al 2015. Complessivamente dal picco dei prezzi raggiunto nel primo semestre 2008 al secondo semestre 2016 i prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 29,5% in termini nominali (-35,7% in termini reali).

ANDAMENTO DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	Abitazioni nuove	Abitazioni esistenti	Totale
2011	2,7	-0,2	0,8
2012	2,2	-4,9	-2,8
2013	-2,4	-7,2	-5,7
2014	-2,2	-5,2	-4,4
2015	-1,5	-3,0	-2,6
2016	-0,9	-0,6	-0,7
I trim. 2016	-0,5	-1,2	-1,0
II trim. 2016	-1,1	-0,7	-0,8
III trim. 2016	-2,0	-0,6	-0,9
IV trim. 2016	-0,1	0,1	0,1
Var% IV trim.2016-I trim. 2010	-1,1	-19,4	-14,1

Elaborazione Ance su dati Istat

³ Le 13 aree urbane sono: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

**PREZZI MEDI NOMINALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE URBANE - (var. %
annuali)**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Milano	-0,1	-5,6	-1,4	-0,7	-3,1	-5,1	-3,6	-2,2	-0,4
Roma	4,4	-1,1	-1,4	-1,4	-3,4	-5,6	-4,7	-2,9	-1,9
Napoli	2,2	-4,9	-2,7	-1,4	-3,1	-4,1	-4,1	-2,4	-1,6
Bologna	-1,0	-6,5	-3,4	-2,8	-4,8	-5,1	-4,9	-3,3	-1,9
Torino	2,3	-2,9	-0,1	-0,7	-3,9	-5,6	-3,9	-2,9	-2,1
Bari	6,7	-0,1	-1,3	-0,3	-1,9	-5,2	-4,8	-3,5	-2,2
Cagliari	8,7	1,0	-0,8	-0,9	-3,2	-5,3	-4,3	-2,8	-2,2
Catania	3,5	-3,1	-1,5	-1,5	-2,8	-5,3	-4,4	-2,3	-1,9
Firenze	1,6	-5,4	-3,5	-3,8	-5,9	-5,7	-4,6	-3,3	-0,8
Genova	6,7	-2,3	-2,8	-1,7	-3,7	-5,1	-3,7	-3,4	-2,5
Padova	3,4	-3,7	-3,3	-1,0	-3,9	-5,7	-4,5	-3,2	-2,8
Palermo	4,8	-1,7	-1,4	-0,9	-2,9	-5,4	-4,4	-2,7	-2,6
Venezia città	0,7	-5,5	-1,8	-2,4	-3,7	-4,6	-4,3	-1,9	-1,0
Venezia Mestre	1,0	-5,8	-3,6	-3,4	-5,5	-4,9	-4,9	-2,0	-2,6
Media 13 aree urbane	2,6	-3,8	-2,1	-1,7	-3,8	-5,2	-4,3	-2,7	-1,7

Elaborazione Ance su dati Nomisma

**PREZZI MEDI REALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE URBANE -
(var. % annuali)**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Milano	-3,4	-6,1	-2,9	-3,6	-5,8	-6,0	-3,8	-2,2	-0,2
Roma	0,9	-1,6	-2,9	-4,2	-6,1	-6,5	-4,9	-2,8	-1,6
Napoli	-1,2	-5,4	-4,2	-4,3	-5,8	-5,0	-4,3	-2,4	-1,3
Bologna	-4,2	-7,0	-4,8	-5,5	-7,4	-5,9	-5,1	-3,2	-1,7
Torino	-1,1	-3,4	-1,6	-3,5	-6,6	-6,5	-4,2	-2,8	-1,9
Bari	3,1	-0,6	-2,8	-3,1	-4,6	-6,1	-5,0	-3,5	-1,9
Cagliari	5,1	0,5	-2,3	-3,7	-5,9	-6,2	-4,5	-2,7	-1,9
Catania	0,1	-3,6	-3,0	-4,4	-5,5	-6,2	-4,7	-2,3	-1,6
Firenze	-1,8	-5,9	-4,9	-6,6	-8,5	-6,6	-4,8	-3,2	-0,6
Genova	3,1	-2,7	-4,3	-4,5	-6,4	-6,0	-4,0	-3,3	-2,2
Padova	0,0	-4,2	-4,8	-3,8	-6,5	-6,6	-4,8	-3,1	-2,5
Palermo	1,3	-2,2	-2,9	-3,7	-5,6	-6,3	-4,6	-2,7	-2,3
Venezia città	-2,7	-6,0	-3,3	-5,2	-6,4	-5,5	-4,5	-1,8	-0,7
Venezia Mestre	-2,3	-6,2	-5,0	-6,1	-8,1	-5,8	-5,1	-2,0	-2,4
Media 13 aree urbane	-0,8	-4,3	-3,6	-4,5	-6,4	-6,1	-4,6	-2,7	-1,5

Elaborazione Ance su dati Nomisma

LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE

La Legge di Bilancio 2017-2019

L'analisi della Legge di Bilancio per il 2017 (Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016) segnala un **incremento degli stanziamenti per nuove infrastrutture nel 2017 del 23,4% in termini reali rispetto al 2016⁴**, corrispondente a circa 3.300 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente.

MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER L'ANNO 2017
Risorse per nuove infrastrutture
valori in milioni di euro

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Totale risorse (*)	18.907	16.478	15.216	12.666	11.516	14.604	13.124	12.217	13.478	16.794
<i>Variazioni in termini nominali</i>		-12,8%	-7,7%	-16,8%	-9,1%	+ 26,8%	- 10,1%	- 6,9%	+ 10,3%	+ 24,6%
<i>Variazioni in termini reali</i>		-14,3%	-10,1%	-20,2%	-9,9%	26,8%	-10,1%	-6,6%	9,2%	+ 23,4%

(*) Per gli anni 2008-2011 le risorse sono al netto dei finanziamenti per la rete ad Alta Velocità/Alta Capacità

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

Tale risultato dipende quasi esclusivamente dagli stanziamenti previsti per il Fondo investimenti e sviluppo infrastrutturale, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, **con una dotazione di competenza nel 2017, pari a 1.900 milioni di euro, e dalle risorse previste per la ricostruzione delle zone terremotate del Centro Italia che l'Ance stima nel 2017 pari a 1.363 milioni di euro.**

Al netto di tali capitoli, il livello quantitativo complessivo delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato risulta stazionario rispetto al 2016 (-0,2% in termini reali).

⁴ L'analisi, che l'Ance compie dai primi anni Novanta per quantificare le risorse annualmente stanziati per le infrastrutture, si basa esclusivamente sui capitoli del bilancio dello Stato che recano nuovi stanziamenti per le infrastrutture. L'attenzione è quindi circoscritta ai finanziamenti potenzialmente in grado di attivare nuova domanda di attività edilizia, quantificata attraverso le dotazioni di competenza che misurano, appunto, la capacità dello Stato di intraprendere nuovi investimenti.

Quest'anno, a seguito della riforma della legge di contabilità e finanza pubblica operata dalla legge n. 163/2016, l'analisi è stata compiuta sulla base degli stanziamenti, ripartiti in capitoli, presenti negli stati di previsione di ciascun Ministero allegati al DDL di bilancio in esame al Senato (Atto n. 2611/S).

Ciò ha reso possibile un confronto con i dati di bilancio del 2016 dopo la citata riforma, che ha rivisto completamente le modalità espositive dei dati contabili ora ripartiti esclusivamente per missioni e programmi.

Analogamente agli anni precedenti a stima dell'Ance vengono considerati tutti i capitoli di bilancio relativi ad investimenti infrastrutturali, e per quelli contenenti contributi pluriennali l'importo viene calcolato ipotizzando l'attivazione di un finanziamento di cui i contributi pluriennali costituiscono le rate annuali di ammortamento. L'attivazione degli investimenti, così determinati, viene stimata in quattro anni e in quote costanti.

Nella quantificazione delle risorse per considerare gli effetti dell'Alta Velocità ferroviaria, fino al 2010 si è fatto riferimento agli investimenti piuttosto che ai finanziamenti disponibili, poiché il programma si è avvalso anche di canali finanziari esterni al bilancio dello Stato.

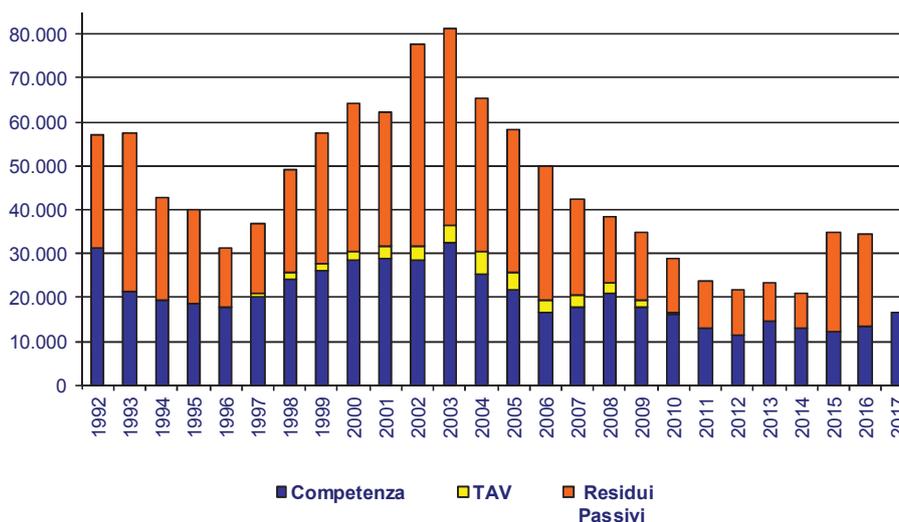
A partire dal 2011, gli investimenti per l'Alta Velocità risultano pari a zero perché i lavori attualmente in corso sulla rete risultano finanziati da fondi già ricompresi nella quantificazione delle risorse destinate alle infrastrutture quali il Fondo infrastrutture ferroviarie e stradali, i fondi per lo sviluppo e la coesione e i fondi ordinari per le Ferrovie dello Stato.

Infine, nel caso di risorse iscritte in fondi di investimento, come il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitari: finanziamenti nazionali" e il "Fondo per lo sviluppo e la coesione", la quota da attribuire ad interventi infrastrutturali è calcolata sulla base dei contenuti dei programmi di spesa osservati nel corso nel tempo.

Grazie a questi stanziamenti aggiuntivi, le risorse per nuove opere pubbliche proseguono la crescita avviata nel 2016, anno in cui, con un incremento del 9,2%, è stata interrotta la pesante caduta registrata a partire dal 2009 (ad eccezione del 2013 in cui hanno subito un forte incremento legato esclusivamente alle dinamiche del Fondo Sviluppo e Coesione). Al riguardo, appare opportuno ricordare che negli anni 2009-2015, gli stanziamenti per nuove infrastrutture hanno subito una contrazione in termini reali del 41%.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE

Milioni di euro 2016



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato-vari anni

Questo risultato consolida la valutazione positiva della manovra di finanza pubblica per il 2017, effettuata dall'Ance al momento dell'approvazione del Disegno di Legge da parte del Governo, per le importanti misure previste a sostegno degli investimenti pubblici e del settore delle costruzioni, quali il potenziamento degli investimenti infrastrutturali e il rafforzamento degli incentivi fiscali.

L'analisi tiene conto delle nuove modalità espositive dei dati contabili, a seguito della riforma operata dalla legge n. 163/2016, che hanno reso più difficoltoso il processo di ricognizione delle risorse destinate a nuovi investimenti infrastrutturali ed il conseguente confronto con i dati di bilancio relativi al 2016.

La Legge di Bilancio comprende ora, in un unico provvedimento, sia i contenuti della legge di stabilità (I sezione), sia quelli della legge di bilancio (II sezione).

Dall'analisi della prima sezione del provvedimento, corrispondente alla legge di stabilità, emergono stanziamenti aggiuntivi, nel 2017, per 3.541 milioni di euro riconducibili per il 92% al Fondo investimenti e sviluppo infrastrutturale, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e alle risorse previste per la ricostruzione delle zone terremotate del Centro Italia.

**LEGGE DI BILANCIO 2017-2019: LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE PREVISTE
NELL'ARTICOLATO - valori in milioni di euro**

Art. 1, co.		2017	2018	2019	TOTALE 2017-2019
85	Edilizia scolastica (Fondi INAIL)	100	-	-	100
140	Fondo investimenti e sviluppo infrastrutturale	1.900	3.150	3.500	8.550
144	Ciclovie turistiche	13	30	40	83
362	Ricostruzione Terremoto Centro Italia	1.363	1.463	1.513	4.338
379	Scuole belle	128	-	-	128
591	Linea ferroviaria Ferrandina-Matera La Martella	10	32	42	84
601	Piano nazionale per le città	7	-	-	7
604	Adeguamento rete viaria per le gare mondiali di sci 2020-2021	20	20	20	60
TOTALE		3.541	4.695	5.115	13.350

Elaborazione Ance su Legge di Bilancio 2017-2019

Accanto alle risorse aggiuntive illustrate, la **Legge di Bilancio conferma in gran parte il quadro a legislazione vigente per i principali soggetti attuatori e i principali programmi di spesa dando continuità alla programmazione effettuata con la Legge di stabilità per il 2016 che si caratterizzava anche per fornire una maggiore stabilità finanziaria su un orizzonte di medio periodo.**

Di seguito, si illustra il quadro delle risorse disponibili per Anas, Ferrovie e i principali programmi di spesa, nonché le misure previste nella Legge di Bilancio in grado di sostenere la ripresa degli investimenti pubblici e del settore delle costruzioni.

Anas

In merito all'Ente per le strade, si ricorda la Legge di Stabilità per il 2016 aveva previsto un importante rifinanziamento del contributo in conto capitale dell'Anas, pari a 6.800 milioni di euro fino al 2020.

Grazie a questo finanziamento, le risorse destinate all'Anas sono tornate nel 2016 ai livelli precedenti al 2010, anno in cui i contributi per l'Ente sono stati azzerati in concomitanza con l'ipotesi, mai realizzata, del pedaggiamento di tratte stradali convertibili in autostrade.

Inoltre, al fine di migliorare la capacità di programmazione e di spesa per investimenti dell'Anas, la legge di stabilità per il 2016 ha previsto l'istituzione, presso il Ministero delle infrastrutture e trasporti, di un **fondo unico dove sono state concentrare le risorse destinate alle opere previste nel contratto di programma all'Ente per le strade.**

La Legge di Bilancio prevede per tale Fondo uno **stanziamento per il 2017 pari a 2.164 milioni di euro.** Rispetto al quadro a legislazione vigente, si evidenzia lo stanziamento aggiuntivo, disposto nella sezione I della Legge, di 20 milioni di euro per l'adeguamento della rete viaria interessata dagli eventi sportivi di sci del 2020 e 2021, e la rimodulazione di 50 milioni di euro, previsti nel 2019, con 30 milioni di euro nel 2017 e di 20 milioni di euro nel 2018.

FONDO PER GLI INVESTIMENTI DELL'ANAS**Risorse di competenza***valori in milioni di euro*

	2017	2018	2019	TOTALE 2017-2019
Legislazione vigente	2.114,4	2.101,6	2.096,0	6.312,1
Rimodulazioni	30,0	20,0	50,0	-
Effetti Sezione I Legge di bilancio	20,0	20,0	20,0	60,0
TOTALE	2.164,4	2.141,6	2.066,0	6.372,1

*Elaborazione Ance su DDL di bilancio 2017-2019***Ferrovie dello Stato**

In merito alle Ferrovie dello Stato, il quadro che emerge dalla Legge di Bilancio vede un definanziamento nel 2017 di 375 milioni di euro che riduce le risorse previste a legislazione vigente attestandole a 1.777,5 milioni di euro.

Si segnala, inoltre, il rifinanziamento di 400 milioni di euro nel 2018, derivante dallo stanziamento a favore della società, quale contributo al Contratto di programma 2016 – parte investimenti - disposto dall'art.10 comma 1 del DL n. 193/2016, cosiddetto "Decreto fiscale".

Il quadro delle risorse comprende anche una riprogrammazione per un importo complessivo di 1.300 milioni di euro che vengono posticipate agli anni 2020 e seguenti.

LEGGE DI BILANCIO 2017-2019: CONTRIBUTO IN CONTO IMPIANTI**FERROVIE DELLO STATO****Risorse di competenza***valori in milioni di euro*

	2017	2018	2019	TOTALE 2017-2019	2020 e ss
Legislazione vigente	2.152,5	3.525,0	3.586,4	9.263,9	-
Rifinanziamenti	-	400,0	-	400,0	-
Definanziamenti	- 375,0	-	-	- 375,0	-
Riprogrammazioni	-	100,0	1.400,0	- 1.300,0	1.300,0
Effetti Sezione I Legge di bilancio	-	-	-	-	-
TOTALE	1.777,5	4.025,0	2.186,4	7.988,9	1.300,0

*Elaborazione Ance su DDL di bilancio 2017-2019***Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC)**

Le risorse per lo sviluppo e la coesione continuano a rappresentare un elemento prioritario nella politica infrastrutturale del Paese.

La Legge di Bilancio interviene sul quadro a legislazione vigente con una **riprogrammazione nel triennio 2017-2019 di 2.450 milioni di euro, di cui 650 milioni nel 2017, 800 milioni nel 2018 e 1.000 milioni nel 2019. L'anticipo di tali risorse si è reso necessario per dare attuazione alle scelte operate dal Cipe con le sedute del 10 agosto 2016 e del 1° dicembre 2016** (cfr. paragrafo *I Fondi europei e nazionali per lo Sviluppo e la Coesione Territoriale*).

LEGGE DI BILANCIO 2017-2019: LE RISORSE DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE

Risorse di competenza

valori in milioni di euro

	2017	2018	2019	TOTALE 2017- 2019	2020 e ss
Legislazione vigente	2.818,0	3.118,0	3.099,0	9.035,0	-
Rifinanziamenti	-	-	-	-	10.962,0
Riprogrammazioni	650,0	800,0	1.000,0	2.450,0	- 2.450,0
TOTALE (*)	3.468,0	3.918,0	4.099,0	11.485,0	8.512,0

() Per la stima delle risorse per nuove infrastrutture si considera il 70%*

Elaborazione Ance su DDL di bilancio 2017-2019

In considerazione delle scelte operate in merito alla ripartizione delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, la quota stimata per le infrastrutture è stata innalzata al 70%.

Edilizia scolastica

In materia di edilizia scolastica risulta confermato, nel 2017, il quadro a legislazione vigente dal quale emergono i finanziamenti previsti nell'ambito del cosiddetto "Decreto Mutui" (DL 104/2013 e Decreto interministeriale 23 gennaio 2015), come rifinanziato dalla Legge La Buona Scuola (contributo pluriennale di 50 milioni di euro, in grado di attivare investimenti complessivi per circa 1.100 milioni di euro), e dalla Legge di stabilità per il 2016 che rifinanziava questo programma per 200 milioni di euro, di cui 50 nel 2017 e 150 nel 2018.

A queste risorse si aggiungono **100 milioni di euro di fondi INAIL** per la realizzazione di nuove strutture scolastiche. Le regioni interessate ad aderire all'operazione per la costruzione di nuove strutture scolastiche, facendosi carico del canone di locazione, dovranno comunicarlo alla Struttura di missione per l'edilizia scolastica, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, entro il 20 gennaio 2017. Successivamente con DPCM sono individuate le regioni ammesse alla ripartizione, assegnate le risorse e stabiliti i criteri di selezione dei progetti.

Infine, gli interventi di edilizia scolastica nel 2017 potranno beneficiare di **un'apertura dei vincoli di finanza pubblica degli enti locali, per un importo di 300 milioni di euro nonché di una parte del Fondo investimenti e sviluppo infrastrutturale del paese** (cfr. paragrafi successivi).

Rischio idrogeologico

Per quanto riguarda le risorse destinate alla messa in sicurezza del territorio contro il dissesto idrogeologico, la Legge di Bilancio conferma il quadro previsto a legislazione vigente. Si ricorda al riguardo che la Legge di stabilità per il 2016 prevedeva uno stanziamento aggiuntivo nel triennio 2016-2018 di 250 milioni di euro, di cui 50 milioni per ciascuno degli anni 2016 e 2017 e 150 milioni nel 2018.

Analogamente all'edilizia scolastica, anche **gli interventi di prevenzione del rischio idrogeologico potranno beneficiare delle misure per il rilancio degli investimenti degli enti territoriali e del Fondo investimenti e sviluppo infrastrutturale del paese** (cfr. paragrafi successivi).

Fondo investimenti e sviluppo infrastrutturale del Paese

La Legge di Bilancio prevede l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un apposito **Fondo da ripartire al fine di assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale e industriale del Paese** con una dotazione di 1.900 milioni di euro per l'anno 2017, 3.150 milioni per l'anno 2018, 3.500 milioni per l'anno 2019 e 3.000 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2032 (47.550 milioni complessivi nel periodo 2017-2032 di cui 8,5 nel triennio 2017-2019).

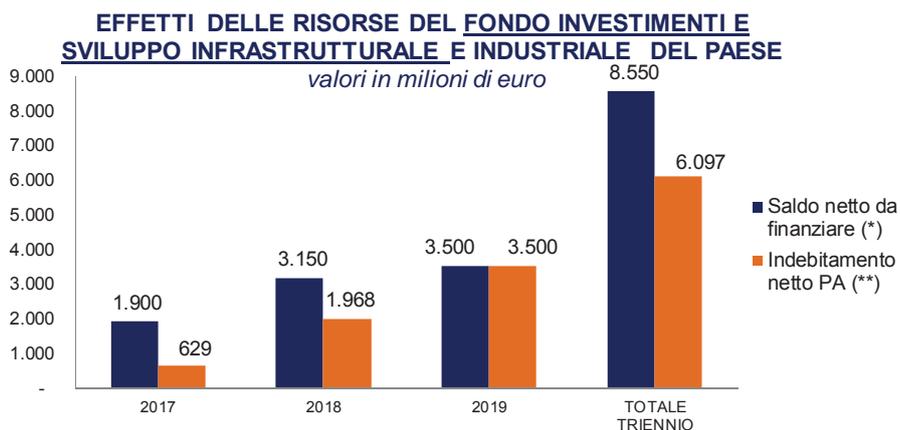
Tali risorse verranno destinate, tra l'altro a: **trasporti e viabilità, infrastrutture, anche relative alla rete idrica e alle opere di collettamento, fognatura e depurazione difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche, edilizia pubblica, compresa quella scolastica, prevenzione rischio sismico, riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie.**

L'utilizzo del fondo è disposto con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i ministri interessati, in relazione ai programmi presentati dalle amministrazioni centrali dello Stato.

I decreti individuano gli interventi da finanziare e i relativi importi indicando, ove necessario, le modalità di utilizzo dei contributi, sulla base di criteri di economicità e contenimento della spesa anche attraverso l'accensione di mutui con oneri di ammortamento a carico del bilancio dello Stato, con la BEI, con la Banca Centrale Europea e con la CDP e con i soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria, compatibilmente con gli obiettivi programmati di finanza pubblica.

Vista l'ingente mole di risorse, **l'Ance ha espresso apprezzamento per tale misura che, se accompagnata da una programmazione di lungo periodo, potrà dare stabilità e certezza finanziaria agli investimenti previsti.**

Gli effetti di tali risorse sul livello degli investimenti sono desumibili dal Disegno di Legge esaminato in Parlamento, che quantificava in **629 milioni di euro l'impatto sull'indebitamento nel 2017, ovvero gli Stati di avanzamento lavori che vengono stimati nel corso dell'anno, e che raggiungono 6.097 milioni di euro nel triennio 2017-2019.**



(*) Risorse stanziare

(**) Livello di Investimenti stimati

Elaborazione Ance su DDL di bilancio 2017

In particolare, appare apprezzabile la scelta di destinare una parte di tali risorse al piano nazionale, denominato **“Casa Italia”**, lanciato dal Governo a seguito degli eventi sismici iniziati il 24 agosto 2016, per la messa in sicurezza del territorio e del patrimonio immobiliare italiano.

“Casa Italia”, inoltre, potrà beneficiare anche delle aperture di bilancio previste a favore delle spese effettuate dagli enti territoriali per investimenti di adeguamento sismico degli immobili e di prevenzione del rischio idrogeologico (cfr. paragrafo “Regole di finanza pubblica per il rilancio degli investimenti”), oltre che delle misure fiscali destinate alla messa in sicurezza sismica delle abitazioni.

Alla luce delle disposizioni previste nella manovra di finanza pubblica, **“Casa Italia” sembra costituire, di fatto, l’elemento principale per un rilancio degli investimenti nei prossimi anni** che potrà incidere sulla crescita economica e sulla sicurezza della popolazione rispetto al rischio sismico e al dissesto idrogeologico.

A seguito della recente crisi di Governo, occorrerà monitorare che il nuovo Esecutivo dia piena attuazione alle misure di sostegno degli investimenti pubblici previste nella Legge di Bilancio. In particolare, occorrerà porre attenzione al Fondo in commento che prevede procedure strettamente legate alla Presidenza del Consiglio e finalizzate a dare piena attuazione al Piano “Casa Italia”. Le risorse, infatti, saranno assegnate con DPCM su proposta del MEF di concerto con i Ministeri interessati. E’, inoltre, previsto il parere delle Commissioni parlamentari competenti entro 30 giorni, decorsi i quali comunque i decreti potranno essere adottati.

Ricostruzione zone terremotate

In merito alla **ricostruzione delle zone colpite dagli eventi sismici del Centro Italia**, la Legge di Bilancio prevede un **finanziamento complessivo di circa 6.000 milioni di euro** così articolato:

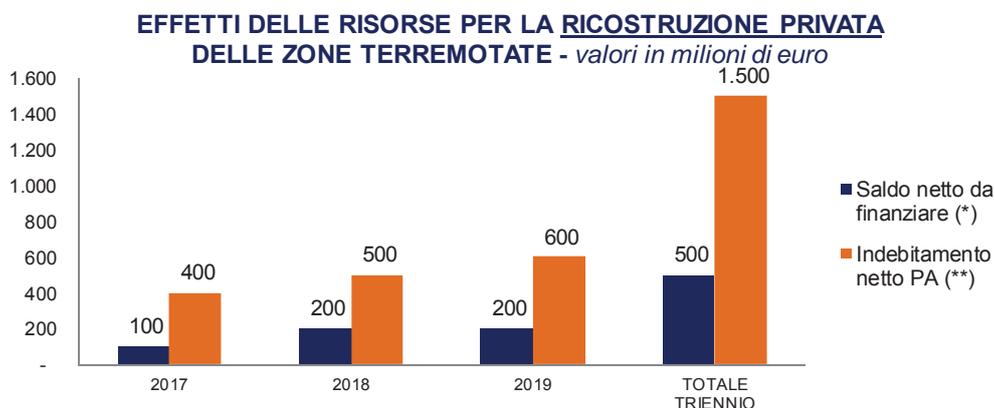
- 100 milioni di euro per l’anno 2017 e 200 milioni di euro annui dall’anno 2018 all’anno 2047 per la concessione del credito d’imposta maturato in relazione all’accesso ai finanziamenti agevolati, di durata venticinquennale, per la ricostruzione privata di cui all’articolo 5 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 (DL “Terremoto”). **Tale stanziamento sarà in grado di attivare investimenti per la ricostruzione privata pari a circa 4.650 milioni di euro⁵**;
- 200 milioni di euro per l’anno 2017, 300 milioni di euro per l’anno 2018, 350 milioni di euro per l’anno 2019 e 150 milioni di euro per l’anno 2020 (**1.000 milioni di euro complessivi**) per la concessione dei contributi, di cui all’articolo 14 del decreto-legge del 17 ottobre 2016, n. 189, destinati **alla ricostruzione pubblica**;
- **300 milioni di euro a valere sui programmi operativi cofinanziati dai fondi strutturali 2014-2020** delle Regioni colpite dall’evento sismico del 24 agosto 2016.

Al momento non è possibile esprimere un giudizio in merito all’adeguatezza dell’importo stanziato rispetto a quanto necessario, anche alla luce degli ulteriori eventi sismici del mese di ottobre 2016.

In merito agli effetti che tali risorse produrranno sul livello di investimenti, il Disegno di Legge esaminato in Parlamento evidenziava un impatto pari a **600 milioni di euro** di cui 400 milioni relativi alla ricostruzione privata e 200 milioni per quella pubblica.

⁵ Lo sviluppo degli investimenti tiene conto di un mutuo con un piano di ammortamento a 30 anni ad un tasso fisso dell’1,75%.

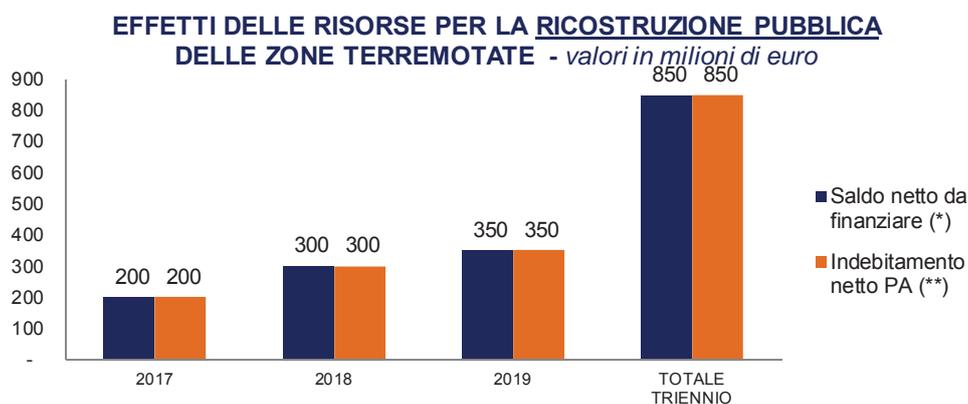
Complessivamente nel triennio 2017-2019, si stimano effetti sugli investimenti connessi alla ricostruzione post terremoto pari a 2.350 milioni di euro, di cui 1.500 milioni di euro per la ricostruzione privata e 850 milioni per quella pubblica.



(*) Risorse stanziare

(**) Livello di Investimenti stimati

Elaborazione Ance su DDL di bilancio 2017



(*) Risorse stanziare

(**) Livello di Investimenti stimati

Elaborazione Ance su DDL di bilancio 2017

Regole di finanza pubblica per il rilancio degli investimenti degli enti territoriali

La Legge di Bilancio contiene misure in grado di favorire il rilancio degli investimenti degli enti territoriali.

Le misure prevedono in particolare l'inclusione del Fondo Pluriennale Vincolato nei saldi di finanza pubblica per il triennio 2017-2019 e un'apertura di vincoli di finanza pubblica per consentire l'utilizzo degli avanzi di amministrazione e delle risorse rivenienti da debito.

Si tratta di misure importanti che l'Ance ha accolto molto favorevolmente e potranno permettere di sostenere la ripresa degli investimenti pubblici a livello territoriale nel triennio 2017-2019 e di contribuire all'attuazione concreta del progetto "Casa Italia".

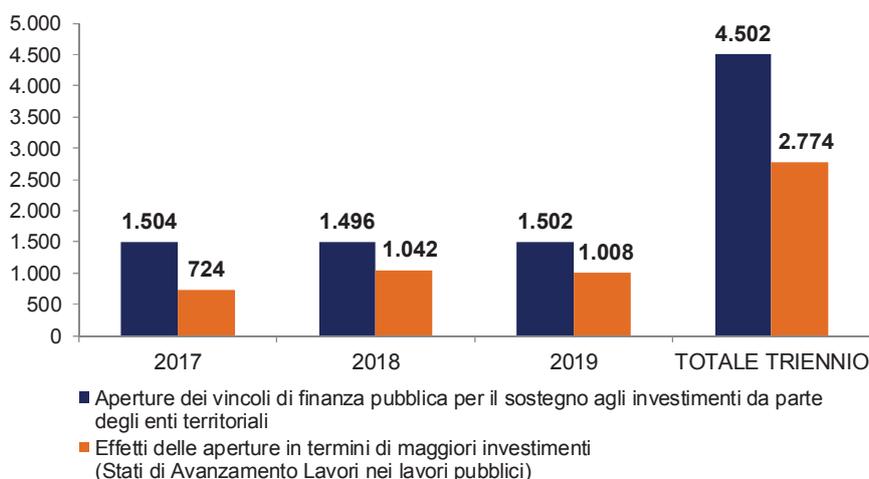
Gran parte delle misure di rilancio degli investimenti territoriali –1,2 miliardi di euro su 1,5 miliardi annuali, pari a circa l'80%- sono infatti destinate a pochi interventi strategici - edilizia scolastica, messa in sicurezza sismica e rischio idrogeolo-

gico e messa in sicurezza dei siti inquinati - **che sono al centro del progetto nazionale di prevenzione dei rischi denominato “Casa Italia”**.

Le aperture dei vincoli di finanza pubblica per sostenere gli investimenti degli enti territoriali ammontano complessivamente a 4,5 miliardi di euro nel triennio 2017-2019.

A fronte di tali misure, gli effetti stimati dal Governo in termini di maggiori investimenti –vale a dire in termini di Stati di Avanzamento Lavori (SAL) per i lavori pubblici- ammontano a circa 2,8 miliardi di euro nel triennio di cui 724 milioni di euro nel 2017, 1.042 milioni di euro nel 2018 e 1.008 milioni di euro nel 2019.

RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI DEGLI ENTI TERRITORIALI: EFFETTI DELLE MISURE PREVISTE DALLA LEGGE DI BILANCIO 2017 - Valori in milioni di euro



Elaborazione Ance su Disegno di Legge di Bilancio 2017

Le stime del Governo sugli effetti di tali misure, in termini di attivazione di maggiori investimenti, appaiono pienamente compatibili con il modello di previsione dello sviluppo degli investimenti pubblici che l'Ance adotta ai fini delle stime sui livelli produttivi del settore.

Per garantire la realizzazione dei soprarichiamati effetti sul rilancio degli investimenti, il Governo chiede agli enti territoriali di **assicurare che gli interventi finanziati** attraverso l'utilizzo degli avanzi e dal ricorso al debito, e destinati a scuole, rischio idrogeologico e messa in sicurezza sismica, **siano aggiuntivi rispetto alla legislazione vigente**, ovvero che gli spazi concessi per realizzare investimenti non siano impropriamente utilizzati, in fin dei conti, per aumentare la spesa corrente.

Per raggiungere questo obiettivo, appare fondamentale assicurare la corretta attuazione delle norme previste per evitare usi impropri degli spazi finanziari e **trovare, quindi, strumenti di controllo efficaci e sanzioni adeguate in caso di mancato rispetto di tali disposizioni da parte degli enti.**

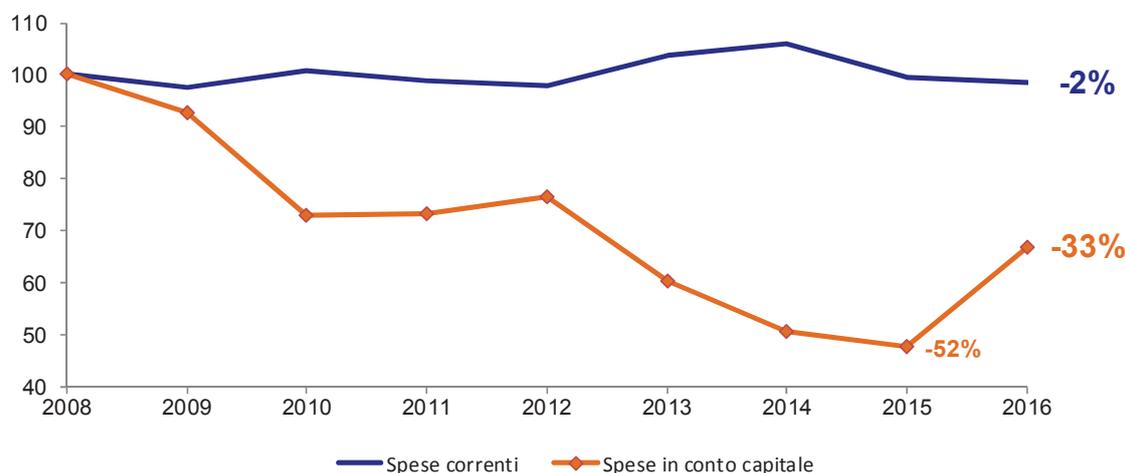
Alle soprarichiamate misure si aggiungono ulteriori interventi volti a favorire un rilancio degli investimenti. Tra queste, appare particolarmente positiva, seppur di importo comunque limitato, la scelta di utilizzare i proventi dalle sanzioni applicate agli enti territoriali che non hanno rispettato il pareggio di bilancio per premiare gli enti che rispettano le regole di finanza pubblica e permettere a questi enti di aumentare ulteriormente gli investimenti.

In Veneto, le misure di rilancio degli investimenti degli enti territoriali assumono una particolare rilevanza per l'attività del settore.

Nel corso degli ultimi anni, infatti, il territorio veneto è stato uno tra quelli più penalizzati dall'applicazione delle regole del Patto di stabilità interno, che ha costretto gli enti a ridurre fortemente gli investimenti pur in presenza di risorse disponibili.

L'andamento della spesa in conto capitale dei Comuni veneti dal 2008 ad oggi mette bene in evidenza tale fenomeno.

ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE NEI COMUNI DEL VENETO - PERIODO 2008-2016 (n.i. 2008=100)



Elaborazione Ance su dati Ragioneria dello Stato

Dal 2008 al 2015, le spese in conto capitale dei Comuni veneti si sono ridotte del 52%, passando da 1.386 a 661 milioni di euro, in particolare per gli effetti delle misure di irrigidimento del Patto di stabilità interno decise dal Governo.

Nel 2016, con il superamento del Patto di stabilità interno e il passaggio al pareggio di bilancio, che consente di prendere maggiormente in considerazione l'effettiva situazione economico-finanziaria degli enti locali, i Comuni veneti hanno cominciato a tornare ad investire.

Nel 2016, infatti, le spese in conto capitale dei Comuni sono aumentate del 40%, pari ad un aumento di 263 milioni di euro, rispetto al 2015 (da 661 a 924 milioni di euro). In particolare, le spese per investimenti di interesse del settore sono aumentate di circa il 43%, pari ad un aumento di circa 200 milioni di euro.

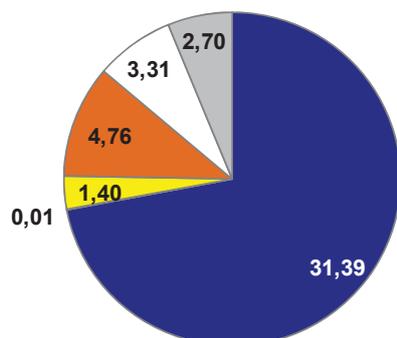
Complessivamente, però, il livello di spesa in conto capitale dei Comuni veneti rimane inferiore di circa un terzo al livello registrato nel 2008.

Un ulteriore contributo al rilancio degli investimenti locali in Veneto dovrebbe derivare dalle soprarichiamate **misure di apertura di vincoli di finanza pubblica** per consentire l'utilizzo degli avanzi di amministrazione e delle risorse rivenienti da debito, approvate con la Legge di bilancio 2017-2019.

Secondo le stime dell'Ance, effettuate sulla base del decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14 marzo 2017, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 1° aprile scorso, nel 2017, **103 Comuni veneti dovrebbero beneficiare di aperture per circa 43,6 milioni di euro**. Di queste risorse, 31,4 milioni riguardano interventi sugli edifici scolastici.

APERTURA DEI VINCOLI DI BILANCIO PER I COMUNI VENETI NEL 2017

Valori in milioni di euro



- Edilizia scolastica
- Rischio idrogeologico
- Adeguamento e miglioramento sismico
- Varie tipologie di investimento finanziate da avanzi di amministrazione
- Varie tipologie di investimento finanziate da debito
- Investimenti dei Comuni <1.000 abitanti e istituiti dopo fusione

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

LE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO DERIVANTI DAI FONDI STRUTTURALI EUROPEI E DAL FONDO SVILUPPO E COESIONE IN VENETO

Quadro finanziario della programmazione 2014-2020

Complessivamente, le **risorse a disposizione del Paese per la nuova programmazione 2014-2020** ammontano a circa **115 miliardi di euro**, di cui 60 miliardi di euro relativi a programmi dei fondi strutturali europei e programmi collegati e 55 miliardi di euro relativi a programmi del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).

LE RISORSE DELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020 DEI FONDI PER LA COESIONE TERRITORIALE IN ITALIA



*La cifra comprende le risorse derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale che dovrebbero confluire nel PAC

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Ad oggi, secondo le stime dell'Ance, il quadro finanziario certo è disponibile con riferimento a circa 102 miliardi di euro, pari all'89% della programmazione complessiva. Si tratta in particolare di programmi relativi ai fondi strutturali europei per un importo pari circa 58,1 miliardi di euro e di programmi relativi al Fondo per lo sviluppo e la coesione per un importo di circa 43,9 miliardi di euro, di cui buona parte è stata assegnata nella seconda metà del 2016.

Rimangono ancora da attribuire alcune risorse relative ai Programmi operativi complementari dei fondi strutturali, per un importo pari a circa 1,6 miliardi di euro, e le risorse del Fondo per lo Sviluppo e Coesione per circa 10,9 miliardi di euro.

I fondi strutturali europei 2014-2020

La programmazione dei **fondi strutturali europei per l'Italia**, relativa al periodo 2014-2020, ammonta a circa **51,7 miliardi di euro**, di cui 31,6 miliardi di provenienza europea e 20,1 miliardi di cofinanziamento nazionale.

Tale programmazione comprende 51 programmi operativi, di cui 12 programmi nazionali e 39 programmi regionali.

Tra i **programmi operativi regionali**, Puglia (7.121 milioni di euro), Sicilia (5.378 milioni di euro) e Campania (4.951 milioni di euro) sono le Regioni che gestiscono maggiori risorse, in termini di fondi FESR (Fondo Europeo per lo Sviluppo regionale) e di fondi FSE (Fondo Sociale Europeo).

Per quanto riguarda i **programmi operativi nazionali**, quelli di maggiore interesse per il settore delle costruzioni sono i Programmi Operativi Reti e Infrastrutture (1.844 milioni di euro), Cultura (491 milioni di euro), Per la Scuola (3.019 milioni di euro), Città

Metropolitane (893 milioni di euro), Imprese e competitività (2.419 milioni di euro per 2 programmi) e Legalità (378 milioni di euro).

Secondo le stime dell'Ance, **i programmi regionali e nazionali dei fondi strutturali europei (FESR e FSE) per il periodo 2014-2020, saranno in grado di attivare domanda edilizia per un importo pari a circa 15,2 miliardi di euro**, senza considerare le numerose ulteriori misure, di carattere trasversale, che possono interessare il settore.

Di queste risorse, circa 11,8 miliardi di euro sono relativi ai programmi regionali. I programmi delle regioni del Mezzogiorno sono quelli che contribuiscono maggiormente con circa 9,9 miliardi di euro di cui 3,0 miliardi di euro circa in Puglia, 2,5 miliardi di euro sia in Campania sia in Sicilia e 1,2 miliardi di euro in Calabria. Tra le Regioni del Centro-Nord ai primi posti figurano Lazio (306 M€), Piemonte (275 M€) e Lombardia (263 M€). In **Veneto**, l'Ance stima una capacità di attivare domanda edilizia dei programmi regionali FESR e FSE pari a circa **213 milioni di euro**.

Inoltre, i programmi nazionali saranno in grado di attivare domanda edilizia per un importo pari a circa 3,4 miliardi di euro. Quasi la metà delle risorse (1,6 miliardi di euro) di interesse del settore sono concentrate nel Programma Infrastrutture e Reti 2014-2020, gestito dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Tra le **principali misure di interesse del settore** figurano in particolare la realizzazione di reti ferroviarie per 1.810 milioni di euro, la riqualificazione energetica degli edifici pubblici per circa 1.700 milioni di euro, la riduzione del rischio idrogeologico per 1.124 milioni di euro, gli interventi sui beni culturali per 1.007 milioni di euro e quelli per il trattamento delle acque reflue per 1.005 milioni di euro.

FONDI STRUTTURALI EUROPEI: LE RISORSE DI INTERESSE DEL SETTORE - Valori in milioni di euro

Descrizione	Importo
Ferrovie	1.810,23
Rinnovo infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica (compresi alloggi)	1.700,23
Rischio idrogeologico	1.124,39
Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	1.007,07
Trattamento acque reflue	1.005,08
Trasporti urbani	886,84
TIC: rete a banda larga ad altissima velocità	715,83
Porti marittimi	650,30
Altre infrastrutture sociali per lo sviluppo regionale e locale	602,71
Edilizia scolastica (istruzione primaria e secondaria)	487,46
Infrastrutture edilizie	430,00
Infrastrutture per la sanità	409,42
Infrastrutture per l'educazione e la prima infanzia	315,33
Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	270,11
Fornitura di acqua per consumo umano	208,75
Misure per la riduzione dei rischi naturali non connessi al clima (terremoti, ecc)	206,45
Strade	205,72
Piste ciclabili e percorsi pedonali	131,50
Altre misure diffuse	3.032,66
TOTALE	15.200,09

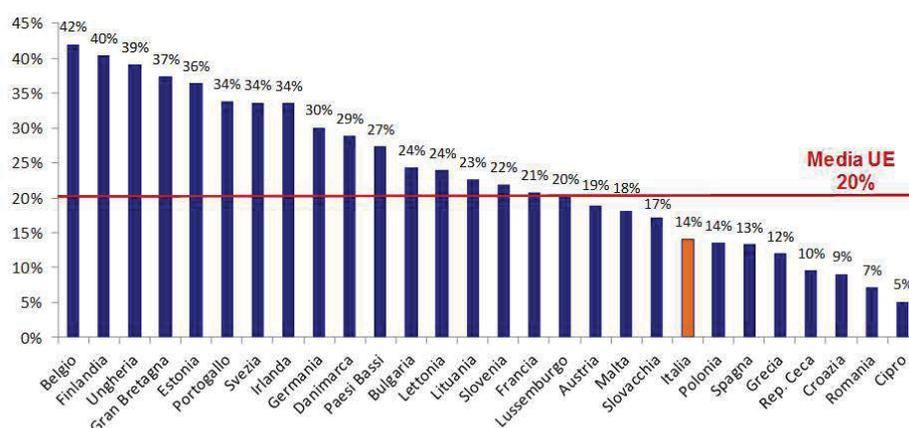
Elaborazione e stime Ance su documenti pubblici

Ad oggi, le ricadute dei programmi dei fondi strutturali europei 2014-2020 sul settore risultano ancora limitate per effetto di un avvio piuttosto lento delle programmazioni, determinato, tra l'altro, dalla necessità di chiudere la programmazione relativa al periodo 2007-2013.

Secondo la Commissione europea, nel corso dell'autunno 2016, l'Italia era al 21° posto in Europa per percentuale di progetti selezionati nell'ambito della nuova programmazione, con un tasso di progetti selezionati pari al 14,1% rispetto a una media UE del 20,1%. Inoltre, a livello nazionale, le misure di maggiore interesse del settore fanno parte di quelle meno avanzate nell'ambito della programmazione 2014-2020.

Alla programmazione dei fondi strutturali, disciplinata dalle regole europee, è affiancata una programmazione nazionale, composta da cosiddetti “**programmi operativi di azione e coesione**”, finanziati con le risorse derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale operata per alcuni programmi e da alcuni ulteriori programmi. Il valore di questi programmi complementari ammonta a circa 8 miliardi di euro⁶, di cui 5,6 miliardi di euro già assegnati.

TASSO DI SELEZIONE DEI PROGETTI NELL'AMBITO DEI PROGRAMMI DEI FONDI STRUTTURALI EUROPEI 2014-2020 – Valori percentuali

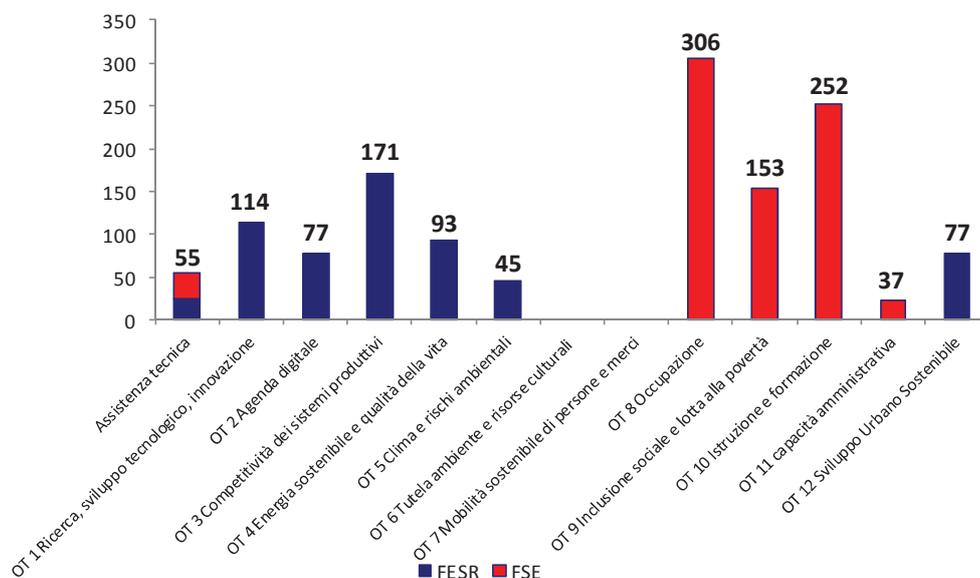


Elaborazione Ance su dati Commissione europea - Autunno 2016

In questo contesto, le **risorse finora assegnate al Veneto** nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali (FESR e FSE) ammontano complessivamente a **circa 1,364 miliardi di euro**.

Si tratta in particolare delle risorse dei fondi strutturali europei programmate nell'ambito del Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), dotato complessivamente di circa 600 milioni di euro, e del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo (FSE), dotato di circa 764 milioni di euro.

⁶ A queste risorse, si aggiungono inoltre 570 milioni di euro così ripartiti in base alla delibera CIPE 28 gennaio 2015, n.10, così ripartite: 320 milioni di assegnazione aggiuntiva per la Regione Campania e 250 milioni di euro di risorse a disposizione.

**RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEI POR FESR E POR FSE
VENETO 2014-2020 - Valori in milioni di euro**


Elaborazione Ance su documenti ufficiali Regione Veneto

Secondo le stime dell'Ance, dei milioni di euro programmati dei fondi strutturali europei, circa 213 milioni di euro sono di diretto interesse del settore. Tra le principali misure di interesse del settore figurano in particolare il miglioramento dell'efficienza energetica delle infrastrutture pubbliche per 58,6 milioni di euro, la prevenzione dei rischi naturali (terremoti) e tecnologici per 31 milioni di euro, le misure per la realizzazione della rete a banda ultra larga per 30 milioni di euro e la riduzione del rischio idrogeologico per 14 milioni di euro.

**FONDI STRUTTURALI EUROPEI: LE RISORSE DI INTERESSE DEL
SETTORE NEI POR FESR E FSE DELLA REGIONE VENETO**

Valori in milioni di euro

Descrizione	Importo
Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	58,6
Prevenzione e gestione dei rischi naturali non connessi al clima (ad esempio terremoti) e dei rischi collegati alle attività umane	31,0
TIC: rete a banda larga ad altissima velocità (>= 100 Mbps)	30,0
Infrastrutture edilizie	29,0
Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima (Rischio idrogeologico)	14,0
TIC: altri tipi di infrastrutture TIC	10,7
Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti	10,0
Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno	9,6
Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	7,0
Sistemi di distribuzione di energia intelligenti a media e bassa tensione (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC)	6,0
Altre 3 misure	7,3
TOTALE	213,2

Elaborazione e stime Ance su documenti pubblici

Il Veneto è inoltre interessato da alcuni **programmi operativi nazionali**. Tra questi programmi, quelli di maggiore interesse per il settore delle costruzioni sono i Programmi Operativi “Per la Scuola” (3.019 milioni di euro) e “Città Metropolitane” (893 milioni di euro).

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei programmi, anche nel caso del Veneto, le ricadute dei programmi dei fondi strutturali europei 2014-2020 sul settore risultano ancora limitate per effetto di un avvio piuttosto lento della programmazione.

Il Fondo per lo sviluppo e la Coesione 2014-2020

Nel corso della seconda metà del 2016, è stato sostanzialmente definito il quadro della programmazione del **Fondo Sviluppo e Coesione (FSC, già FAS) per il periodo 2014-2020**, destinato a finanziare prevalentemente interventi infrastrutturali.

Dopo le delibere adottate tra agosto e dicembre 2016, risultano assegnati circa 43,1 miliardi di euro della programmazione del FSC. Di queste risorse, 5,1 miliardi sono stati attribuite per via legislativa nel biennio 2014-2015 e circa 38,8 miliardi sono stati decisi negli ultimi mesi attraverso delibere Cipe o assegnazioni per legge.

Di queste risorse, circa 21,4 miliardi di euro sono attribuiti ad infrastrutture e trasporti, circa 7,5 miliardi di euro ad Ambiente, circa 5,9 miliardi di euro allo sviluppo economico e circa 3,1 miliardi a varie tematiche individuate dal Cipe (Agricoltura, Turismo, cultura, Occupazione, Rafforzamento PA). Inoltre, circa 800 milioni di euro sono stati recentemente attribuiti al “Piano Periferie”.

A queste risorse, si aggiungo circa 10,9 miliardi di euro, per la maggiore parte collegati alla revisione di metà periodo, che sono stati stanziati con la Legge di Bilancio 2017 ma dovranno essere assegnati dal Cipe nei prossimi mesi.

Per l'attuazione delle misure, sono previsti due strumenti attuativi principali: i **Patti territoriali** e i **piani operativi tematici nazionali**. Ai Patti per il Mezzogiorno, sono state destinate circa 13,4 miliardi di euro mentre ai Piani operativi tematici sono stati destinati circa 15,2 miliardi di euro.

Tra i piani operativi tematici di maggiore interesse per il settore delle costruzioni, si segnalano in particolare il piano operativo “Infrastrutture”, dotato di 11,5 miliardi di euro e il Piano operativo “Ambiente”, entrambi approvati dal Cipe il 1° dicembre scorso.

Sulla base di una prima analisi delle decisioni assunte dal Cipe negli ultimi mesi, dei Patti territoriali e dei piani operativi tematici, l'Ance stima che circa il 70% delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e Coesione – pari a circa 27 su 38,7 miliardi di euro – sarà in grado di attivare domanda edilizia. **Questi programmi potrebbero determinare ricadute positive sul settore già nel 2017.**

In questo contesto, **le risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020 destinate al Veneto nell'ambito del Patto territoriale di Venezia ammonta a 110 milioni di euro**. La maggiore parte di queste risorse – circa l'81%, pari a 89 milioni di euro – risultano destinate ad interventi di interesse del settore. Si tratta in particolare di interventi di manutenzione straordinaria (escavo dei rii), acquisizione e restauro conservativo di immobili da destinare a residenza, attività sociali, culturali, produttive artigianali; sistemazione ponti e canali per 45 milioni di euro e di interventi di riqualificazione di edifici e luoghi pubblici di rilevanza socio-economica e contrasto all'illegalità nella terraferma di Venezia per 21 milioni di euro.

Infine, con il **Piano operativo Infrastrutture FSC 2014-2020**, circa **205 milioni di euro** sono stati destinati ad infrastrutture e a misure per migliorare le condizioni di trasporto nel territorio veneto.

**RISORSE DESTINATE AL VENETO NEL PIANO OPERATIVO
NAZIONALE INFRASTRUTTURE FSC 2014-2020**

Importi in milioni di euro

Descrizione Opera	Importo
Ripristino della linea ferroviaria "del Bivi" a ridosso della cintura di Mestre per l'estromissione del traffico merci dal nodo di Mestre	110,0
SS 52 Lavori di realizzazione della galleria del Col Trondo	55,0
SS 47 Messa in sicurezza e adeguamento tratti SS 47 "Valsugana" tra Pove del Grappa e San Nazario	8,0
Tang. VI - VE277 Completamento della Tangenziale di Vicenza - 2° 3° 4° stralcio	5,0
Piano nazionale per la sicurezza ferroviaria - Adeguamento tecnico	3,0
SS 12 - Variante da Buttapietra Sud alla Tangenziale di Verona	1,5
Rinnovo materiale rotabile	17,7
Rinnovo Parco autobus	4,4
TOTALE	204,6

Elaborazione Ance su Piano Operativo Nazionale Infrastrutture esaminato dal Cipe

PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

I ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione: un quadro ancora in chiaroscuro con luci e ombre

A quattro anni dall'entrata in vigore della nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento in Italia, la situazione dei pagamenti della Pubblica Amministrazione alle imprese di costruzioni appare ancora in chiaroscuro, con più ombre che luci.

Le indagini realizzate periodicamente dall'Ance continuano a sottolineare una situazione di difficoltà nel settore: in Italia, ancora 7 imprese su 10 dichiarano di vantare crediti nei confronti della Pubblica Amministrazione e i tempi medi di pagamento – pari a circa 5,5 mesi – non registrano miglioramenti dalla seconda metà del 2015.

Anche in Veneto, la situazione appare di difficoltà nel settore, anche se il fenomeno risulta meno accentuato rispetto ad altre Regioni d'Italia: ancora 6 imprese su 10 dichiarano di vantare crediti nei confronti della Pubblica Amministrazione e i tempi medi di pagamento sono pari a circa 4,5 mesi.

Nel corso degli ultimi quattro anni, numerose misure sono state approvate dal Governo per contrastare il fenomeno dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione. In particolare, le misure adottate nel biennio 2013-2014 per lo smaltimento dei debiti pregressi hanno consentito di ridurre di circa un terzo i ritardi medi nei pagamenti alle imprese di costruzioni.

Più recentemente, il superamento del Patto di stabilità interno, che rappresentava una delle principali cause dei ritardi, e la messa a regime dell'anticipazione del prezzo con il nuovo Codice degli appalti pubblici (D.lgs 50/2016) hanno rappresentato ulteriori segnali di attenzione nei confronti delle condizioni di pagamento alle imprese.

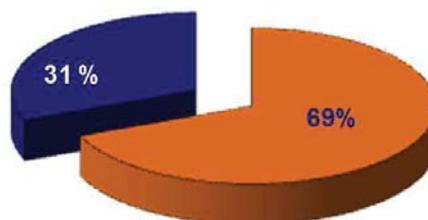
Nonostante queste misure, la direttiva europea in materia di ritardo di pagamento rimane spesso disattesa nel settore dei lavori pubblici in Italia e in Veneto.

Continua a prevalere la “cultura” dei ritardi di pagamento alle imprese, come testimoniano le numerose prassi inique che le Pubbliche Amministrazioni mettono in atto per eludere le regole europee. Ad esempio, un numero crescente di Amministrazioni tende a rinviare l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (SAL) o a forzare l'invio tardivo delle fatture per spostare artificialmente la data di scadenza dei pagamenti.

Tempi medi di pagamento nei lavori pubblici stabili a 5,5 mesi nel secondo semestre 2016 in Italia e di 4,5 mesi in Veneto

Il problema dei ritardi di pagamento rimane un problema molto diffuso in Italia ed in particolare nel settore delle costruzioni, che risulta uno dei settori più colpiti.

IMPRESE DI COSTRUZIONI CHE DENUNCIANO RITARDI NEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A.- Composizione %



Secondo
presso le

■ Imprese di costruzioni con ritardi nei pagamenti
■ Imprese di costruzioni senza ritardi nei pagamenti

l'indagine
imprese as-

sociate, realizzata dall'Ance ad ottobre 2016, **nel secondo semestre 2016, in Italia, il 69% delle imprese continua a registrare ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione mentre in Veneto, tale percentuale è pari al 59%.**

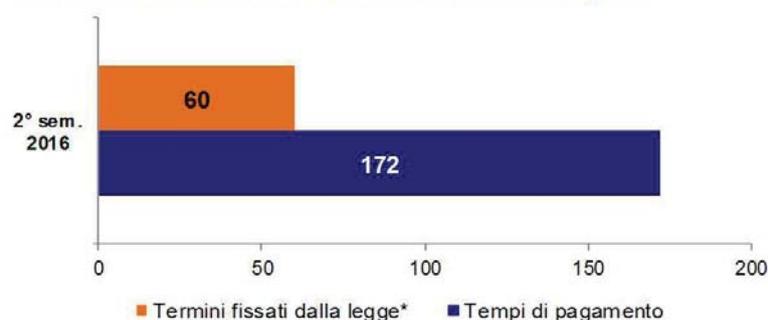
Nell'ultimo semestre, si osserva una diminuzione della percentuale di imprese che segnalano ritardi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione. Tuttavia, è opportuno segnalare che le imprese che non registrano ritardi hanno un peso medio dei lavori pubblici sul fatturato inferiore alle altre.

I tempi medi di pagamento della Pubblica Amministrazione alle imprese del settore continuano a superare i limiti fissati dalla direttiva europea sui ritardi di pagamento (2011/07/UE).

Secondo l'indagine Ance, nel secondo semestre 2016, in Italia, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate mediamente dopo 172 giorni, vale a dire 5 mesi e mezzo dopo l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (S.A.L.), contro i 60 giorni previsti dalla normativa. **In Veneto, la situazione appare leggermente migliore anche se i tempi medi sono pari a circa 4,5 mesi.**

La direttiva europea rimane quindi disattesa nel settore dei lavori pubblici in Italia.

TERMINI DI LEGGE E TEMPI MEDI DI PAGAMENTO NEL SETTORE DEI LAVORI PUBBLICI - Numero di giorni



* Per il 2° semestre 2016, il termine di legge di **60 giorni** riguarda solo i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2013. Per gli altri contratti, permane il termine precedente, fissato in 75 giorni

Fonte: Ance su documenti ufficiali e indagine Ance - Ottobre 2016

A livello nazionale così come in Veneto, il tempo medio registrato nel secondo semestre 2016 appare sostanzialmente identico a quelli dei due semestri precedenti.

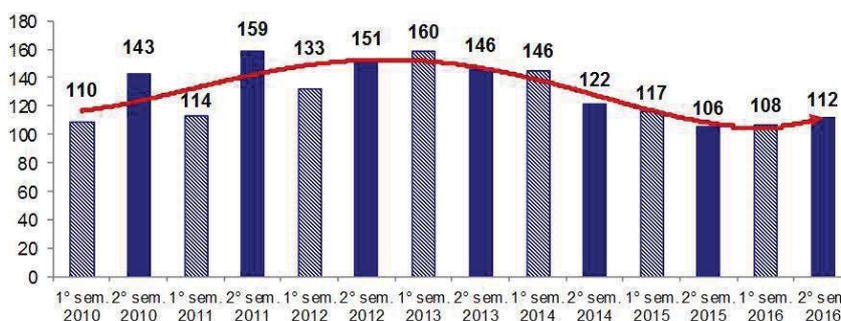
Nel 2016, si quindi è fermata la tendenza ad un progressivo miglioramento dei tempi medi di pagamento registrata nel triennio 2013-2015, quando numerose misure sono state approvate dal Governo per contrastare il fenomeno dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione. Queste misure hanno determinato una riduzione complessiva di circa un terzo dei ritardi medi di pagamento alle imprese.

Come evidenziato nell'Osservatorio congiunturale Ance di luglio 2016, a livello nazionale, l'analisi storica dei tempi medi di ritardo nei pagamenti della P.A alle imprese del settore evidenzia un **ritorno ai tempi medi registrati all'inizio della crisi.**

Il valore di 112 giorni medi di ritardo, registrato nel secondo semestre 2016, è infatti simile a quello di 110 giorni registrato ad inizio 2010.

RITARDO MEDIO NEI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giorni medi di ritardo



Nota: Nel grafico sono indicati i ritardi medi **oltre i termini fissati dalla legge**: 60 giorni per i contratti sottoscritti a partire dal 1° gennaio 2013 e 75 giorni per i contratti sottoscritti prima del 1° gennaio 2013

Fonte: Ance - Indagini rapide aprile 2010 - ottobre 2016

Dall'analisi dell'andamento dei tempi medi di pagamento nel 2016 emerge anche che le misure contenute nella Legge di stabilità di dicembre 2015, relative al superamento Patto di stabilità interno e al passaggio al pareggio di bilancio, non hanno consentito di registrare un ulteriore miglioramento dei tempi di pagamento nel settore nel 2016.

L'analisi delle cause dei ritardi di pagamento offre tuttavia una spiegazione a tale andamento, sottolineando il peso sempre più rilevante delle difficoltà finanziarie degli enti nel determinare i ritardi di pagamento.

Le cause dei ritardi di pagamento alle imprese nel settore dei lavori pubblici

Nel settore dei lavori pubblici, i **problemi di liquidità degli enti pubblici** rappresentano la principale causa di ritardo nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

Secondo l'indagine Ance, nel secondo semestre 2016, tali difficoltà sono legate principalmente alla mancanza di risorse di cassa (il 73% delle imprese che registrano ritardi lo indica tra le varie cause di ritardo), al mancato trasferimento dei fondi da parte di altre amministrazioni (il 69%), ma anche a situazioni di dissesto finanziario dell'ente appaltante (21%) e alla perenzione dei fondi (il 10%).

Rispetto alle precedenti indagini, si osserva un aumento dei ritardi dovuti alla mancanza di risorse di cassa dell'ente e al dissesto finanziario dell'ente, elementi che evidenziano crescenti difficoltà finanziarie degli enti.

L'ultimo anno ha visto una forte riduzione del peso del **Patto di stabilità interno** che, dopo la sua cancellazione a fine 2015, non rappresenta più la principale causa di ritardo ma risulta tuttavia segnalato ancora dal 49% delle imprese, dimostrando che le amministrazioni continuano ad utilizzare l'alibi del Patto di stabilità interno per giustificare i loro mancati pagamenti.

CAUSE PREVALENTI CHE HANNO DETERMINATO I RITARDI DEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A. IN ITALIA

Composizione %

1	Mancanza di risorse di cassa dell'ente	73%
2	Trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti	69%
3	Tempi lunghi di emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante	53%
4	Tempi lunghi di emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante	49%
-	Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti locali	49%
6	Vischiosità burocratiche all'interno della stazione appaltante	21%
-	Dissesto finanziario dell'ente locale	21%
8	Perenzione dei fondi	10%
9	Contenzioso	9%
10	Altro	1%

La domanda prevede la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2016

L'indagine conferma nuovamente che in passato, il Patto di stabilità interno – che indiscutibilmente bloccava i pagamenti alle imprese in presenza di cassa disponibile- è stato anche utilizzato come alibi da alcune stazioni appaltanti principalmente per nascondere problemi di liquidità.

Tra le indagini realizzate nel biennio 2014-2015, prima dell'abolizione del Patto, e quelle realizzate nel 2016, infatti, il Patto di stabilità interno ha perso circa 30 punti percentuali nelle segnalazioni delle imprese mentre hanno contemporaneamente guadagnato 40 punti le cause legate a difficoltà finanziarie dell'ente(+24 punti per la mancanza di risorse di cassa dell'ente e +13 punti per il mancato trasferimento dei fondi da altre P.A.).

Sul fronte dell'**efficienza amministrativa** nel gestire le procedure di pagamento, nel secondo semestre 2016, si osserva un aumento delle criticità relative ai tempi di emissione del certificato di pagamento da parte delle stazioni appaltanti. Più della metà delle imprese denuncia difficoltà legate all'emissione del certificato di pagamento (il 53%) mentre vengono segnalate difficoltà legate all'emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante e alle "vischiosità burocratiche" all'interno della stazione appaltante, rispettivamente nel 49% e nel 21% dei casi.

In particolare, nel corso dell'ultimo anno, si osserva una riduzione media del 10% del problema delle vischiosità burocratiche all'interno della stazione appaltante.

Gli enti responsabili dei ritardi

I principali enti responsabili dei ritardi continuano ad essere gli enti territoriali.

Nel secondo semestre 2016, l'83% delle imprese segnala ritardi da parte dei Comuni. Le Regioni e le Province sono inoltre indicate come responsabili di ritardi rispettivamente dal 42% delle imprese.

Circa un quarto delle imprese (il 24%) segnala inoltre ritardi da parte delle società partecipate da enti locali. I consorzi e i Ministeri vengono infine indicati rispettivamente dal 18% e dal 15% delle imprese.

Da ultimo, Anas, gli enti del Servizio Sanitario Nazionale e Ferrovie dello Stato sono oggetto di poche segnalazioni da parte delle imprese.

ENTI RESPONSABILI DEI RITARDI DI PAGAMENTO**Composizione %**

1 Comuni	83%
2 Regioni	42%
- Province	42%
4 Società partecipate da enti locali	24%
5 Consorzi	18%
6 Ministeri	15%
7 Anas	9%
8 Enti S.S.N.	8%
9 Altri	6%
- Ferrovie dello Stato	6%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2016

Le decisioni assunte dalle imprese per fare fronte ai ritardi di pagamento

Per far fronte alla mancanza di liquidità provocata dai ritardi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione, le imprese che realizzano lavori pubblici hanno dovuto moltiplicare le tipologie di strumenti utilizzati, riducendo investimenti e personale e sopportando costi finanziari elevati.

I mancati pagamenti della P.A. provocano, infatti, importanti effetti negativi sugli investimenti nel settore e sul funzionamento dell'economia.

Da più di tre anni, l'indagine realizzata ogni semestre dall'Ance presso le imprese associate mette in evidenza una sostanziale invarianza nella composizione delle scelte effettuate dalle imprese quando subiscono ritardi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione.

Nel secondo semestre 2016, si registrano variazioni particolarmente significative, con una riduzione del peso nelle scelte delle imprese, solo con riferimento all'autofinanziamento (-7% rispetto al primo semestre 2016), alla riduzione del numero dei dipendenti (-13% rispetto al primo semestre 2016) e alla richiesta di cessione pro soluto del credito (-6% rispetto al primo semestre 2016).

DECISIONI ASSUNTE DALL'IMPRESA PER FAR FRONTE ALLA MANCANZA DI LIQUIDITA' PROVOCATA DAL RITARDATO PAGAMENTO DELLA P.A.

1 Richiesto anticipo fatture in banca	65%
2 Dilazione tempi di pagamento ai fornitori e/o sub appaltatori	57%
3 Riduzione degli investimenti dell'impresa	42%
4 Richiesto finanziamento a breve in banca	25%
5 Autofinanziamento	22%
- Richiesta scoperto in banca	22%
7 Riduzione del numero dei dipendenti	18%
8 Dilazione del versamento delle imposte e/o contributi, anche previdenziali	14%
- Richiesta cessione <i>pro solvendo</i> del credito	14%
10 Sospensione dei lavori	13%
11 Rinuncia a partecipare ad appalti pubblici	12%
12 Richiesta cessione <i>pro soluto</i> del credito	9%
13 Richiesta compensazione con le somme iscritte a ruolo (DL 78/2010)	5%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2016

I ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione hanno gravi ripercussioni in termini di **ridimensionamento dell'attività d'impresa**: nel secondo semestre 2016, il 42% delle imprese ha dovuto fare ricorso a una riduzione degli investimenti, mentre il 18% delle imprese è stato obbligato a ridurre il numero dei dipendenti.

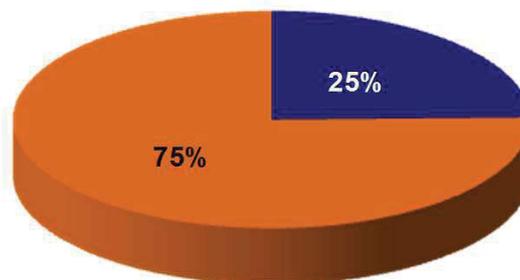
Inoltre, circa la metà delle imprese (il 57%) ha fatto ricorso alla **dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori e ai sub-appaltatori** per fare fronte ai ritardi della Pubblica Amministrazione.

Per fare fronte alla mancanza di liquidità, le imprese continuano a fare un ampio ricorso all'utilizzo di **strumenti finanziari**. Nel secondo semestre 2016, il 65% delle imprese ha chiesto un anticipo di fatture in banca, il 25% un finanziamento a breve e il 22% uno scoperto in banca.

Il 22% delle imprese ha fatto ricorso all'autofinanziamento mentre le operazioni di cessione *–pro soluto e pro solvendo–* del credito sono rimaste su livelli bassi: sono state effettuate rispettivamente dal 14% e dal 9% delle imprese.

In questo contesto, è opportuno sottolineare nuovamente che **la certificazione del credito attraverso la piattaforma del Ministero dell'Economia e delle Finanze** (Piattaforma di certificazione del credito, cosiddetta "P.C.C.") **rimane poco utilizzata dalle imprese**: nel secondo semestre 2016, un quarto delle imprese (il 25%) che hanno partecipato all'indagine Ance e segnalato ritardi nei pagamenti della P.A. ha utilizzato lo strumento (almeno una volta).

UTILIZZO DELLA P.C.C. DA PARTE DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONE CHE DENUNCIANO RITARDI NEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A. - Composizione %



- Imprese che hanno usato almeno una volta la P.C.C.
- Imprese che non hanno usato la P.C.C.

Fonte Ance - Indagine rapida - ottobre 2016

Nel secondo semestre 2016, il 14% delle imprese ha scelto di dilazionare il versamento delle imposte e/o dei contributi, anche previdenziali, il 13% ha scelto di chiedere la sospensione dei lavori e il 12% ha rinunciato a partecipare ad appalti pubblici.

Infine, la possibilità di compensare i crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione con somme iscritte a ruolo o con somme dovute in base agli istituti definatori della pretesa tributaria e deflativi del contenzioso tributario è utilizzata da una percentuale molto bassa –il 5%– di imprese.

Una direttiva europea che le amministrazioni cercando di eludere, adottando numerose prassi inique

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance presso le imprese associate, **la direttiva europea in materia di ritardo di pagamento rimane in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici in Italia.**

Solo un terzo delle imprese, infatti, segnala di aver riscontrato il rispetto della direttiva europea da parte di alcune P.A. nel secondo semestre 2016.

Da questo punto di vista, si osserva, nelle indagini condotte dall'Ance negli ultimi due anni, una dinamica leggermente positiva con un graduale -ma molto lento- aumento della percentuale di imprese che, almeno in alcuni casi, segnalano il rispetto della direttiva.

In Italia, permangono tuttavia **frequenti situazioni, diffuse in tutto il territorio nazionale, in cui le amministrazioni pubbliche disattendono esplicitamente le regole fissate dall'Europa** sulla tempestività dei pagamenti, sia per quanto riguarda i tempi di pagamento che per quanto riguarda gli indennizzi in caso di ritardo.

Il mancato rispetto della normativa europea, infatti, non riguarda soltanto i tempi di pagamento che risultano ancora molto superiori a quelli fissati dalla normativa europea: i pagamenti sono effettuati dopo 172 giorni contro i 60 giorni previsti dalla direttiva.

Le Pubbliche Amministrazioni continuano a mettere in atto prassi gravemente inique nei confronti delle imprese che realizzano lavori pubblici: l'85% delle imprese segnala di avere subito almeno una prassi gravemente iniqua da parte della P.A. (richiesta di ritardare l'emissione dei SAL o l'invio delle fatture: richiesta di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni; richiesta di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo) nel corso del secondo semestre 2016.

Le numerose prassi inique che le Pubbliche Amministrazioni mettono in atto per eludere le regole europee evidenziano che continua a prevalere la "cultura" dei ritardi di pagamento alle imprese.

La principale prassi iniqua adottata dalle amministrazioni consiste nella richiesta di ritardare l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (S.A.L.) o dell'invio delle fatture. Da più di quattro anni, tale prassi è denunciata da più della metà delle imprese (il 58% nel secondo semestre 2016).

Inoltre, la metà delle imprese delle imprese segnala che le Pubbliche Amministrazioni chiedono di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni. Infine, ad un terzo delle imprese viene chiesto di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo.

PRASSI GRAVEMENTE INIQUE DELLE P.A. LE SITUAZIONI RISCONTRATE DALLE IMPRESE

Valori percentuali

1	Richiesta di ritardare l'emissione dei S.A.L. o l'invio delle fatture	58%
2	Richiesta di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni	50%
3	Richiesta di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo	33%
4	Rispetto della Direttiva Europea sui pagamenti	32%
5	Rifuto dell'amministrazione di sottoscrivere il contratto per incompatibilità dei pagamenti con le regole di finanza pubblica	3%
-	Altro	3%

Nota: l'83% delle imprese segnala almeno una delle prime due prassi inique e l'85% almeno una delle prime tre

NB: La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2016

Negli ultimi anni, come già evidenziato, è significativamente aumentata la richiesta, da parte delle Pubbliche amministrazioni, di ritardare l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (S.A.L.) o l'invio delle fatture.

Questa tendenza –fortemente lesiva dei diritti delle imprese- è stata stimolata dall'avvento della fatturazione elettronica che, insieme alla Piattaforma di Certificazione dei Crediti della Pubblica Amministrazione, dovrebbe permettere al Ministero dell'Economia di monitorare quotidianamente lo stato dei pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni.

Per non risultare inadempienti nei pagamenti, infatti, sempre più Pubbliche Amministrazioni tendono a forzare l'invio tardivo delle fatture per spostare artificiosamente la data di scadenza delle stesse.

Nel settore dei lavori pubblici, la situazione è ancora più grave dal momento che la data di scadenza di un pagamento viene fissata in base alla data di emanazione dello Stato di Avanzamento dei Lavori (S.A.L.) da parte del direttore dei lavori. In sostanza, la data di scadenza dei pagamenti dipende dall'emanazione del SAL da parte di un soggetto -il direttore lavori- che viene nominato dall'ente appaltatore e fa quindi riferimento alla P.A..

Ora, considerando che la normativa sugli appalti pubblici di lavori non indica nessuna cadenza temporale massima⁷ per l'emanazione dello Stato di Avanzamento Lavori, la normativa italiana lascia, di fatto, ampi margini di discrezionalità alle amministrazioni; discrezionalità di cui le Pubbliche Amministrazioni fanno cattivo uso, ritardando volontariamente l'emanazione dei S.A.L. per posticipare artificiosamente la scadenza dei pagamenti.

La capacità offerta alle Pubbliche Amministrazioni di definire la scadenza dei pagamenti nei lavori pubblici è già stata stigmatizzata dalla Commissione Europea nell'ambito della procedura di infrazione aperta a metà 2014 per mancata attuazione della direttiva europea sui ritardi di pagamento (Direttiva 2011/07/UE).

Ad oggi, però, non è stata risolta tale problematica.

⁷ Tale cadenza non dovrebbe comunque essere superiore a 30/60 giorni.

Box - Banca d'Italia e Commissione Europea confermano le difficoltà di pagamento riscontrate dalle imprese di costruzioni nei rapporti con la P.A.

In due recenti pubblicazioni, Banca d'Italia e la Commissione europea hanno sottolineato che il **fenomeno dei ritardati pagamenti della P.A. risulta tuttora molto diffuso nelle costruzioni.**

Il rapporto di Banca d'Italia

Il 27 ottobre 2015, Banca d'Italia ha diffuso un documento (*Occasional Paper*) sulla questione di ritardi di pagamento delle Amministrazioni Pubbliche italiane.

Lo studio conferma quanto evidenziato dall'Ance in numerosi occasioni nell'ambito dei rapporti semestrali sulla situazione dei ritardi di pagamenti in Italia e nei lavori pubblici nonché nel ruolo di Rapporteur alla Commissione Europea: il problema dei ritardi di pagamento rimane un problema irrisolto in Italia, nonostante le numerose misure adottate dai Governi a partire dal 2013.

Anche l'analisi dettagliata del fenomeno, realizzata da Banca d'Italia, testimonia una situazione sostanzialmente analoga a quella illustrata dall'Ance.

Il rapporto stima in circa 70 miliardi di euro l'importo dei ritardi di pagamento in Italia a fine 2014. Di questi, secondo Banca d'Italia, 9 miliardi sono relativi a spese in conto capitale. La stima Ance di 8 miliardi di euro di crediti vantati dalle imprese del settore delle costruzioni, risulta quindi perfettamente in linea con quella pubblicata da Banca d'Italia.

Secondo Banca d'Italia, questo livello di ritardi di pagamento delle P.A. italiane, raggiunto a fine 2014, è ormai in linea con quello registrato all'inizio della crisi (fine 2008), dopo aver conosciuto picchi rilevanti nel periodo 2012-2013.

Le misure adottate dai Governi negli ultimi anni hanno quindi permesso di porre fine ad un periodo di estrema emergenza senza tuttavia risolvere il problema storico-culturale dei ritardi di pagamento alle imprese in Italia, elemento più volte sottolineato anche dall'Ance.

Per Banca d'Italia, i tempi di pagamento delle Amministrazioni Pubbliche possono essere stimati in 125 giorni a fine 2014, con un ritardo medio stimabile in 110 giorni.

Nelle costruzioni, Banca d'Italia indica tempi medi superiori alla media, senza tuttavia fornire dati precisi.

Banca d'Italia indica inoltre che le imprese piccole (meno di 50 addetti) delle costruzioni sono le imprese del settore che soffrono maggiormente il problema dei ritardi di pagamento della P.A. mentre nell'industria e nei servizi, sono principalmente le grandi imprese ad essere colpite dal fenomeno.

Dall'analisi di Banca d'Italia emerge quindi un **problema molto diffuso che, nelle costruzioni, coinvolge con più intensità le PMI del territorio rispetto ad altri settori.**

A livello territoriale, invece, le imprese che subiscono maggiormente ritardi di pagamento sono quelle del Mezzogiorno.

Per risolvere il problema dei ritardi di pagamento, ovvero per ricondurre il fenomeno entro "livelli fisiologici", Banca d'Italia indica la necessità di ulteriori misure di pagamento dei debiti pregressi per un importo pari a circa 50 miliardi di euro.

Banca d'Italia evoca inoltre un utilizzo obbligatorio della piattaforma di certificazione dei crediti P.A. per la gestione del ciclo passivo (quindi un utilizzo della piattaforma per tutte le fasi, dalla fatturazione al pagamento) nonché un eventuale intervento sostitutivo da parte dello Stato nei casi di inerzia da parte degli enti debitori.

Il rapporto europeo di valutazione ex-post della direttiva sui ritardi di pagamento

A fine novembre 2015, la Commissione europea ha pubblicato il primo di valutazione *ex-post* sulla direttiva europea sui ritardi di pagamento (2011/07/UE).

Tale rapporto conferma con chiarezza il **permanere di difficoltà in Italia, con particolare riferimento al settore delle costruzioni**, e le conseguenze negative che questa situazione determina sul funzionamento dell'economia.

Il rapporto della Commissione europea sottolinea inoltre quanto la diffusione del fenomeno dei ritardi di pagamento sia favorita, in Italia come in altri Paesi europei, dalla "cultura dei ritardi di pagamento".

I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI

Dopo la positività del biennio precedente, **nel 2016, i bandi di gara per lavori pubblici in Italia, registrano un nuovo ridimensionamento**, dovuto in parte all'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti avvenuta a metà aprile e anche al lento avvio della nuova programmazione dei fondi strutturali (2014-2020), dinamica che ha inciso in modo significativo sulle performance delle regioni meridionali. **Il 2016 si è chiuso con un calo del 2,4% del numero di gare pubblicate e una flessione del 17,1% dell'importo posto rispetto all'anno precedente.** Le riduzioni, anche piuttosto rilevanti, hanno caratterizzato tutte le fasce di importo, ad eccezione della classe 25-50 mln (+4,1%) e soprattutto dei lavori inferiori ai 150mila euro (+23% su base annua). Nei primi due mesi del 2017 si evidenzia una dinamica positiva (+33,5% in numero e del 10,2% in valore rispetto ai primi due mesi del 2016), concentrata esclusivamente nelle gare inferiori ai 100 milioni di euro, mentre i grandi lavori risultano in flessione.

In **Veneto**, dopo il risultato positivo dell'anno precedente, **nel 2016**, si riscontra **una crescita dei bandi di gara per lavori pubblici**, legata tuttavia, relativamente all'importo posto in gara, alla presenza di due grandi lavori.

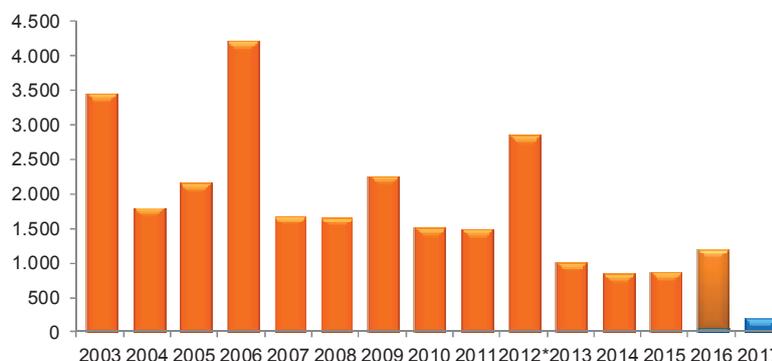
Lo scorso anno nella regione risultano pubblicati più di 1.400 bandi di gara per un **importo complessivo posto in gara di 1,2 miliardi di euro.**

Rispetto al 2015 si registra **una ulteriore e forte crescita del 53,1% nel numero e un aumento del 38%**

in valore. L'incremento nell'importo è legato alla pubblicazione di due gare di importo superiore ai 100milioni di euro⁸, a fronte di un solo bando per 110 mln di euro dell'anno precedente relativo ai servizi integrati di conduzione e manutenzione impianti tecnologici della Asl n.6 di Vicenza. **Al netto dei bandi superiori ai 100 milioni di euro il risultato in valore del 2016 è complessivamente negativo (-9,4%).**

I dati mensili evidenziano incrementi tendenziali nel numero nel corso di tutto l'anno, ad eccezione di settembre 2016, mentre la dinamica dell'importo risulta più altalenante.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN VENETO
Importi in milioni di euro 2016



*A febbraio 2012 è stato pubblicato un maxi bando per 1.901 milioni di euro dalla Regione Veneto relativo alla progettazione definitiva ed esecutiva, costruzione e successiva gestione, in regime di concessione, dell'Autostrada regionale Medio Padana Veneta Nogara - Mare Adriatico nonché progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, costruzione e gestione del collegamento ad ovest con la A22 del Brennero.

La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata senza pubblicazione del bando. Con il dl 70/2011 convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), tale soglia è stata elevata da 500.000 euro a 1 milione di euro.

Elaborazione Ance su dati Infoplus

⁸ Infratel spa - Concessione di costruzione e gestione di una infrastruttura passiva a banda ultralarga - Lotto 5: regione Veneto per 389 mln euro a giugno 2016; Comune di Verona - servizio di pubblica illuminazione nel territorio del comune di Verona per 130,3 mln euro nel mese di dicembre 2016 (si segnala che a febbraio 2017, a seguito del ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto, notificato a fine dicembre 2016 e con discussione nel merito fissata a inizio maggio 2017, la procedura in oggetto è stata momentaneamente sospesa fino all'esito del ricorso).

L'analisi per classi di importo mostra, nel 2016, andamenti eterogenei: **per i lavori inferiori al milione di euro si riscontra una discreta vivacità**– soprattutto nella fascia fino a 150mila euro- con incrementi rilevanti rispetto all'anno precedente. In aumento anche la fascia 15-25 milioni di euro. Di contro riduzioni sia in numero che in valore caratterizzano il taglio 1-15 milioni di euro e 25-50 milioni di euro (nessuna pubblicazione a fronte delle due per complessivi 61 milioni di euro del 2015).

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN VENETO
Importi in milioni di euro correnti

Classi d'importo (Euro)	2015		2016		I bim.2016		I bim. 2017	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
fino a 150.000	402	19	746	49	99	5	151	10
150.000-500.000	245	72	425	119	32	10	59	18
500.000-1.000.000	117	86	133	97	12	9	20	15
1.000.001 - 5.000.000	130	279	88	188	12	31	22	58
5.000.001 - 15.000.000	23	172	16	133	2	19	5	34
15.000.001 - 25.000.000	5	86	6	117			1	17
25.000.001 - 50.000.000	2	61	0	0			2	76
50.000.001 - 75.000.000	0	0	0	0				
75.000.001 - 100.000.000	0	0	0	0				
oltre 100.000.000	1	110	2	519				
Totale	925	885	1.416	1.221	157	74	260	226

Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN VENETO - var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Classi d'importo (Euro)	2015		2016		I bim. 2017	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
fino a 150.000	49,4	18,4	85,6	150,8	52,5	87,5
150.000-500.000	36,9	45,4	73,5	66,0	84,4	84,4
500.000-1.000.000	62,5	64,6	13,7	12,8	66,7	66,8
1.000.001 - 5.000.000	4,8	3,0	-32,3	-32,6	83,3	85,6
5.000.001 - 15.000.000	-4,2	-13,8	-30,4	-23,0	150,0	74,4
15.000.001 - 25.000.000	25,0	13,1	20,0	36,1	n.s.	n.s.
25.000.001 - 50.000.000	-50,0	-57,3	-100,0	-100,0	n.s.	n.s.
50.000.001 - 75.000.000	-100,0	-100,0				
75.000.001 - 100.000.000						
oltre 100.000.000	n.s.	n.s.	100,0	371,1		
Totale	36,6	2,4	53,1	38,0	65,6	206,0

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Con riferimento agli **enti appaltanti**, si registrano nel 2016 performance molto positive. oltre che per le amministrazioni dello Stato per il suddetto bando Infratel, anche per i bandi pubblicati **dall'Anas** che passano da 8 gare per 19 milioni di euro del 2015 a 17 per 59 milioni di euro nell'anno successivo. Relativamente all'importo si segnalano 2 bandi di importo rilevante (ciascuno da 20 milioni di euro) per interventi di manutenzione sulla rete stradale affidati mediante accordi quadro.

Tra gli enti locali, i **Comuni**, dopo il risultato positivo già rilevato nel 2015, registrano, nell'anno successivo, una crescita del 74,1% in numero e del 48,2% in valore su base annua, passando da circa 500 bandi per 240milioni di euro a 880 gare per 352 milioni di euro dello scorso anno (cfr. *box: bandi di gara per lavori pubblicati dai comuni veneti nel 2016*). L' aumento in valore è imputabile alla presenza del già menzionato bando del comune di Verona (130,3 mln euro); al netto di tale lavoro si registra un calo nell'importo del 6,6% rispetto al 2015.

Segno positivo caratterizza anche gli altri enti locali (consorzi di comuni e comunità montane) con 46 gare per 19 milioni di euro, a fronte di 22 bandi per 7 milioni di euro dell'anno precedente.

Per quanto concerne le **Ferrovie** invece, si registra un dimezzamento dei bandi di gara pubblicati (da 11 a 6) e un aumento dell'importo posto in gara del 26% (da 19 milioni di euro nel 2015 a 41 milioni nell'anno successivo), ascrivibile alla presenza della gara Rfi da 21,9 milioni di euro relativa all'attività di conduzione e manutenzione degli impianti di riscaldamento (lotto15 – Verona).

I bimestre 2017 – Le prime indicazioni sul 2017 confermano la vivacità del mercato regionale: nei primi due mesi dell'anno in corso in Veneto si registra un ulteriore incremento dei bandi di gara per lavori pubblicati sia in numero +65,6% che soprattutto nel valore che passa da 74 milioni di euro dei primi due mesi del 2015 a 226 di un anno dopo. Aumenti significativi si registrano in tutte le classi di importo e, in particolare, si rileva la presenza di tre gare di importo medio grande (15-25 mln euro e 25-50 mln euro), a fronte di nessuna pubblicazione del primo bimestre 2016.

Per i comuni, nel periodo considerato, risultano pubblicati 136 gare per circa 90 milioni di euro, contro i 72 bandi per 22 milioni di euro del primo bimestre 2016. Sul valore posto in gara incidono due gare dall'importo rilevante relative ai lavori di riqualificazione ed ampliamento della piscina comunale di Villafranca con annessa gestione (45,7 mln euro) e la gestione con annessi lavori di valorizzazione e riqualificazione dell'impianto natatorio nel comune di Montecchio maggiore (17 mln euro).

BANDI PER LAVORI PUBBLICI DI IMPORTO SUPERIORE AI 15 MLN DI EURO PUBBLICATI NEL 2016 E NEI PRIMI DUE MESI DEL 2017 IN VENETO

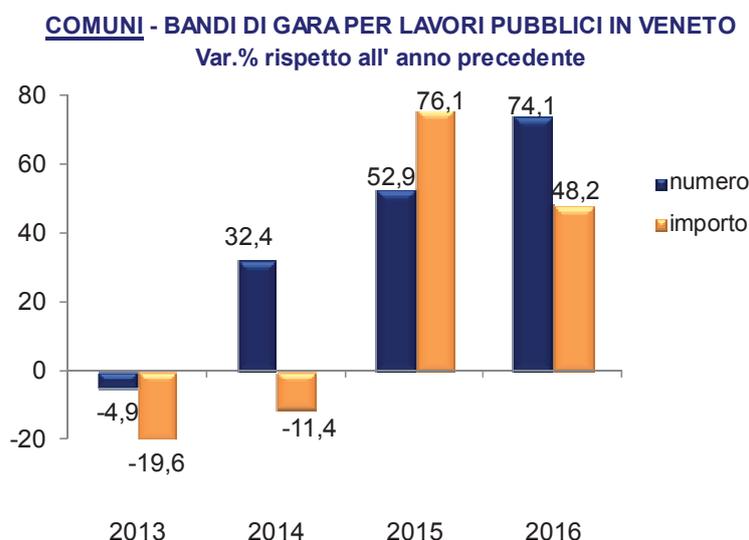
Data	Ente appaltante	Importo (euro)	Descrizione
19/04/2016	FEDERAZIONE MOTOCICLISTICA ITALIANA	19.014.514	Concessione della progettazione, costruzione e gestione di un velodromo di categoria 1 compresa l'organizzazione di un'edizione dei campionati del mondo di ciclismo su pista.
03/06/2016	INFRAEL ITALIA SPA	388.593.504	Concessione di costruzione e gestione di una infrastruttura passiva a banda ultralarga. Lotto 5: regione Veneto
22/06/2016	AUTORITA' PORTUALE DI VENEZIA	15.700.000	Concessione demaniale marittima del fabbricato demaniale 280 ed aree ad esso pertinenziali, sito in Venezia - marittima, nei pressi di piazzale Roma.
13/07/2016	CASADI RIPOSO MONUMENTO AI CADUTI IN GUERRA	20.000.000	Costituzione partnership per realizzazione e gestione nuova rsa da 120 posti, da costruire in san Dona' di Piave.
01/08/2016	ANAS	20.000.000	Lavori di manutenzione straordinaria della pavimentazione stradale delle tratte gestite da ANAS suddivisa in 7 lotti - lotto 1.
28/09/2016	R.F.I.RETE FERROVIARIA ITALIANA S.P.A.	21.850.000	Lavori di manutenzione dei fabbricati ferroviari, attività di conduzione e manutenzione degli impianti di riscaldamento e trasloelevatori.Lotto15.Verona.
01/12/2016	COMUNE DI VERONA*	130.294.652	Servizio di pubblica illuminazione nel territorio del comune di Verona.
28/12/2016	ANAS S.P.A	20.000.000	Accordo quadro triennale per l'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria della pavimentazione. Lotto 5:Area Nord Regione Veneto.
03/01/2017	CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA COMUNE DI VILAFRANCA DI VERONA E COMUNE DI MOZZECANE	45.711.000	Affidamento, con formula di finanza di progetto, progettazione esecutiva, esecuzione dei lavori di riqualificazione ed ampliamento piscina comunale di Villafranca con gestione funzionale ed economica.
25/01/2017	AZIENDA SPECIALE PORTO DI CHIOGGIA	29.999.858	Lavori di «bonifica e riqualificazione ambientale delle aree inerenti alla realizzazione delle banchine a-b del terminal fluvioamarittimo in val da rio di Chioggia».
20/02/2017	CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA DEL COMUNE CAPOFILA MONTECCHIO MAGGIORE	17.000.000	Gestione dell'impianto natatorio comunale di via bruschi e realizzazione dei lavori di valorizzazione del piano primo, riqualificazione e manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto intero.

* si segnala che a febbraio 2017, a seguito del ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto, notificato a fine dicembre 2016 e con discussione nel merito fissata a inizio maggio 2017, la procedura in oggetto è stata momentaneamente sospesa fino all'esito del ricorso.

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Box - Bandi di gara per lavori pubblicati dai comuni in Veneto nel 2016

Nel 2016 i bandi per lavori pubblicati dai comuni in Veneto sono stati circa 880 per un importo complessivamente posto in gara di 352 mln di euro (pari a circa il 30% del valore complessivo regionale). Rispetto all'anno precedente, si continua a registrare una **certa vivacità nel mercato, come testimonia l'ulteriore e significativo incremento nel numero di gare (+74,1%)** che conferma il trend di crescita in atto già dal 2014.

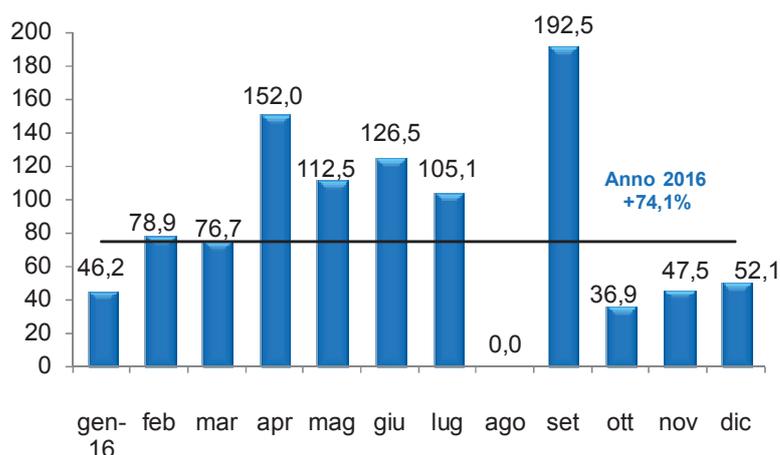


Relativamente al valore, l'incremento è stato del 48,2%; risultato legato alla presenza del bando di 130,3 mln di euro pubblicato dal Comune di Verona relativo al servizio di pubblica illuminazione nel territorio. Al netto di questa gara, i bandi per lavori pubblicati dai comuni in Veneto nel 2016 si riducono del 6,6% su base annua.

Elaborazione Ance su dati Infoplus

L'analisi mensile rileva una dinamica costantemente e significativamente positiva per il numero di gare che mostrano, ad eccezione della stazionarietà di agosto, aumenti a tendenziali doppia e tripla cifra.

COMUNI - BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN ITALIA
Numero - Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Per quanto riguarda l'importo posto in gara, si registra una crescita tendenziale fino al mese di maggio 2016, cui seguono flessioni fino a ottobre, per un ritorno al dato positivo negli ultimi due mesi dell'anno.

Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICATI DAI COMUNI PER MESE IN VENETO

Mesi	2015		2016		VAR%2016/2015	
	numero	importo (mln euro)	numero	importo (mln euro)	numero	importo (mln euro)
Gennaio	26	10	38	11	46,2	7,9
Febbraio	19	3	34	11	78,9	224,0
Marzo	30	13	53	18	76,7	39,6
Aprile	25	10	63	25	152,0	138,8
Maggio	24	16	51	18	112,5	14,0
Giugno	34	25	77	16	126,5	-34,0
Luglio	39	22	80	13	105,1	-40,2
Agosto	53	16	53	12	0,0	-26,0
Settembre	40	36	117	21	192,5	-42,9
Ottobre	65	37	89	19	36,9	-48,9
Novembre	80	26	118	28	47,5	5,8
Dicembre	71	23	108	161	52,1	590,4
Totale	506	238	881	352	74,1	48,2
<i>Dicembre*</i>	71	23	107	31	50,7	32,7
Totale al netto gara del Comune di Verona*	506	238	880	222	73,9	-6,6

*Comune di Verona - servizio di pubblica illuminazione nel territorio del comune di Verona per 130,3 mln euro nel mese di dicembre 2016 (si segnala che a febbraio 2017, a seguito del ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto, notificato a fine dicembre 2016 e con discussione nel merito fissata a inizio maggio 2017, la procedura in oggetto è stata momentaneamente sospesa fino all'esito del ricorso).

Elaborazione Ance su dati Infoplus

L'analisi per classi di importo evidenzia, per il 2016, risultati positivi sia nel numero che nel valore posto in gara per i lavori fino a 1 milione, con aumenti particolarmente rilevanti per i tagli più piccoli (fino a 150mila euro) che raddoppiano nel numero e triplicano nel valore. Per questo taglio di lavori, in particolare, l'importo medio aumenta, passando da 51mila euro a 72mila euro, mentre per le altre fasce si rileva una lieve riduzione. Per i bandi di importo di taglio medio e medio alto (1-15 mln euro) si registra una dinamica negativa sia nel numero che negli importi banditi rispetto al 2015.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICATI DAI COMUNI PER CLASSI DI IMPORTO IN VENETO - Importi in milioni di euro

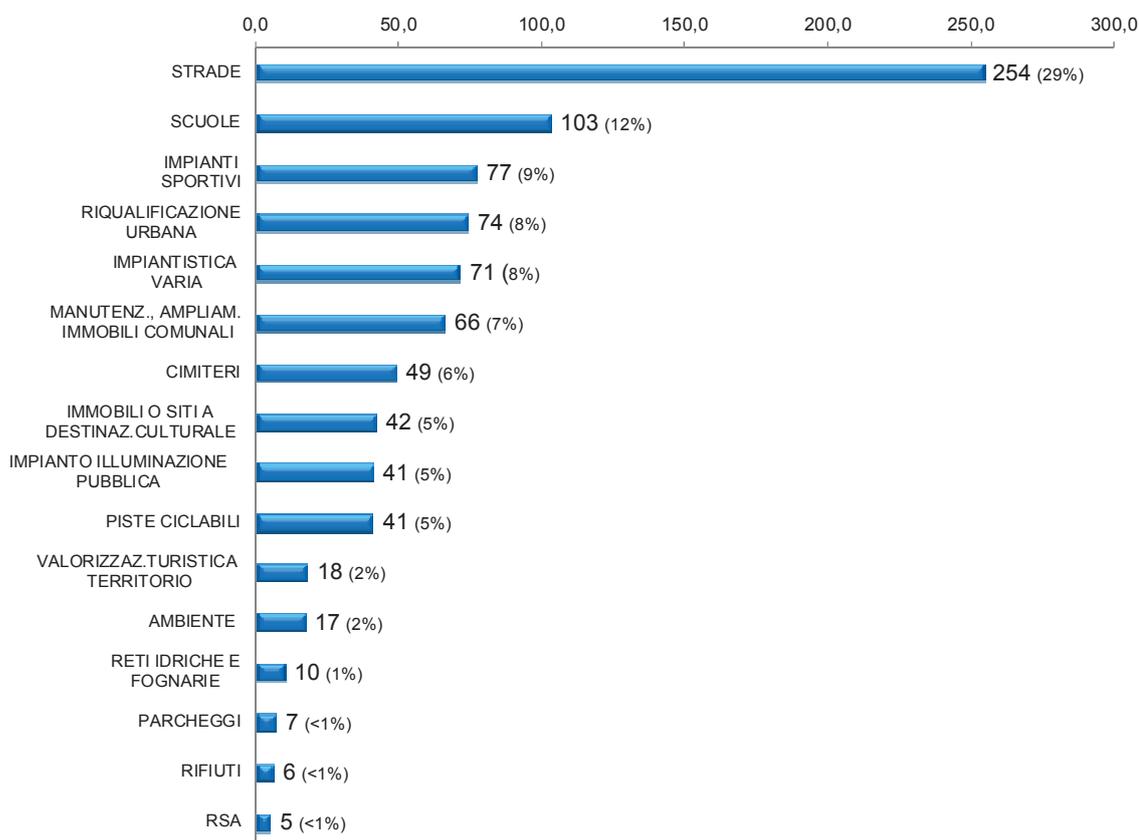
Classi d'importo (Euro)	2015		2016		VAR % 2016 / 2015	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo
<i>fino a 150.000</i>	258	13	516	37	100,0	183,6
<i>150.001-500.000</i>	152	43	283	78	86,2	79,5
<i>500.001-1.000.000</i>	45	33	56	40	24,4	21,5
<i>1.000.001 - 5.000.000</i>	43	87	23	50	-46,5	-42,5
<i>5.000.001 - 15.000.000</i>	8	62	2	18	-75,0	-71,4
<i>15.000.001 - 25.000.000</i>	0	0	0	0		
<i>25.000.001 - 50.000.000</i>	0	0	0	0		
<i>50.000.001 - 100.000.000</i>	0	0	0	0		
fino a 100.000.000	506	238	880	222	73,9	-6,6
oltre 100.000.000	0	0	1	130	n.s.	n.s.
Totale	506	238	881	352	74,1	48,2

Elaborazione Ance su dati Infoplus

L'analisi dei bandi pubblicati dai comuni in Veneto nel 2016 per tipologia di lavoro, evidenzia come gli **interventi sulla rete stradale siano i più numerosi** (circa 250 gare che incidono per il 30% sul totale), seguiti dai lavori relativi al patrimonio scolastico (100 bandi, con un peso del 12%).

Anche gli impianti sportivi e le opere di riqualificazione urbana (ad esempio lavori di riqualificazione di borghi o quartieri, ma anche interventi di manutenzione di parchi, giardini e piazze cittadine) sono frequenti e pesano per circa l'8% ciascuno.

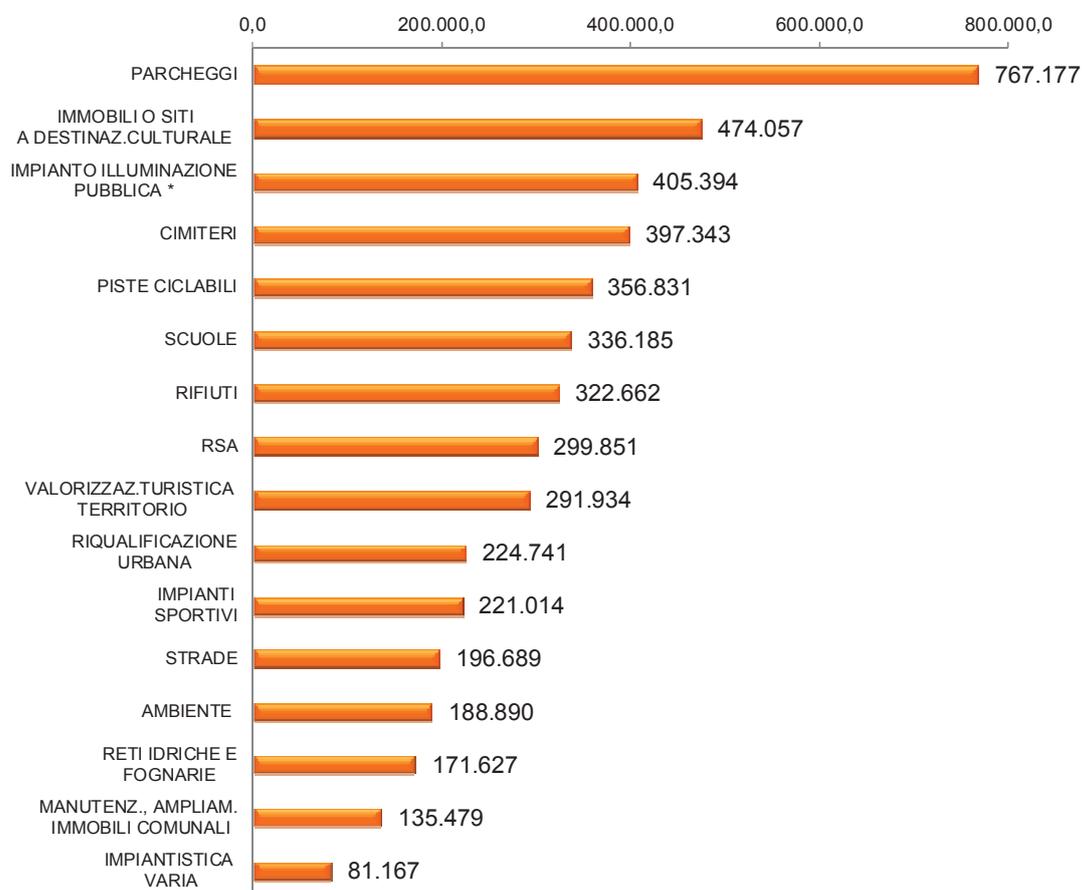
BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICATI DAI COMUNI IN VENETO NEL 2016 PER TIPOLOGIA DI LAVORO - Numero



Elaborazione Ance su dati Infoplus

In termini di **valore dell'intervento** invece, l'importo medio più elevato caratterizza la **realizzazione di parcheggi** (circa 770mila euro), seguono la manutenzione e il recupero di immobili o siti di destinazione culturale (474mila euro), gli impianti di illuminazione pubblica - che comprendono anche i relativi interventi di efficientamento energetico - (400mila euro) e le attività di manutenzione e ampliamenti dei cimiteri (397mila euro).

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICATI DAI COMUNI IN VENETO NEL 2016 PER TIPOLOGIA DI LAVORO
Importo medio (euro)



*al netto del bando del comune di Verona (impianti illuminazione pubblica, 130,3 mln euro)

Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICATI DAI COMUNI IN VENETO NEL 2016 PER TIPOLOGIA DI LAVORI

Tipologia di lavori	numero	importo (mln euro)
AMBIENTE (interventi di bonifica e dissesto idrogeologico)	17	3,2
CIMITERI	49	19,5
IMMOBILI O SITI A DESTINAZIONE CULTURALE (es. teatro, biblioteca, museo, siti archeologici ecc)	42	19,9
IMPIANTI SPORTIVI	77	17,0
IMPIANTISTICA VARIA (impianti elettrici, termici, idraulici ecc..)	71	5,8
IMPIANTO ILLUMINAZIONE PUBBLICA (compresi gli interventi di riqualificazione energetica)*	41	146,5
MANUTENZIONE, AMPLIAMENTO IMMOBILI COMUNALI	66	8,9
PARCHEGGI	7	5,4
PISTE CICLABILI	41	14,6
RETI IDRICHE E FOGNARIE	10	1,7
RIFIUTI	6	1,9
RIQUALIFICAZIONE URBANA	74	16,6
RSA	5	1,5
SCUOLE	103	34,6
STRADE	254	50,0
VALORIZZAZ. TURISTICA TERRITORIO (ad es. interventi su comprensori sciistici, percorsi turistici, recupero di siti di interesse turistico culturale)	18	5,3
TOTALE	881	352,4
* comprende il bando del comune di Verona di 130,3 mln euro		
Elaborazione Ance su dati Infoplus		